

REPORT REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2019

 **SISPRINT**

 | **SI.CAMERA**

Maggio 2019

Indice

Introduzione alla lettura	5
Quadro di sintesi	7
1. Le principali variazioni dello scenario socio-economico regionale	15
1.1 La popolazione e gli indicatori demografici.....	19
1.2 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo	21
1.3 I settori produttivi.....	25
2. Analisi di benchmark europea	29
2.1 La demografia.....	33
2.2 Il benessere economico	34
2.3 Occupazione e imprenditorialità	35
2.4 Innovazione e banda larga	36
3. Focus sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale	39
3.1 L'innovazione scientifica e tecnologica.....	43
3.2 Il Turismo.....	46
3.3 L'Internazionalizzazione	50
4. Le nuove geografie della produzione del valore e le dimensioni del benessere	54
4.1 Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo	58
4.2 La green economy.....	60
4.3 Coesione sociale e imprenditorialità	61
4.4 Le dimensioni del benessere	63
Appendice statistica	67
a. La popolazione e gli indicatori demografici	69
a.1 I flussi demografici	73
a.2 Struttura della popolazione.....	74
a.3 La presenza di stranieri	75
b. Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese	77
b.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo	81
b.2 La nati-mortalità delle imprese	85

b.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale.....	85
b.4 Start-up innovative	86
b.5 Le cooperative sociali.....	87
b.6 Procedure concorsuali e fallimenti.....	88
c. Consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali	90
c.1 Agricoltura	94
c.2 Industria in senso stretto	96
c.3 Costruzioni.....	99
c.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione.....	101
c.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche	104
c.6 Gli altri servizi	107
d. Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.....	112
d.1 L'occupazione e le sue caratteristiche	116
d.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche	117
d.3 L'inattività e le sue caratteristiche	118
d.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche.....	119
e. Incremento del livello di internazionalizzazione dei sistemi produttivi	120
e.1 I flussi commerciali con l'estero	124
e.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni	125
e.3 I paesi di destinazione delle esportazioni	125
e.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione.....	126
e.5 Le merci oggetto di esportazione	127
e.6 Le imprese a partecipazione estera	128
f. Miglioramento dell'accesso al credito, del finanziamento delle imprese e della gestione del rischio in agricoltura	130
f.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio.....	134
f.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari.....	135
f.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie	137
f.4 I tassi di interesse	138
Glossario delle definizioni e degli indicatori utilizzati nel rapporto	140

Introduzione alla lettura

Il Report regionale semestrale, giunto alla seconda edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

S.I.S.PR.IN.T. nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA.

Le iniziative progettuali, infatti, si propongono di rafforzare la capacità di risposta delle Amministrazioni titolari della programmazione alle esigenze puntuali delle imprese e dei territori, rendendo disponibile una strumentazione in grado di qualificare la progettualità per lo sviluppo e sostenere la competitività, anche attraverso il supporto agli attori responsabili delle singole azioni.

Tale strumentazione è basata primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Il Report regionale costituisce uno strumento informativo e di lavoro per l'analisi e il monitoraggio delle dinamiche economiche che caratterizzano i territori, consentendo agli stakeholder di disporre di un set di informazioni sui temi coerenti con l'Accordo di Partenariato.

Il Rapporto è organizzato in capitoli per ciascuno dei quali viene proposta una infografica che illustra la sintesi dei principali risultati, e nei quali vengono sviluppate analisi a livello di singola regione, evidenziando il posizionamento rispetto agli altri territori e cogliendo anche le peculiarità dei fenomeni a livello provinciale.

Questa edizione del report si caratterizza - rispetto alla precedente - per una serie di ulteriori aspetti di approfondimento:

- analisi delle variazioni di rilievo nei dati e negli indicatori rispetto al primo Rapporto, allegando in appendice l'aggiornamento (ove possibile con riferimento alla data di rilascio) di tutti i dati e indicatori utilizzati e delle relative infografiche;
- analisi del posizionamento della regione nel contesto delle regioni NUTS 2 europee;
- focus sulle nuove geografie della produzione del valore (green economy, cultura e creatività, coesione sociale), sulle dimensioni del benessere e su temi/settori strategici quali turismo, innovazione e internazionalizzazione.

I dati contenuti all'interno del Report fanno riferimento a fonti disponibili al 12 marzo 2019, data utilizzata come riferimento per la redazione del Report stesso e per lo sviluppo delle considerazioni in esso contenute.

Il Report si completa con un glossario di definizioni e specifiche utili a facilitarne la lettura.

Quadro di sintesi

Il presente rapporto analizza le tendenze e gli assetti socio economici della regione sotto tre aspetti:

- Le **principali variazioni dei dati macroeconomici**, aggiornando, sulla base dei valori più recenti delle statistiche disponibili, il quadro socio-economico disegnato dal precedente rapporto;
- Una **analisi di benchmark**, che determina il posizionamento della regione rispetto alle altre regioni europee per alcuni indicatori di base;
- Una **analisi sui punti di forza e di debolezza** della regione rispetto ai fattori strutturali dello sviluppo territoriale (innovazione, internazionalizzazione, turismo e cultura, coesione sociale, etc.).

Come illustrato nel precedente rapporto, l'Emilia Romagna è una delle regioni più competitive del nostro Paese, evidenziando un ciclo di crescita che inizia nel 2014 (0,9%) e culmina con un incremento dell'1,9% nel 2016. La forza produttiva della regione si manifesta in una particolare reattività al miglioramento del ciclo economico globale: il tessuto produttivo regionale, fortemente internazionalizzato, riesce a seguire il miglioramento nel commercio mondiale dopo la lunga crisi economica, portandosi a tassi di crescita, già dal 2016, superiori al dato italiano. I dati disponibili al 2018 mostrano un tessuto produttivo relativamente sano, nel quale le percentuali di imprese in procedura concorsuale o in via di scioglimento/liquidazione sono particolarmente contenute e decrescenti rispetto all'anno precedente.

Il calo del numero di **imprese registrate**, sia nel medio periodo sia nell'immediato, quindi, è il frutto di processi interni di ristrutturazione ed aggregazione che, in parte, passano per un rafforzamento dimensionale e patrimoniale del tessuto produttivo come mostra, ad esempio, il dato sulla crescita del numero di società di capitale.

Alcuni motori di crescita del tessuto produttivo emergenti sono, peraltro, costituiti dall'**imprenditorialità femminile** (anche se quest'ultima accusa nel 2018 una battuta di arresto nel suo processo di crescita numerica) e da quella degli stranieri, mostrando come una economia dinamica quale quella dell'Emilia Romagna riesca a generare spazi di inclusività produttiva, oltre che sociale, non di secondo livello.

La capacità di produrre innovazione di mercato da parte dei poli produttivi regionali è importante non soltanto a livello italiano, ma anche in un confronto più esteso con le altre regioni europee ed è alimentato anche dal basso, ovvero dalla formazione diffusa di **start-up innovative**.

Il **settore turistico**, dai dati di fonte Istat aggiornati al 2017, sembra in una fase di favorevole crescita di arrivi e presenze, creando, almeno in teoria, spazi per invertire il trend decrescente dell'offerta di posti letto, che sta iniziando a creare tensioni in termini di aumento dell'indice di utilizzazione oltre la media nazionale. Tale settore, come mostra il valore ancora moderato del tasso di turisticità, ha ancora consistenti margini per accrescere i flussi in ingresso, soprattutto tramite una maggiore destagionalizzazione dei flussi stessi, posto che l'offerta regionale, perlomeno in termini numerici, è ancora fortemente caratterizzata da pacchetti estivi. Questo obiettivo può essere raggiunto tramite l'offerta di pacchetti che possono essere fruiti anche in bassa stagione, come quelli riferiti alla cultura ed all'arte, rispetto ai quali, nonostante l'immenso patrimonio disponibile, la regione è ancora in ritardo in termini di piena valorizzazione.

L'economia regionale sembra mostrare una forte, e crescente, competitività, anche sui mercati extraregionali, e ciò, in parte, è causa, ed in parte conseguenza, anche di un clima sociale rimasto positivo

nonostante gli effetti disgreganti della lunga crisi. Il “modello emiliano romagnolo” mostra ancora, ad esempio, una quota di **imprese coesive**, in grado di assumersi responsabilità sociali e di creare un clima collaborativo con fornitori, clienti e dipendenti, più alta della media nazionale, il che, ovviamente, contribuisce ad abbattere i costi di transazione e alcune esternalità negative di tipo sociale. Tale peculiarità emerge anche nel confronto con altre regioni europee, nel quale l’Emilia Romagna appare posizionata in cluster piuttosto vantaggiosi (anche se non di eccellenza assoluta) in termini di livello medio di benessere economico e di bassa diffusione della povertà.

Non tutto, ovviamente, è assolutamente positivo: emergono alcune aree di criticità. Il **comparto edile**, almeno fino al 2016, è in difficoltà a ripartire, per la depressione profonda raggiunta dal mercato immobiliare e per la difficoltà di far riprendere gli investimenti pubblici. L’**artigianato**, ancora nel 2018, mostra di non essere uscito dalla crisi, con una riduzione di imprese particolarmente severa in una regione ancora fortemente “artigiana” come quella in esame. L’**imprenditorialità giovanile** non riesce ad essere un motore di crescita e sviluppo.

In tema di **innovazione** del sistema produttivo, l’Emilia-Romagna è ai vertici, fra le regioni italiane, per capacità di spesa in R&S. Lo stesso vale per la quantità di ricercatori; la base di capitale umano dedicato a produrre innovazione scientifica e tecnologica è più alta del dato medio nazionale, oltre che del Nord-Est. Nell’insieme, il modello produttivo regionale è particolarmente dedicato all’innovazione anche nei suoi settori più tradizionali e legati al “made in Italy”, dove si fa continuamente innovazione di processo e di design del prodotto. Una fonte di potenziamento della funzione innovativa deriva dal contesto socioeconomico in cui sono immerse le imprese e dalle politiche di sviluppo adottate in tale ambito. In particolare, si tratta di **un ecosistema composto da importanti network di ricerca**. Inoltre, il sistema educativo e l’alta formazione concorrono ad innalzare il livello della domanda e dell’offerta di professioni innovative. Un aspetto di possibile miglioramento è legato alla propensione, non particolarmente marcata come altri indicatori, delle imprese regionali a collaborare con soggetti esterni al territorio.

Di seguito, si riportano alcune matrici: la prima sintetizza i risultati dell’esercizio di benchmarking fra Emilia Romagna ed altre regioni dell’Unione Europea. La seconda, invece, illustra gli esiti dell’analisi sui fattori strutturali dello sviluppo, con alcuni suggerimenti, di ordine generale, in materia di policy.

Matrice sintetica del posizionamento dell'Emilia-Romagna in Europa secondo i dati Eurostat			
Indicatore	Ranking	Fascia di posizionamento	Cluster
Variazione popolazione	183/276	Stabilità/moderata riduzione demografica	Regioni del Centro Nord dell'Italia, alcune regioni olandesi, quali Groninga e la Zelanda, diverse regioni polacche, l'Algarve in Portogallo, numerose regioni francesi (Franche-Comté, Picardia, Nord-Pas De Calais, Bassa Normandia, Borgogna, Arvergne, Limosino, Sciampagna), l'Andalusia, i Paesi Baschi, la Comunità di Valencia e La Rioja in Spagna, la Turingia ed il Sachsen-Anhalt in Germania, il Galles e le Highland scozzesi.
Struttura popolazione	65/276	Incidenza degli inattivi sugli attivi di livello medio-alto	L'Essex, il Surrey, l'Hampshire, le Highland ed il Cheshire in Gran Bretagna, la Corsica, lo Champagne-Ardenne, il Midi-Pyrénées, la Picardia ed il Rhone-Alpes in Francia, l'Alentejo in Portogallo, il Sachsen-Anhalt in Germania, diverse regioni scandinave.
Benessere economico medio	59/276	Tenore di vita alto	Trento e Val d'Aosta per l'Italia, il Braunschweig ed il Saarland in Germania, le Fiandre belghe, alcune regioni svedesi e finlandesi, l'Hampshire, il Gloucestershire e la Scozia orientale.
Disparità sociali	53/100	Disparità sociali sostenibili	Trento, la Lombardia ed il Piemonte, la Catalogna, l'Asturia, i Paesi Baschi e Madrid in Spagna, Praga e la Moravia nella Repubblica Ceca, due regioni slovene, Vienna.
Tasso di occupazione	133/269	Capacità occupazionale di livello intermedio	Il Limosino, il Rhone-Alpes, il Paese della Loira, il Midi-Pyrénées, la Bretagna e la regione di Parigi in Francia, Madrid, le Fiandre belghe, Groninga in Olanda, Lisbona ed il Centro del Portogallo, Lodz in Polonia, il Merseyside e l'Irlanda del Nord, Malta e la Lettonia.
Indice di imprenditorialità	45/235	Diffusione dell'imprenditorialità alta	Lombardia, Bolzano, Toscana e Marche, ma anche alcune regioni olandesi e svedesi, la Catalogna, l'Alentejo ed il Nord del Portogallo, nonché l'intero Stato della Lituania.
Capacità innovativa	75/247	Investimento in R&S sul Pil di livello medio-alto	Madrid, la Catalogna, i paesi Baschi e Navarra in Spagna, Dusseldorf, Chemnitz, Saarland, Meclemburgo, Brandeburgo ed Arnsberg in Germania, Bruxelles, alcune regioni ceche, Limburg ed il Nord dell'Olanda, Lisbona, Londra, l'Essex e l'Irlanda del Nord.
Accesso alla banda larga	53/174	Diffusione banda larga di livello alto	Trento, Catalogna, Aragona, Navarra, Comunità di Valencia, regione di Parigi, Salisburgo e Tirolo in Austria, Antwerp e Fiandre in Belgio.

Matrice dei punti di forza e di debolezza e dei suggerimenti di policy per i focus sviluppati		
Settori	Punti di forza	Punti di debolezza
Ricerca e innovazione	Una importante dotazione di risorse finanziarie ed umane dedicate alla R&S.	Sistema non eccessivamente aperto alla collaborazione ed agli scambi con soggetti esterni al territorio.
	Elevata presenza di network di ricerca fortemente integrati ed imperniati sulle specializzazioni produttive del territorio.	
	Una buona diffusione del fenomeno delle start-up innovative.	
	Una capacità di innovazione incrementale di prodotto e processo e di design molto diffusa nel tessuto delle PMI e dei distretti.	
	Suggerimenti: bisognerebbe spingere ulteriormente verso un maggiore networking di ricerca delle imprese locali, passando al modello di meta distretto collegato con altre polarità produttive e di ricerca extraregionali.	
Il turismo	Elevata presenza di fattori attrattivi in segmenti eterogenei della domanda turistica.	Un modello turistico prevalentemente basato sull'offerta balneare/ricreativa della costa.
	Settore in crescita della domanda.	Una elevata stagionalità dei flussi.
	Elevata capacità di integrazione tra operatori di diversi settori.	
	Occorrerebbe sviluppare ulteriormente una promozione del territorio finalizzata a valorizzare l'offerta complementare a quella balneare e puntare sul consolidamento di "filieri turistiche integrate locali" in grado di destagionalizzare l'intero settore.	
Internazionalizzazione	Una elevata capacità di esportazione da parte del sistema produttivo regionale.	L'export mix è basato su produzioni ad alto valore aggiunto per qualità, tipicità e contenuto innovativo.
	Un sistema economico molto competitivo sui mercati esterni, sia esteri che extraregionali.	Insufficiente presenza di investimenti produttivi stranieri sul territorio.
	Suggerimenti: una azione di marketing territoriale più incisiva potrebbe contribuire ad accrescere la quota di multinazionali che investono in regione. Il riorientamento dell'export regionale verso i mercati emergenti (Cina in primis) andrebbe ancor più sostenuto. Occorrerebbe anche incentivare l'export delle nuove realtà produttive che nascono in settori ad alta intensità di conoscenza, al fine di modificare l'export mix.	
Il Sistema produttivo culturale	Il comparto dei beni e servizi culturali ed artistici ha un elevato potenziale di creazione di spesa (anche turistica) aggiuntiva a beneficio del territorio.	Il comparto culturale ed artistico è sottodimensionato rispetto alle sue potenzialità di valorizzazione economica.
	Suggerimenti: una maggiore valorizzazione del comparto culturale e creativo dell'economia regionale potrebbe contribuire ad accrescere in misura sensibile la spesa (turistica e non) sul territorio. Occorrerebbe valorizzare risorse non adeguatamente promosse, anche a livello di conoscenza, nelle province più marginali quanto a livello di sviluppo dell'economia culturale.	
Green Economy	Buona presenza di imprese che investono in tecnologie Green e assumono personale, soprattutto in provincia di Bologna.	Situazioni di ritardo in provincia di Rimini.
	A prescindere da situazioni particolari, sarebbero ulteriormente utili incentivi per alimentare la competitività del tessuto produttivo in tale ambito.	
Crisi e coesione sociale	Bassa e decrescente incidenza di imprese in crisi o in fase di chiusura, sistema produttivo competitivo ed in ripresa.	I benefici della competitività produttiva e dell'elevato livello di coesione sociale hanno effetti solo parziali sul mercato del lavoro regionale, meno inclusivo rispetto ad altre regioni del Nord Italia, in termini di relazioni

		industriali e qualità del lavoro.
	Alta percentuale di imprese coesive e più in generale elevata dotazione di capitale sociale e relazionale.	
	Modesti livelli di diseguaglianza distributiva, anche grazie ad una fitta rete di relazioni sociali che garantisce la tenuta di un sistema sociale autonomamente in grado di garantire la solidarietà.	
	Suggerimenti: il forte radicamento sociale delle imprese regionali è a rischio per via delle difficoltà del modello distrettuale tradizionale. Occorrerebbe preservare gli aspetti positivi di tale modello, incentivandoli (ad es. sostenendo il welfare aziendale) e sostenere relazioni industriali di tipo cooperativo e non conflittuale, in cui le parti sociali si fanno carico di specifiche responsabilità in termini di politiche attive del lavoro e di interventi welfaristici.	
Benessere Equo e Solidale	Elevato livello di occupazione e di qualità del lavoro, dato anche dall'elevato livello di istruzione; fattori che si riflettono sulle retribuzioni e sul livello di ricchezza distribuito. Contenuta presenza di famiglie in povertà.	Dato il livello di ricchezza, i reati predatori sono superiori alla media.
	Elevata qualità dei servizi ed attenzione al patrimonio paesaggistico e culturale ed ai servizi ambientali.	
	Elevato livello di innovazione, ricerca e creatività.	
	Basso livello di omicidi e non modesta fiducia nella politica e nelle istituzioni.	
	In un territorio che offre una elevata qualità dei servizi ed un elevato livello di innovazione, in un contesto di soddisfacente ripartizione delle risorse, ulteriori politiche di attrazione di investimenti produttivi che alimentano il volano del quadro produttivo potrebbero essere molto efficaci.	

1.

**Le principali variazioni
dello scenario socio-
economico regionale**

EMILIA- ROMAGNA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



88,0%
Italiani

-0,1
Var.% 2016/2017

12,0%
Stranieri

1,3
Var.% 2016/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5%
Italiani

-0,4
Var.% 2016/2017

8,5%
Stranieri

1,9
Var.% 2016/2017

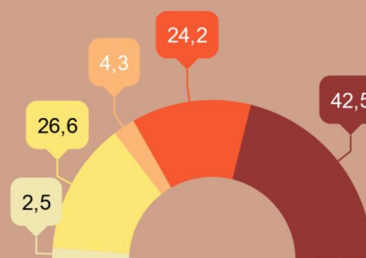
EMILIA-ROMAGNA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

140.934,2

Variazione %
2016/2017*

1,8



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

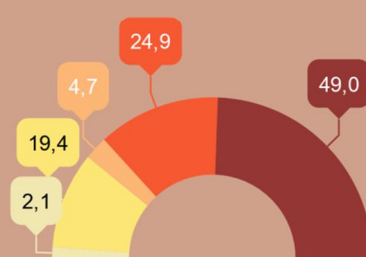
ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

1.546.693,5

Variazione %
2016/2017*

1,5



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

EMILIA- ROMAGNA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



74,3%
Altre forme

-1,6
Var.% 2017/2018

25,7%
Società
di capitale

2,7
Var.% 2017/2018

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9%
Altre forme

-1,2
Var.% 2017/2018

28,1%
Società
di capitale

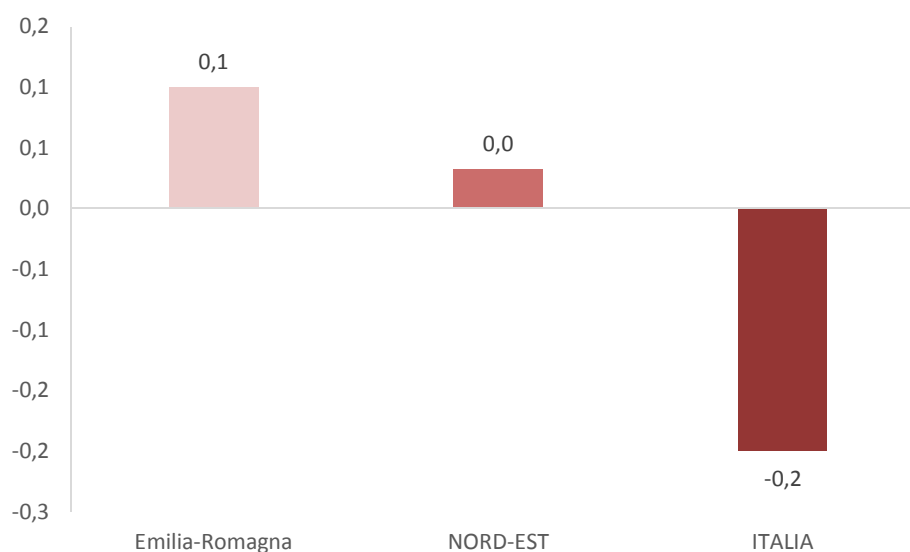
3,8
Var.% 2017/2018

1.1 La popolazione e gli indicatori demografici

La popolazione regionale residente in Emilia-Romagna, nel 2017, rimane pressoché stazionaria sui livelli dell'anno precedente, attestandosi sui 4.452.629 residenti, come esito finale di andamenti territoriali molto diversificati, che vanno da una contrazione dello 0,4% a Ferrara ad un incremento dello 0,3% a Parma.

Andamento della popolazione in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

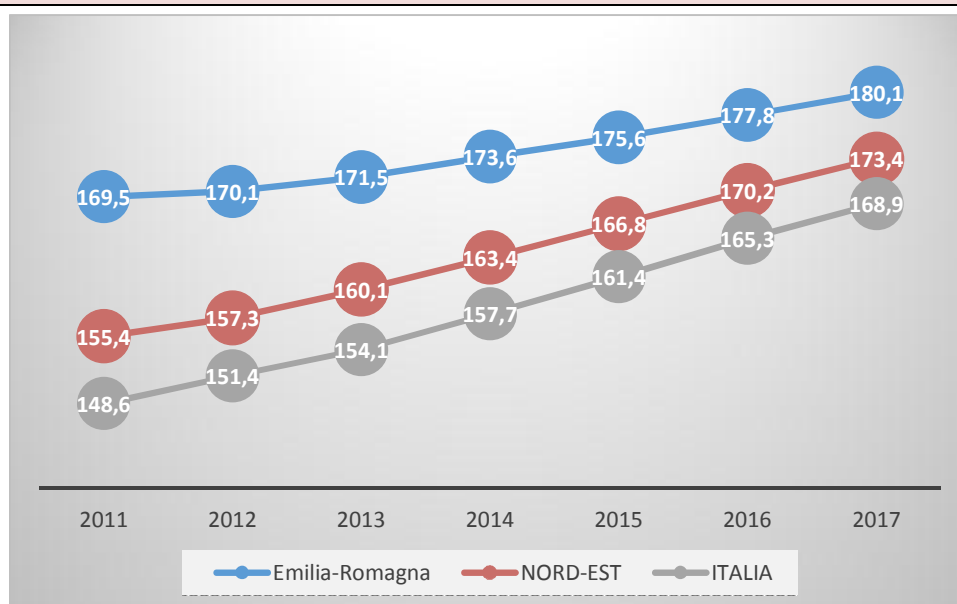
Variazioni percentuali 2016/2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Indice di vecchiaia in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

Anni 2012-2017



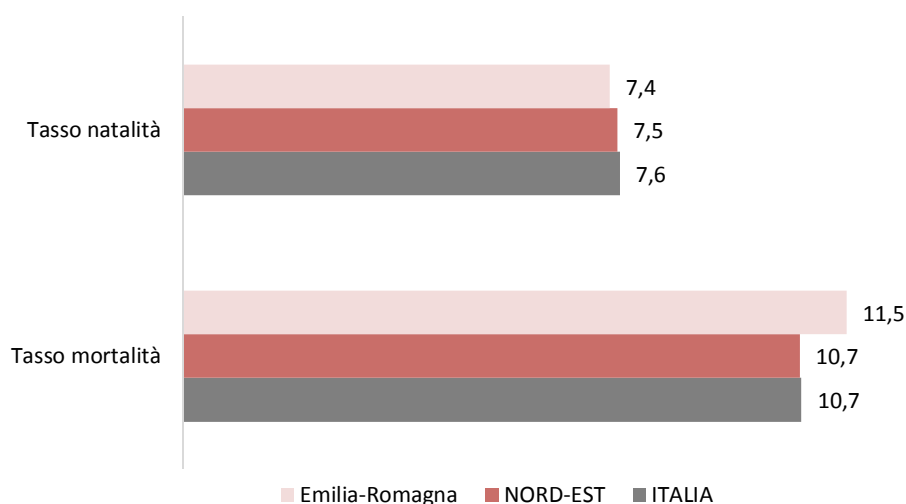
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La caratteristica saliente della struttura demografica regionale è costituita dall'invecchiamento della popolazione. Benché tale tendenza sia comune a tutto il Paese, e fra 2012 e 2017 l'ulteriore invecchiamento sia stato più lento rispetto all'andamento generale nazionale, l'Emilia-Romagna ha una percentuale di ultrasessantacinquenni pari al 23,8% della popolazione, a fronte del 22,6% italiano. L'età media della popolazione è di 46 anni, il 102% del valore nazionale. Tale parametro era di 45,2 anni nel 2012. Ferrara, dove l'età media sfiora i 49 anni, è la provincia più "anziana", seguita da Ravenna e Piacenza, mentre con 44,3 anni Reggio Emilia è la provincia con la più alta incidenza di giovani.

Il progressivo invecchiamento demografico ha, ovviamente, riflessi sia sul tasso di natalità, in diminuzione (nel solo 2017, tale parametro perde quattro decimali, a fronte della riduzione nazionale di due decimali), sia su quello di mortalità, in aumento. Questo secondo tasso, in particolare, è sensibilmente più elevato della media nazionale.

Tasso di natalità e mortalità in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

Anno 2017 (valori ogni 1.000 abitanti)

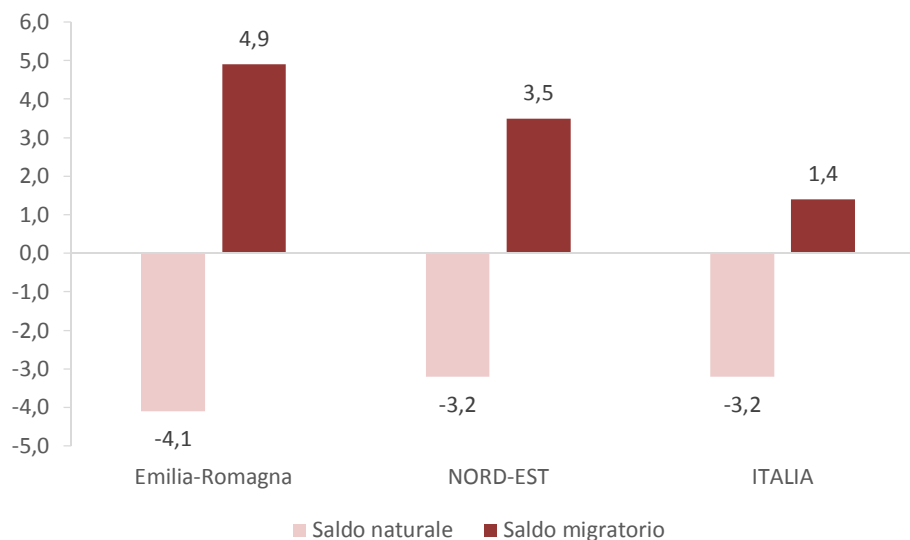


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Il tasso di crescita naturale della popolazione, di conseguenza, è nettamente negativo, ma tale variazione è completamente compensata da un saldo migratorio favorevole, sia nella componente interna che, soprattutto, in quella con l'estero. La regione rappresenta, in questo senso, un paradigma di un processo di sostituzione fra la componente autoctona, in declino naturale, e la componente esterna che riesce a mantenere stabile la consistenza demografica ed a rallentarne, almeno in parte, il continuo invecchiamento.

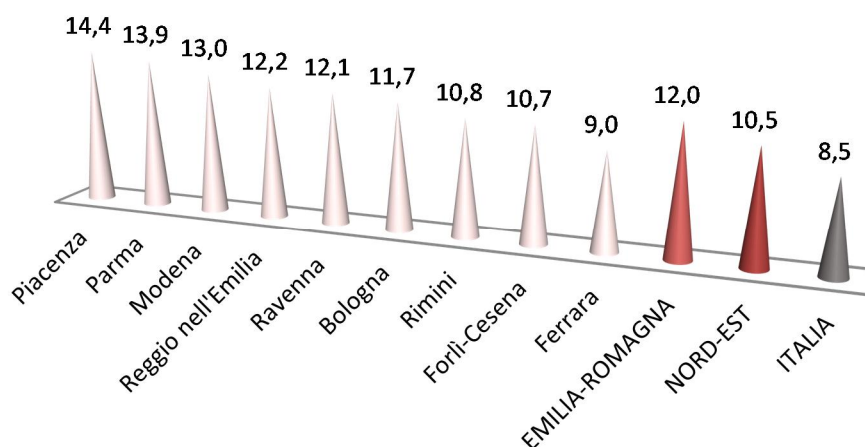
L'apporto di popolazione straniera è di rilevanza primaria: la percentuale di stranieri regolarmente residenti (al netto, dunque, dei richiedenti asilo senza residenza e degli irregolari) è di quasi una volta e mezza più alta del dato nazionale, raggiungendo una punta del 13% della popolazione residente a Modena ed evidenziando, da un lato, l'attrattività di un territorio regionale in grado di fornire opportunità di lavoro e di crescita, e dall'altro un sistema regionale di accoglienza degli immigrati piuttosto sviluppato, anche sotto il profilo organizzativo.

Tasso di crescita naturale e saldo migratorio totale in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli stranieri sulla popolazione residente in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

1.2 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

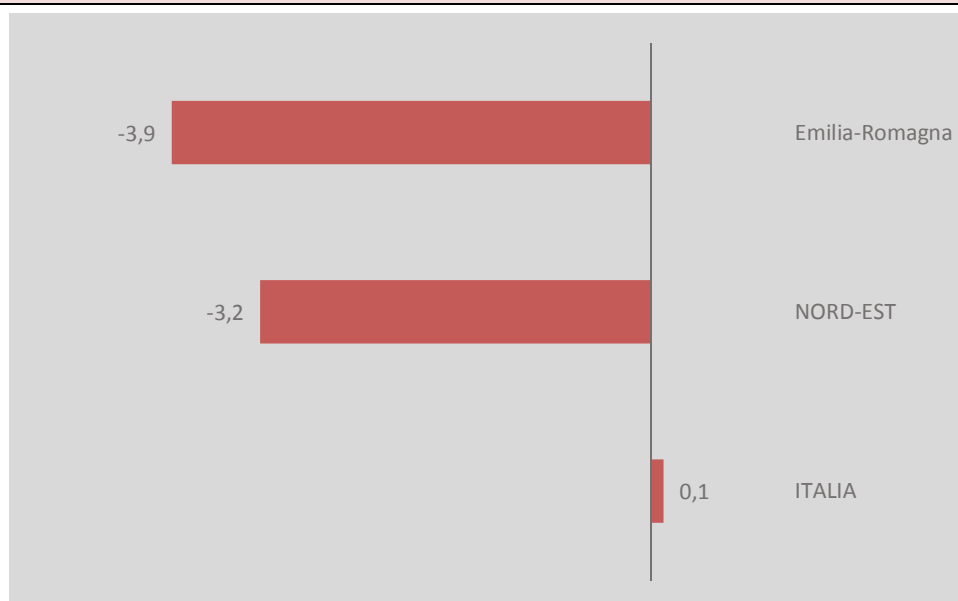
Nel 2018, il tessuto imprenditoriale emiliano è composto da uno stock di 454.344 imprese registrate presso le CCIAA regionali, quasi 10,3 ogni 100 abitanti, a fronte della media nazionale di 10,1 e di quella nord orientale di 10, mostrando la fotografia di un territorio modellato dalla sua tradizione imprenditoriale, che si è espressa anche attraverso distretti industriali e sistemi produttivi locali.

Detto importante stock di imprese, però, sia per via della lunga crisi economica, particolarmente dura proprio con le PMI, anche quelle inserite dentro distretti industriali, sia per processi di ristrutturazione

interna (crescita dimensionale per aggregazioni di imprese più piccole, delocalizzazioni, ecc.) è in continua decrescita dal 2012 al 2018: in tale periodo, il tessuto produttivo emiliano perde il 3,9% della sua numerosità, mentre a livello nazionale il numero di imprese resta stabile. In parte, tale dinamica va interpretata come un segnale di fragilità, anche se, come accennato, le cause sono numerose ed articolate.

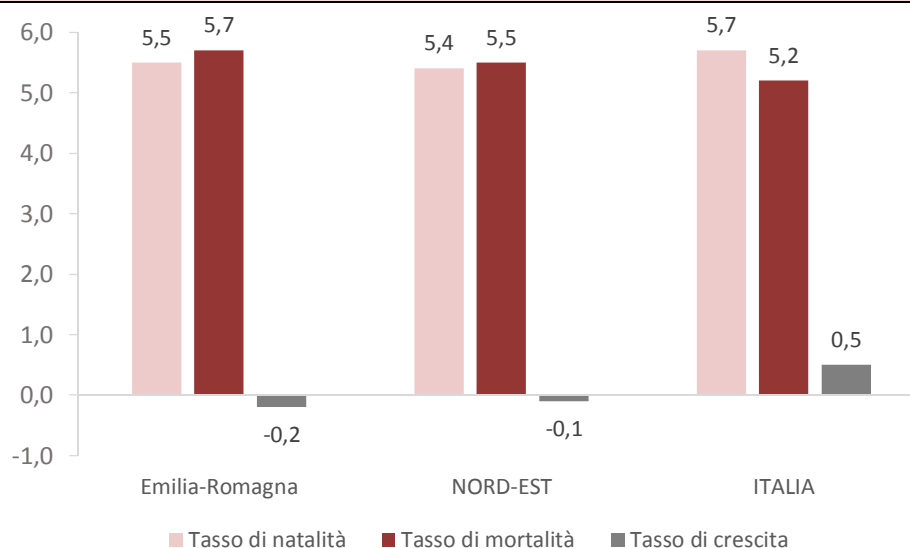
Nell'ultimo anno, le imprese regionali si riducono dello 0,2% sul 2017, non tanto per il tasso di iscrizione, che rimane più o meno simile a quello nazionale, ma per via di un tasso di cessazioni significativamente più consistente. Tale tasso, dal 2012 ad oggi, è stato sempre più alto di quello medio italiano, con scarti che vanno da un massimo di 0,7 punti nel 2013 ad un minimo di 0,3 punti nel 2014.

Variazione percentuale del numero di imprese registrate presso le CCAA in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

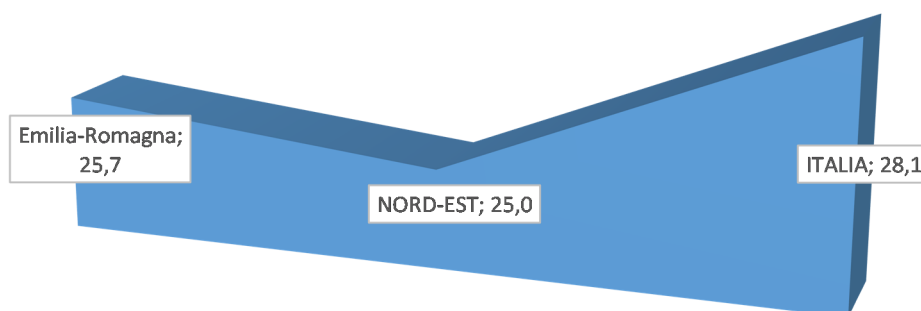
Principali indicatori di demografia d'impresa in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Come accennato, in queste dinamiche vi è anche una componente legata a processi di riorganizzazione del tessuto produttivo regionale: le imprese aventi forma giuridica di società di capitali sono in costante crescita numerica, e rappresentano poco più di un quarto del totale delle registrate, sfiorando il 30% nelle province di Bologna e Modena. Ciò significa che cresce il nucleo delle imprese più grandi, più articolate, più patrimonializzate, mentre tende a ridursi, pur rimanendo ovviamente ancora molto rilevante, il modello della piccola impresa a gestione personale e familiare. Talvolta tale processo avviene mediante aggregazioni di imprese più piccole, acquisite da unità produttive più grandi, il che, ovviamente, alimenta il valore del tasso di cessazioni.

Incidenza percentuale delle società di capitale sul totale delle imprese registrate in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2018

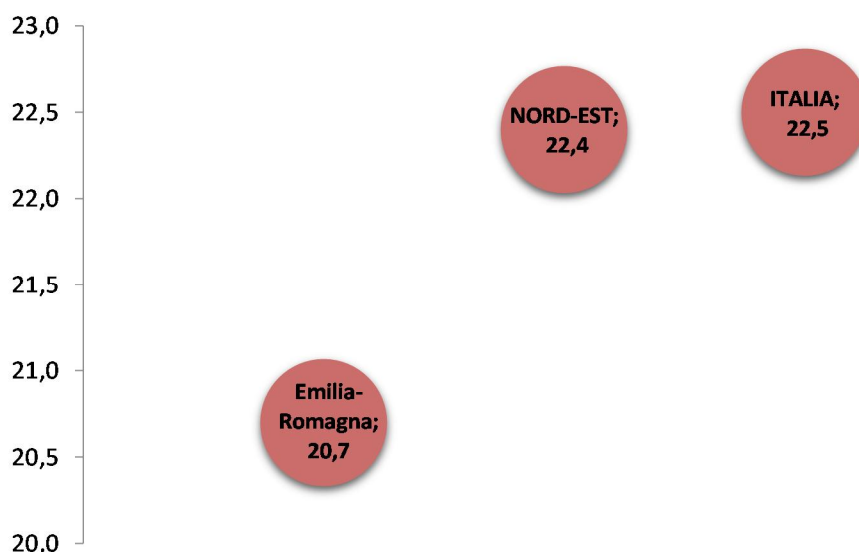


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Si passa ora ad esaminare alcuni segmenti della realtà imprenditoriale locale, iniziando dall'imprenditoria femminile. Detto segmento specifico, con le sue circa 93.951 imprese registrate, accusa nel 2018 una battuta di arresto di un processo di medio periodo di crescita numerica costante. Nell'insieme, tali imprese costituiscono circa un quinto del totale, una incidenza di un certo rilievo, anche se minore di quella nazionale.

Esse manifestano una certa tendenza alla concentrazione settoriale, per cui, in un settore come quello dei servizi alla persona, arrivano a pesare per poco il 65,6% sul totale delle imprese regionali che svolgono tale attività. Segue l'attività di confezionamento di capi di abbigliamento, dove le imprese rosa emiliane rappresentano il 48,2% del totale ed il commercio al dettaglio, con il 36,8%.

Incidenza percentuale delle imprese femminili sul totale delle imprese registrate in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2018

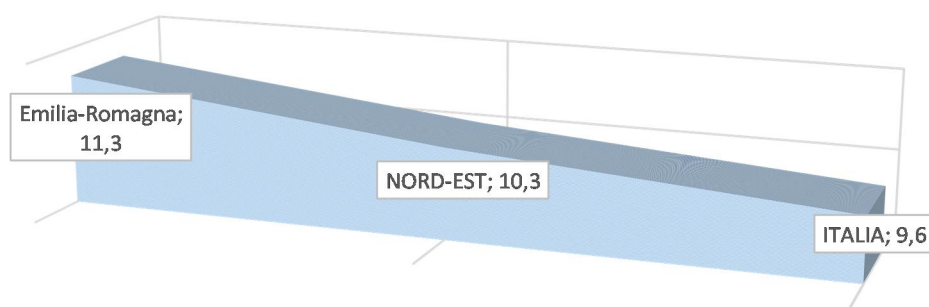


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Quanto alle imprese condotte da cittadini stranieri, esse sono, nella regione, in rapida crescita, in linea con il peso che la componente non italiana riveste nella popolazione regionale. Fra 2012 e 2018, tale tipologia di impresa cresce infatti del 19,5%, arrivando, nell'ultimo anno, ad uno stock di 53.046 unità produttive registrate, pari all'11,3% del totale delle imprese della regione, una incidenza che supera sia quella nazionale che quella delle altre regioni limitrofe del Nord-Est e che in provincia di Reggio Emilia arriva al 14,5%.

Si tratta di una realtà economica che non può essere ignorata e che nella confezione di articoli di abbigliamento arriva a costituire il 39,3% del totale delle imprese emiliano-romagnole. Seguono i lavori di costruzione specializzati, in cui le imprese a conduzione straniera sono il 30,5% del totale, ed i servizi per edifici e paesaggio, con il 23% circa.

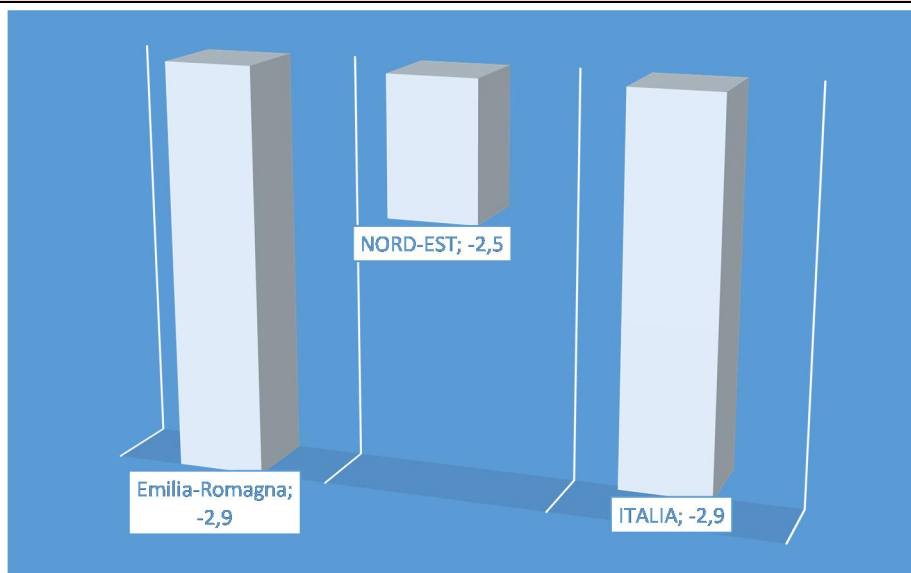
Incidenza percentuale delle imprese straniere sul totale delle imprese registrate in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2018



Rispetto all'imprenditoria giovanile, le oltre 33.000 imprese regionali gestite da giovani costituiscono il 7,3% del totale del sistema produttivo regionale, una incidenza sensibilmente inferiore al dato nazionale, pari al 9,4%, che risente, naturalmente, di una composizione per età della popolazione non certo favorevole ai giovani. Il che è un indicatore importante, perché rappresenta il segnale di un certo "invecchiamento" del tessuto imprenditoriale regionale, che potrebbe avere effetti negativi sul dinamismo complessivo dell'economia, così come sul passaggio generazionale della conduzione dell'impresa.

Inoltre, tali imprese, fra 2012 e 2018, sono in continua decrescita: lungo l'intero periodo esse perdono il 20,7% del loro numero, con una diminuzione del 2,9% solo nell'ultimo anno. Le difficoltà tipiche di radicamento sul mercato, di competenza imprenditoriale e di patrimonializzazione delle nuove imprese, come tipicamente sono quelle a conduzione giovanile, si associano ad un ciclo economico non favorevole, che acuisce la probabilità di chiusura precoce dell'iniziativa.

Variazione percentuale del numero di imprese giovanili registrate fra 2017 e 2018 in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia



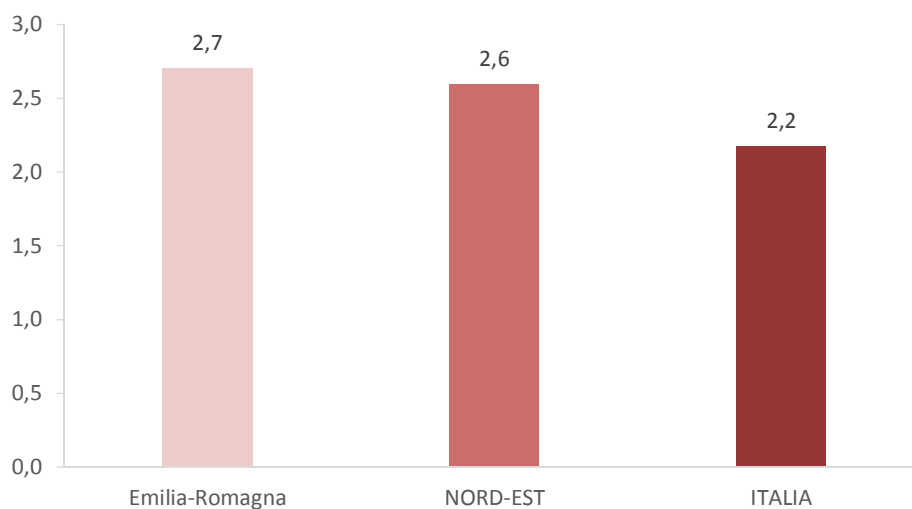
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

1.3 I settori produttivi

Nel 2016, ultimo anno disponibile dalle fonti ufficiali, il valore aggiunto regionale, in termini nominali, cresce del 2,7%, un incremento superiore a quello nazionale, che mostra come un sistema produttivo ancora forte come quello emiliano-romagnolo riesca a cogliere, per certi versi anticipatamente, i segnali di ripresa in atto dopo il lungo ciclo di crisi economica. Particolarmente rilevante è la crescita nell'area fra

Bologna e Modena, dove si attesta attorno al 3%. Più in ritardo è l'area di Forlì-Cesena, dove l'incremento è pari all'1,8%¹.

Variazione percentuale del valore aggiunto fra 2015 e 2016 in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

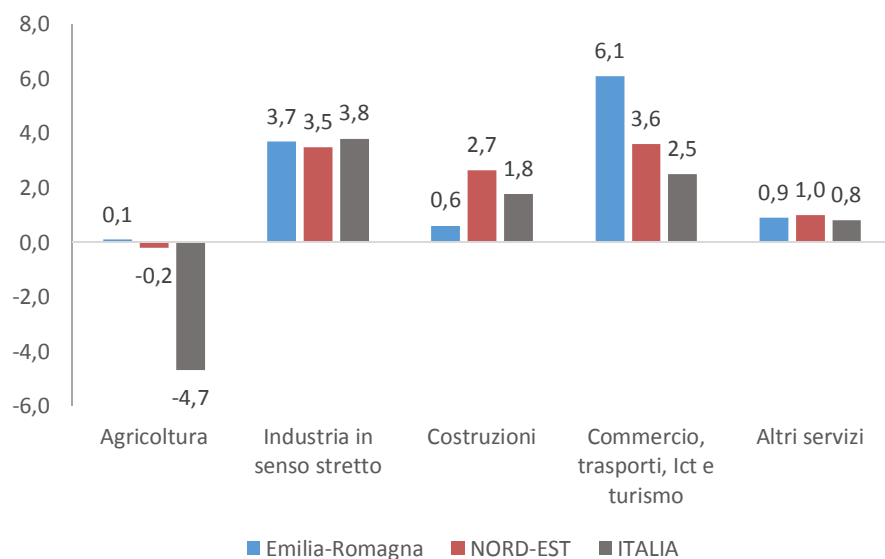


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

La crescita, almeno in termini nominali, beneficia tutti i settori: anche l'agricoltura regionale, in un contesto nazionale di pesante recessione, riesce a tenere. L'industria in senso stretto torna alla crescita a ritmi analoghi a quelli nazionali, mentre il ciclo delle costruzioni è ancora piuttosto debole, come effetto del livello ancora modesto delle compravendite immobiliari. Viceversa, il terziario alimenta la ripresa in modo più rapido rispetto al resto del Paese, soprattutto grazie al turismo ed al commercio, quest'ultimo settore ancora alle prese con una ristrutturazione complessiva in direzione degli investimenti in grandi superfici di vendita.

Variazione percentuale fra 2015 e 2016 del valore aggiunto per i principali settori in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

¹ Anche per il 2017 ed il 2018, gli scenari previsionali di Prometeia evidenziano previsioni di crescita regionale superiori alla media italiana, rispettivamente dell'1,6% nel 2017 e dell'1,4% nel 2018.

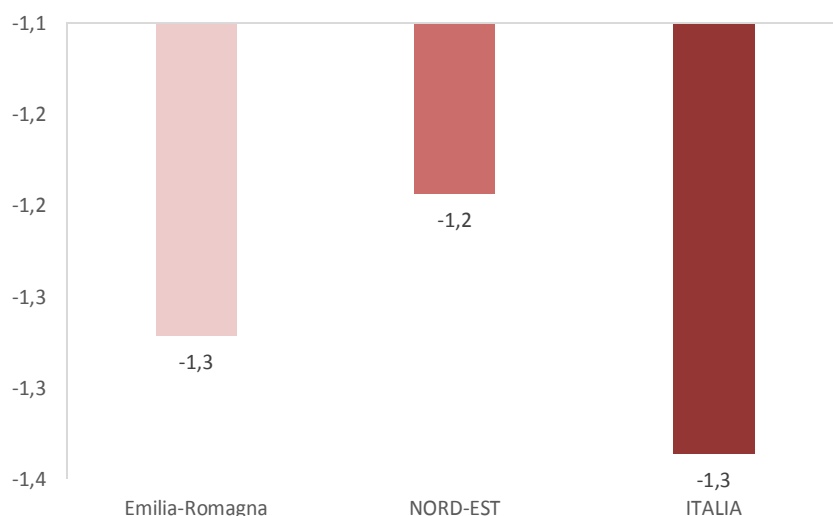


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Altro settore di particolare interesse, anche per le relative potenzialità occupazionali, essendo tipicamente labor intensive, è l'artigianato. Il comparto artigiano regionale, nella fotografia ricavabile dalle iscrizioni alla sezione specifica del Registro Imprese, è composto da 127.100 imprese.

Tale stock è in costante riduzione negli anni: il calo è del 9,3% fra 2012 e 2018, dell'1,3% nell'ultimo anno. Il comparto, in Emilia-Romagna come del resto in tutto il Paese, soffre in misura particolare gli effetti della crisi, la contrazione del credito bancario, la scarsa capacità di autofinanziamento, la riduzione, dovuta alla contrazione dei consumi non essenziali, delle nicchie di domanda qualificata cui tipicamente si rivolge, lo shortage di apprendisti e lavoratori specializzati, le peculiari difficoltà di successione d'impresa. Solo un ciclo economico regionale migliore di quello di altre regioni italiane contribuisce a contenere leggermente le perdite, se confrontate con il dato nazionale.

Variazione percentuale del numero di imprese artigiane registrate fra 2017 e 2018 in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

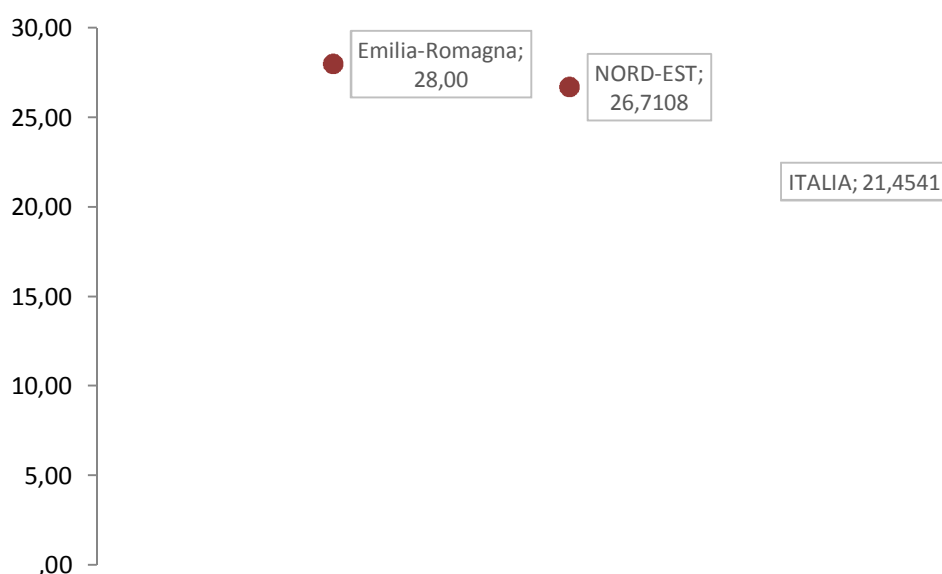


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

La riduzione della consistenza del comparto artigiano è un problema centrale delle politiche per l'impresa della regione, poiché tale comparto ha una incidenza sul totale superiore alla media nazionale ed ha una centralità, in termini di crescita ed occupazione, piuttosto importante, incidendo, nel complesso, per il 28% sul totale del tessuto produttivo, a fronte del 21,5% nazionale, con una distribuzione territoriale piuttosto diseguale: Reggio Emilia è la provincia più "artigiana", con una quota di tali imprese che arriva al 34% del totale, scendendo poi fino al 24,4% per Rimini.

In determinati settori, come la riparazione e manutenzione di macchine ed apparecchi, dove rappresenta il 71,4% delle imprese regionali del settore, o nella filiera del legno-mobilio, dove raggiunge il 72,4% del totale per il legno ed il 62% per il mobilio, o ancora nell'industria tessile, dove costituisce il 67,6% per poi assestarsi al 64% nell'abbigliamento, la sopravvivenza dell'artigianato è vitale per garantire la sopravvivenza stessa dei settori citati.

Incidenza percentuale delle imprese artigiane sulle imprese registrate in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2018



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

2. **Analisi di benchmark** **europa**

EMILIA ROMAGNA - POSIZIONAMENTO EUROPEO

		VALORE	RANKING NUTS 2	FASCIA DI POSIZIONAMENTO
	VARIAZIONE POPOLAZIONE (media 2015-2016)	-0,15	183/276	"Stabilità/moderata riduzione della consistenza demografica"
	STRUTTURA POPOLAZIONE (popolazione 0-14 anni e 65 e oltre su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	58,8	65/276	"Incidenza degli inattivi sugli attivi di livello medio- alto"
	BENESSERE ECONOMICO MEDIO (pil pro capite, media 2004-2016)	32.431	59/276	"Tenore di vita alto"
	DISPARITÀ SOCIALI (% di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale; media 2014-2016)	6,5	53/100	"Disparità sociali sostenibili"
	TASSO DI OCCUPAZIONE (occupati 15-64 anni su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	67,9	133/269	"Capacità occupazionale di livello intermedio"
	INDICE DI IMPRENDITORIALITÀ (unità locali delle imprese per 100 abitanti; anno 2015)	7,07	45/235	"Alta diffusione dell'imprenditorialità"
	CAPACITÀ INNOVATIVA (spesa in R&S sul PIL, anno 2015)	1,79	75/249	"Capacità di spesa in R&S di livello medio-alto"
	ACCESSO BANDA LARGA (% famiglie connesse banda larga anno 2018)	88,0	53/174	"Diffusione banda larga di livello alto"

L'immagine statistica del territorio non può limitarsi ad un confronto interno al Paese, perché le logiche di competizione fra regioni, nell'attrazione di investimenti e di altri fattori "scarsi" di sviluppo (ad es. manodopera di particolare qualificazione) è oramai globale. Il posizionamento competitivo è quindi da intendersi in termini perlomeno europei. Da questo punto di vista, quindi, sono stati scelti, dal database Regio di Eurostat, alcuni indicatori sintetici di confronto fra il posizionamento della regione e le altre regioni europee (su scala NUTS 2) sui seguenti aspetti:

1. Dinamiche demografiche totali: tramite l'indicatore "tasso lordo di cambiamento della popolazione";
2. Struttura anagrafica: tasso di dipendenza strutturale (popolazione 0-14 anni + popolazione 65 anni e più/popolazione 15-64 anni);
3. Benessere medio: PIL pro capite;
4. Diseguaglianze sociali: % di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale;
5. Innovazione tecnologica: spesa totale in R&S/PIL;
6. Mercato del lavoro: tasso di occupazione 15-64 anni;
7. Diffusione della banda larga: % di famiglie con accesso alla banda larga;
8. Spessore del tessuto imprenditoriale: unità locali imprese x 100 abitanti.

In sostanza, gli indicatori da 1 a 4 descrivono il contesto generale di tipo sociale di una regione, che ne determina, o comunque indica, il quadro di vivibilità entro il quale si esplicano gli aspetti più direttamente produttivi ed economico-occupazionali, descritti nei restanti indicatori. I cluster ed i posizionamenti puntuali delle singole regioni vanno letti, nei grafici che seguono, in senso verticale, dall'alto verso il basso.

2.1 La demografia

L'indice di dipendenza degli inattivi dagli attivi della popolazione provinciale rappresenta una misura di carico economico e produttivo della popolazione in età attiva per mantenere la quota inattiva, o perché troppo giovane o perché troppo anziana per partecipare al mercato del lavoro. Rispetto a tale misurazione, che è di autosostenibilità del sistema sociale e di welfare regionale, ma anche delle singole famiglie, in cui gli attivi, con il lavoro, sostengono anche i familiari inattivi, l'Emilia-Romagna soffre il processo piuttosto avanzato di invecchiamento della sua popolazione, collocandosi in una fascia di regioni con un carico relativo di inattivi piuttosto significativo. Tale gruppo comprende realtà quali l'Essex, il Surrey, l'Hampshire, le Highland ed il Cheshire in Gran Bretagna, la Corsica, lo Champagne-Ardenne, il Midi-Pyrénées, la Picardia ed il Rhone-Alpes in Francia, l'Alentejo in Portogallo, il Sachsen-Anhalt in Germania, diverse regioni scandinave.

La variazione totale della popolazione, dal canto suo, vede l'Emilia-Romagna in una posizione medio-bassa fra le regioni europee, con una variazione pressoché vicina allo zero o moderatamente negativa, insieme a regioni del Centro Nord dell'Italia, alcune regioni olandesi, quali Groninga e la Zelanda, diverse regioni polacche, l'Algarve in Portogallo, numerose regioni francesi (Franche-Comté, Picardia, Nord-Pas De Calais, Bassa Normandia, Borgogna, Arvergne, Limosino, Sciampagna), l'Andalusia, i Paesi Baschi, la Comunità di Valencia e La Rioja in Spagna, la Turingia ed il Sachsen-Anhalt in Germania, il Galles e le Highland scozzesi.

Indice di dipendenza strutturale Media anni 2015-2017 (Indice)			Variazione totale della popolazione Media anni 2015-2016 (valori percentuali)		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Mayotte (FR)	87,8	1)	Mayotte (FR)	37,5
2)	Limousin (FR)	67,6	2)	Guyane (FR)	23,5
3)	Poitou-Charentes (FR)	66,5	3)	Malta (MT)	22,9
..
..
7)	Liguria	65,7	101)	Provincia Autonoma di Bolzano	5,5
37)	Friuli-Venezia Giulia	60,9	162)	Provincia Autonoma di Trento	1,1
43)	Umbria	60,5	165)	Lombardia	0,9
46)	Toscana	60,4	174)	Lazio	0,5
51)	Piemonte	60,2	183)	Emilia-Romagna	-0,2
63)	Marche	59,0	197)	Toscana	-1,4
65)	Emilia-Romagna	58,8	204)	Campania	-1,9
78)	Valle d'Aosta	57,6	205)	Veneto	-2,0
94)	Lombardia	56,2	215)	Calabria	-2,9
96)	Provincia Autonoma di Trento	56,1	217)	Sardegna	-3,1
99)	Veneto	55,8	221)	Puglia	-3,3
105)	Abruzzo	55,5	224)	Umbria	-3,3
121)	Molise	54,8	227)	Abruzzo	-3,5
135)	Provincia Autonoma di Bolzano	54,1	228)	Sicilia	-3,5
145)	Puglia	53,2	231)	Piemonte	-3,7
146)	Lazio	53,0	234)	Friuli-Venezia Giulia	-3,8
152)	Sicilia	52,6	238)	Marche	-4,2
155)	Basilicata	52,5	243)	Molise	-4,7
163)	Calabria	52,0	249)	Basilicata	-5,5
184)	Sardegna	51,2	250)	Valle d'Aosta	-5,6
217)	Campania	49,4	252)	Liguria	-5,7
..
..
274)	Západné Slovensko (SK)	41,1	274)	Северен централен (BG)	-12,3
275)	Inner London — West (UK)	37,6	275)	Lietuva (LT)	-12,8
276)	Inner London — East (UK)	36,0	276)	Северозападен (BG)	-17,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

2.2 Il benessere economico

Il livello medio di benessere economico della popolazione, misurato sinteticamente tramite il Pil procapite considerato come proxy del reddito per abitante, colloca la regione in una posizione relativamente alta nell'insieme dei territori europei, in un cluster insieme al Lazio, Trento ed alla Val d'Aosta per l'Italia, con il Braunschweig ed il Saarland in Germania, le Fiandre belghe, alcune regioni svedesi e finlandesi, l'Hampshire, il Gloucestershire e la Scozia orientale.

Accanto al livello medio di benessere, ha rilevanza analizzare la distribuzione attorno a tale media e, in particolare, quella verso il basso, che indica fenomeni di povertà, utilizzando il tasso di deprivazione materiale grave. Da questo punto di vista, il modello emiliano di solidarietà produce ancora risultati favorevoli. La regione, infatti, si colloca a ridosso dell'area dell'eccellenza europea (in questo caso, più il punto-regione si colloca in basso nel grafico, migliore è la situazione sociale) insieme a regioni quali Trento,

la Lombardia ed il Piemonte, la Catalogna, l'Asturia, i Paesi Baschi e Madrid in Spagna, Praga e la Moravia nella Repubblica Ceca, due regioni slovene, Vienna.

Pil pro-capite Media anni 2004-2016 (valori in euro)			Tasso di deprivazione materiale grave Media anni 2014-2016 (valori percentuali)		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Inner London — West (UK)	174.515,40	1)	Североизточен (BG)	38,9
2)	Luxembourg (LU)	79.123,10	2)	Южен централен (BG)	37,8
3)	Région de Bruxelles-Capitale/ Brussels Hoofdstedelijk Gewest (BE)	61.100,00	3)	Северен централен (BG)	35,8
..
..
29)	Provincia Autonoma di Bolzano	38.223,10	9)	Sicilia	26,5
45)	Lombardia	34.984,60	12)	Puglia	23,3
51)	Valle d'Aosta	34.500,00	16)	Campania	20,3
54)	Provincia Autonoma di Trento	33.630,80	21)	Calabria	15,8
58)	Lazio	32.553,80	23)	Basilicata	14,4
59)	Emilia-Romagna	32.430,80	25)	Sardegna	12,9
83)	Veneto	30.053,80	27)	Abruzzo	11,9
88)	Liguria	29.523,10	31)	Liguria	10,7
99)	Friuli-Venezia Giulia	28.761,50	35)	Marche	9,9
104)	Piemonte	28.561,50	38)	Valle d'Aosta	8,7
106)	Toscana	28.453,80	40)	Molise	8,4
137)	Marche	25.876,90	43)	Umbria	8,0
152)	Umbria	24.584,60	44)	Lazio	8,0
167)	Abruzzo	23.000,00	46)	Toscana	7,7
187)	Molise	20.176,90	48)	Piemonte	7,4
189)	Sardegna	19.784,60	50)	Lombardia	7,0
193)	Basilicata	19.207,70	53)	Emilia-Romagna	6,5
199)	Campania	17.461,50	54)	Friuli-Venezia Giulia	6,2
200)	Sicilia	17.307,70	56)	Provincia Autonoma di Trento	5,9
202)	Puglia	17.161,50	66)	Veneto	4,4
206)	Calabria	16.461,50	70)	Provincia Autonoma di Bolzano	3,7
..
..
274)	Южен централен (BG)	3.553,80	98)	Västsverige (SE)	0,7
275)	Северен централен (BG)	3.507,70	99)	Norra Mellansverige (SE)	0,6
276)	Северозападен (BG)	3.223,10	100)	Mellersta Norrland (SE)	0,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

2.3 Occupazione e imprenditorialità

La vivacità economica di un territorio si misura dalla sua capacità di produrre lavoro e di promuovere imprenditorialità. Nel ranking europeo per tasso di occupazione, l'Emilia-Romagna si colloca in una posizione a ridosso della media, ma ancora lontana dall'eccellenza. Il gruppo in cui si colloca è condiviso con regioni quali il Limosino, il Rhone-Alpes, il Paese della Loira, il Midi-Pyrénées, la Bretagna e la regione di Parigi in Francia, Madrid, le Fiandre belghe, Groninga in Olanda, Lisbona ed il Centro del Portogallo, Lodz in Polonia, il Merseyside e l'Irlanda del Nord, Malta e la Lettonia.

Rispetto all'indice di imprenditorialità (unità locali delle imprese per 100 abitanti), la grande diffusione della PMI e il suo ruolo sociale predominante nella realtà emiliana collocano la regione in una fascia alta, insieme a Marche, Veneto e Lombardia e, ma anche alcune regioni olandesi e svedesi, così come la Catalogna, ma anche l'Alentejo ed il Nord del Portogallo, nonché l'intero Stato della Lituania.

Tasso di occupazione Media anni 2015-2017 (valori percentuali)			Tasso di imprenditorialità Anno 2015 (unità locali delle imprese per 100 abitanti)		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Åland (FI)	82,2	1)	Praha (CZ)	18,63
2)	Oberbayern (DE)	79,5	2)	Bratislavský kraj (SK)	14,80
3)	Berkshire, Buckinghamshire and Oxfordshire (UK)	79,5	3)	Ιόνια Νησιά (EL)	13,86
..
..
92)	Provincia Autonoma di Bolzano	72,3	33)	Valle d'Aosta	7,75
133)	Emilia-Romagna	67,9	36)	Provincia Autonoma di Bolzano	7,50
147)	Valle d'Aosta	66,6	37)	Toscana	7,39
148)	Provincia Autonoma di Trento	66,6	44)	Marche	7,08
150)	Lombardia	66,2	45)	Emilia-Romagna	7,07
161)	Toscana	65,4	51)	Veneto	6,90
175)	Veneto	64,8	55)	Lombardia	6,79
178)	Friuli-Venezia Giulia	64,7	60)	Liguria	6,64
181)	Piemonte	64,4	63)	Provincia Autonoma di Trento	6,51
192)	Umbria	62,9	69)	Umbria	6,39
196)	Liguria	62,5	73)	Piemonte	6,24
201)	Marche	62,2	74)	Abruzzo	6,24
217)	Lazio	59,9	89)	Lazio	5,93
240)	Abruzzo	55,7	98)	Friuli-Venezia Giulia	5,75
251)	Molise	51,0	100)	Molise	5,69
255)	Sardegna	50,3	110)	Sardegna	5,31
257)	Basilicata	49,7	111)	Puglia	5,27
265)	Puglia	44,0	113)	Basilicata	5,25
266)	Campania	40,9	125)	Campania	4,93
..	141)	Calabria	4,63
..	148)	Sicilia	4,40
..
..
267)	Sicilia	40,2	233)	Sud-Muntenia (RO)	1,68
268)	Calabria	39,8	234)	Nord-Est (RO)	1,53
269)	Mayotte (FR)	37,1	235)	Border, Midland and Western (IE)	0,65

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

2.4 Innovazione e banda larga

In termini di spesa per R&S sul Pil, la regione riesce a collocarsi in una posizione sicuramente di eccellenza rispetto all'Italia (nel suo cluster vi sono solo la provincia di Trento ed il Lazio) e, rispetto alle altre regioni europee, in un ranking di livello medio-alto, ma comunque inferiore al gruppo delle migliori. Madrid, la Catalogna, i paesi Baschi e Navarra in Spagna, Dusseldorf, Chemnitz, Saarland, Meclemburgo, Brandeburgo ed Arnsberg in Germania, Bruxelles, alcune regioni ceche, Limburg ed il Nord dell'Olanda, Lisbona, Londra, l'Essex e l'Irlanda del Nord sono le regioni con le quali l'Emilia-Romagna condivide il cluster.

L'accesso alla banda larga è un prerequisito fondamentale per entrare nella rivoluzione tecnologica in atto. Il posizionamento europeo dell'Emilia-Romagna, in termini di diffusione della banda larga, è piuttosto favorevole ma, ancora una volta, staccato dalle posizioni migliori, collocandosi in un cluster insieme a Trento, alla Catalogna, all'Aragona, a Navarra, alla comunità di Valencia, alla regione di Parigi, a Salisburgo ed al Tirolo in Austria, ad Antwerp ed alle Fiandre in Belgio.

Spesa in R&S sul PIL Anno 2015 (valori percentuali)			Percentuale di famiglie connesse in banda larga Anno 2018		
Ranking	Nuts2	Valore	Ranking	Nuts2	Valore
1)	Braunschweig (DE)	10,36	1)	Groningen (NL)	99
2)	Prov. Brabant Wallon (BE)	6,43	2)	Overijssel (NL)	98
3)	Stuttgart (DE)	6,17	3)	Gelderland (NL)	98
..
..
50)	Piemonte	2,15	52)	Provincia Autonoma di Trento	88
74)	Provincia Autonoma di Trento	1,80	53)	Emilia-Romagna	88
75)	Emilia-Romagna	1,79	67)	Marche	87
93)	Lazio	1,59	75)	Lombardia	86
99)	Friuli-Venezia Giulia	1,55	76)	Sardegna	86
112)	Liguria	1,44	77)	Veneto	86
119)	Toscana	1,32	78)	Toscana	86
125)	Lombardia	1,26	85)	Liguria	85
126)	Campania	1,26	86)	Lazio	85
145)	Veneto	1,10	94)	Piemonte	84
155)	Sicilia	1,00	95)	Provincia Autonoma di Bolzano	84
156)	Puglia	0,99	107)	Umbria	83
162)	Abruzzo	0,95	118)	Abruzzo	82
165)	Umbria*	0,91	119)	Friuli-Venezia Giulia	82
175)	Marche	0,85	131)	Valle d'Aosta	80
179)	Sardegna	0,82	142)	Basilicata	78
188)	Provincia Autonoma di Bolzano	0,75	145)	Campania	77
192)	Calabria	0,71	146)	Puglia	77
195)	Valle d'Aosta	0,68	157)	Sicilia	74
200)	Basilicata	0,63	161)	Calabria	73
224)	Molise	0,41	164)	Molise	72
..
..
247)	Sud-Est (RO)	0,08	172)	Limousin (FR)	63
248)	Ciudad Autónoma de Melilla (ES)	0,07	173)	Guadeloupe (FR)	58
249)	Ciudad Autónoma de Ceuta (ES)	0,06	174)	Guyane (FR)	56

*Il valore dell'Umbria è stato ricavato come media aritmetica semplice dei valori del 2013 e del 2014, per assenza del dato dal 2015 in poi.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Eurostat

3.

Focus sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale

EMILIA ROMAGNA

Innovazione

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti

Anno 2016



EMILIA ROMAGNA 8,4
NORD-EST 6,9
ITALIA 4,8

% imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche

Anno 2016



EMILIA ROMAGNA 43,9%
NORD-EST 41,4%
ITALIA 35,7%

Turismo

Tasso di turisticità

(giornate di presenza per abitante)

Anno 2017



NORD-EST 14,5
EMILIA ROMAGNA 9,0
ITALIA 6,9

Indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive

(letti occupati ogni 100 letti)

Anno 2017



NORD-EST 26,3
EMILIA ROMAGNA 23,9
ITALIA 22,9

Internazionalizzazione

Capacità di esportare

(esportazioni/PIL)

Anno 2016



EMILIA ROMAGNA 36,5
NORD-EST 35,0
ITALIA 24,7

Grado di dipendenza economica

(importazioni nette/PIL)

Anno 2016



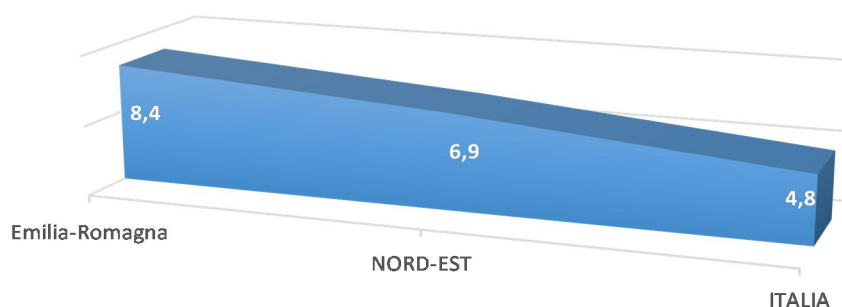
ITALIA -2,1
NORD-EST -6,1
EMILIA ROMAGNA -7,9

3.1 L'innovazione scientifica e tecnologica

Come visto nel capitolo di benchmark europeo, l'Emilia-Romagna è ai vertici, fra le regioni italiane, per capacità di spesa in R&S che si attesta al 2% del Pil regionale, valore molto superiore a quello medio nazionale (1,3% nel 2017). Lo stesso vale per la quantità di ricercatori; la base di capitale umano dedicato a produrre innovazione scientifica e tecnologica è più alta del dato medio nazionale, oltre che del Nord-Est.

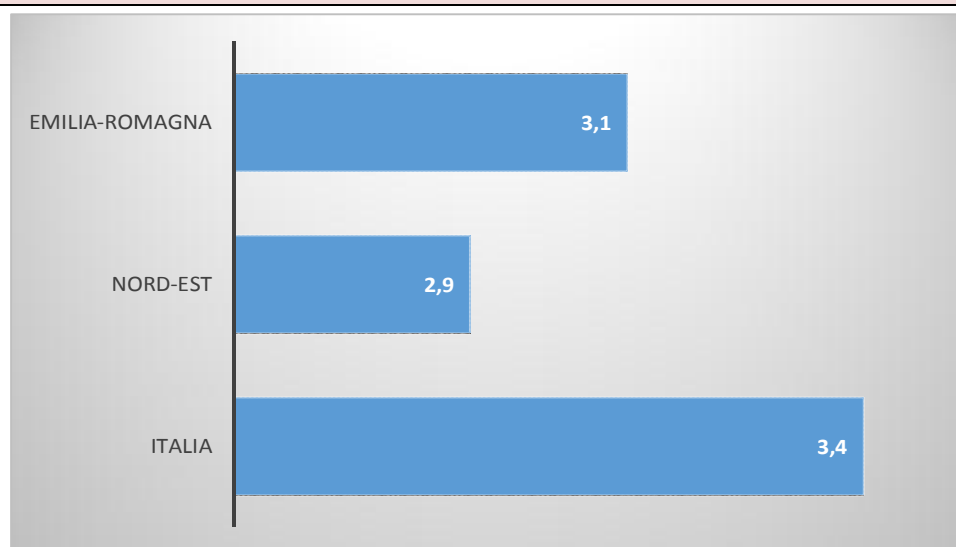
Nell'insieme, il modello produttivo regionale è, nel confronto italiano, particolarmente dedicato all'innovazione, come mostra il dato sulla specializzazione produttiva in settori ad alto contenuto di conoscenza; la percentuale di imprese con oltre 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche è sensibilmente più alta del dato nazionale (Emilia Romagna 43,9%; Italia 35,7%). Ciò significa che il sistema produttivo emiliano è fortemente vocato all'innovazione anche nei suoi settori più tradizionali e legati al "made in Italy", dove si fa continuamente innovazione di processo e di design del prodotto. Si tratta di una innovazione di tipo incrementale, che impegna una quota di imprese superiore alla media nazionale.

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2016



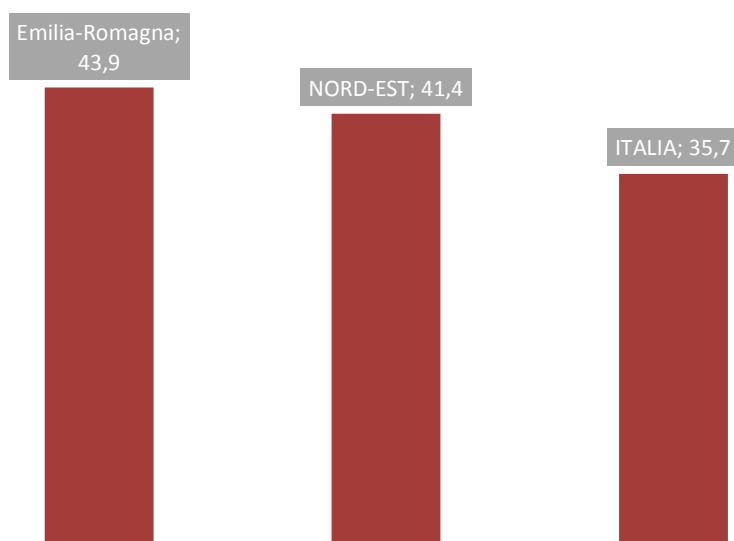
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Indice di specializzazione in settori ad alta intensità di conoscenza in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Percentuale di imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazione tecnologica in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Una fonte di potenziamento della funzione innovativa deriva dal contesto socioeconomico in cui sono immerse le imprese e dalle politiche di sviluppo adottate in tale ambito. In particolare, si tratta di un ecosistema composto da importanti network, quali quelli legati a:

- la rete dell'alta tecnologia (81 laboratori e 14 centri);
- la rete dei tecnopoli (10 tecnopoli);
- la rete territoriale spazi area S3 (10 smart specialization areas);
- la rete degli incubatori (57 spazi pubblici e privati),
- la rete Mak-ER (19 spazi pubblici e privati);
- la rete dei laboratori aperti (10 laboratori urbani per i cittadini);
- la rete degli enti di formazione accreditati (150 centri accreditati + academy aziendali);
- la rete politecnica (7 fondazioni, 20 corsi ITS, 50 IFTS);
- i cluster (9);
- la rete attiva per il lavoro (38 centri pubblici e 30 centri accreditati privati).

Inoltre, il sistema educativo e l'alta formazione concorrono ad innalzare il livello della domanda e dell'offerta di professioni innovative.

In questo contesto, un esempio di valorizzazione di mercato è legata al fenomeno delle spin-off e delle start-up innovative, la cui intensità è significativamente correlata con il livello di sviluppo e di qualità del sistema della ricerca pubblica, dal quale derivano idee di innovazione che possono convertirsi in progetti di impresa.

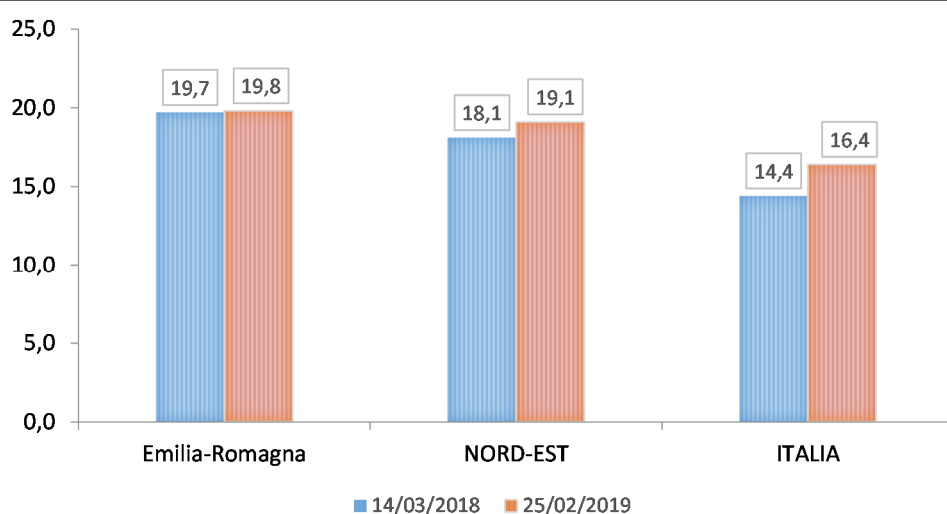
Le start-up innovative registrate presso le CCIAA emiliane sono 882 a febbraio 2019, in crescita rispetto a marzo 2018. Esse si concentrano soprattutto nei servizi avanzati (71,5%), ma una quota minoritaria è attiva

anche nell'industria. Dette imprese, dal punto di vista territoriale, si concentrano soprattutto in provincia di Bologna e, più in generale, nei comuni di più grandi dimensioni (che ne assorbono il 62,2%) dove trovano servizi avanzati, infrastrutture di ricerca, collegamenti con reti universitarie e mercati di sbocco.

Si tratta di un fenomeno molto diffuso, se paragonato, in termini di incidenza sulla popolazione, con le altre regioni italiane che produce un link importante fra ricerca pubblica e mercato, in grado di sostenere un progressivo cambiamento del modello di specializzazione produttiva regionale.

Nella regione, poi, la quota di ricercatori impegnati nelle Università pubbliche più alta del dato nazionale (1,8 ricercatori ogni 1.000 abitanti, a fronte degli 1,3 medi italiani) è garanzia di un buon livello di sviluppo del sistema della ricerca pubblica, in grado, a monte, di determinare spazi per la crescita di PMI ad alto tasso di competitività.

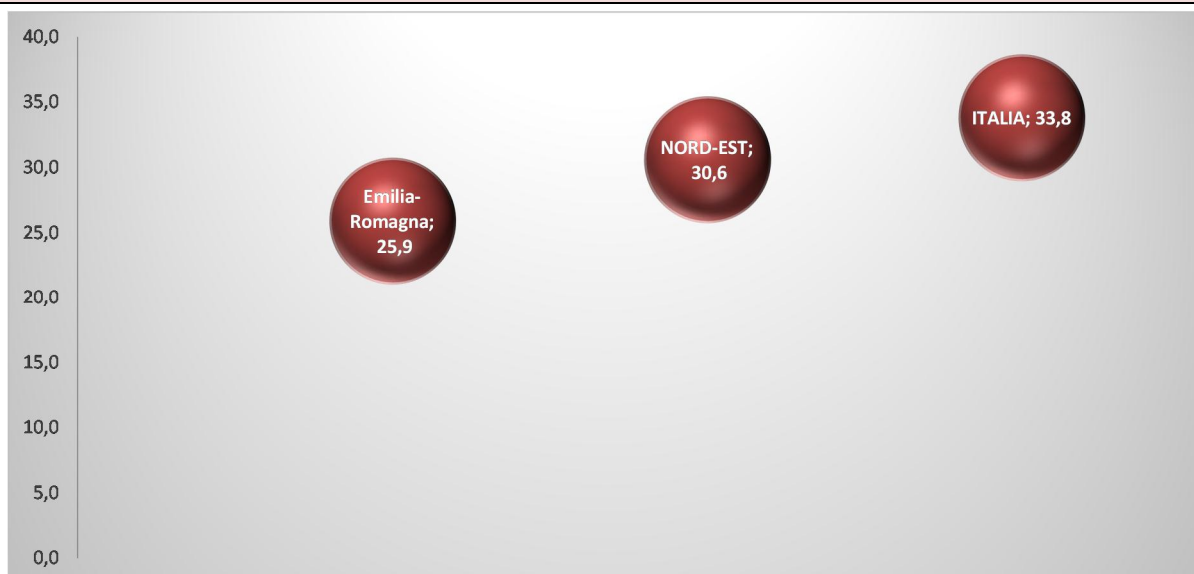
Start-up innovative per 100.000 abitanti in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese che fanno innovazione attivando collaborazioni con soggetti esterni in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

Anno 2016 (valori percentuali)



Un aspetto di possibile miglioramento è legato alla propensione, non particolarmente marcata come altri indicatori, delle imprese regionali a collaborare con soggetti esterni al territorio. Ciò potrebbe essere la conseguenza di un modello di innovazione inerziale di tipo distrettuale che poggia sul centro-ricerca comune interno al distretto industriale stesso.

In sintesi, si tratta di un sistema interdipendente per l'innovazione che ha raggiunto importanti risultati in termini di carico di risorse a valere sul presente ciclo di programmazione (2014 – 2020), impegnando oltre 2,7 miliardi di euro in formazione, ricerca e innovazione sugli assi S3:

- agroalimentare,
- edilizia e costruzioni,
- meccatronica e motoristica,
- salute e benessere,
- industria culturale e creativa,
- green e blue economy,
- servizi alle imprese e terziario avanzato,
- turismo di qualità.

Sono in corso, inoltre, azioni di rafforzamento del sistema di ricerca e innovazione sulla tematica dei big data attraverso investimenti strutturali.

3.2 Il Turismo

In via preliminare preme affermare che nel presente rapporto sono stati utilizzati i dati ufficiali di fonte Istat sugli arrivi e presenze, nonché sulle strutture ricettive, al fine di offrire un quadro analitico confrontabile con le altre regioni italiane².

Per questa ragione i dati riportati nel presente rapporto differiscono da quelli diffusi dall'Osservatorio regionale del turismo realizzato da Unioncamere Emilia-Romagna e Regione Emilia-Romagna all'interno del quale i dati Istat vengono integrati con altri dati e informazioni. Ciò, in primo luogo, per colmare il gap informativo dovuto alla parziale rilevazione da parte dell'Istat dei movimenti extra-alberghieri, in

² Va specificato che secondo Istat "la rilevazione quantifica, per ciascun mese e per ciascun comune, gli arrivi e le presenze dei clienti (residenti e non) secondo la categoria di esercizio e il tipo di struttura, e secondo il paese estero o la regione italiana di residenza. Vengono, inoltre, raccolte anche le informazioni che permettono il calcolo dei tassi di occupazione dei posti-letto e delle camere, per le strutture di tipo alberghiero. L'indagine risponde ai dettami del Regolamento EU 692/2011. Le unità di rilevazione sono gli esercizi ricettivi ripartiti tra:

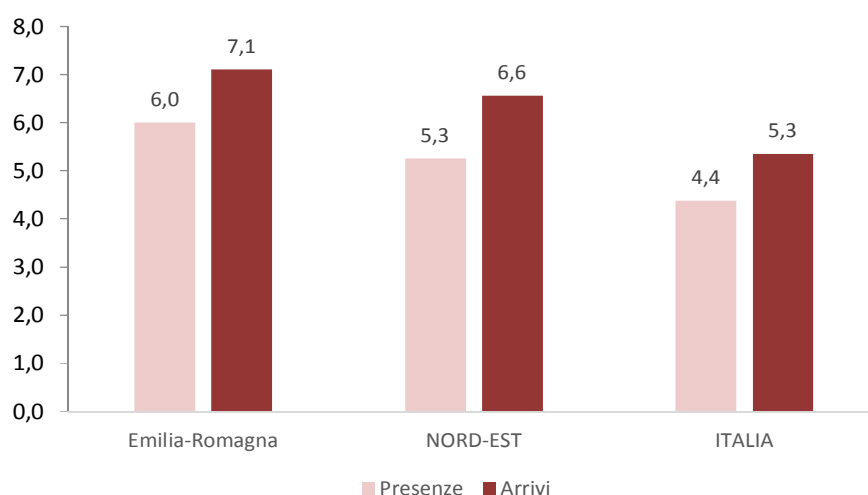
- esercizi alberghieri che includono oltre agli alberghi in senso stretto, classificati in cinque categorie contrassegnate da stelle in ordine decrescente, anche le residenze turistico-alberghiere;
- esercizi extralberghieri quali campeggi, villaggi turistici, forme miste di campeggio e villaggio turistico, alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, agriturismi, ostelli per la gioventù, case per ferie, rifugi di montagna, altre strutture ricettive n.a.c., bed & breakfast e altri alloggi privati"

Istat, *Informazioni sulla rilevazione, Movimento dei clienti negli esercizi ricettivi*, www.istat.it/it/archivio/15073

particolare la difficoltà nel fotografare attraverso i numeri tutto ciò che ruota attorno al fenomeno delle seconde case e della sharing economy (Airbnb e non solo). Si tratta di un fenomeno relevantissimo e in crescita, alcune ricerche e indagini campionarie hanno stimato che il numero delle presenze rilevato dall'Istat attraverso gli esercizi ricettivi vada più che raddoppiato per avere un ordine di grandezza del turismo nel nostro Paese³.

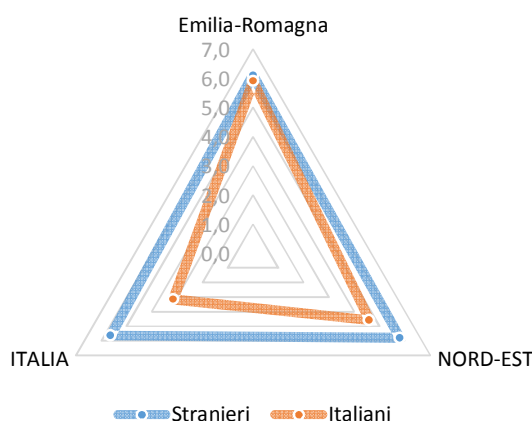
Il settore turistico, nel corso del 2017, sperimenta un importante processo espansivo, con incrementi dei flussi in ingresso più dinamici di quelli, già favorevoli, del resto del Paese. La provincia di Bologna mette a segno un incremento di presenze pari al 16%, Reggio Emilia addirittura del 19,9%. Buono anche il risultato di Ferrara (15,5%), mentre l'unica provincia a perdere presenze è Parma (-6,2%). Rimini, che da sola rappresenta il 40% del totale delle presenze regionali, ha una crescita moderata ed inferiore alla media regionale (+2,6%).

Variazione percentuale degli arrivi e delle presenze fra 2016 e 2017 in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Variazione percentuale delle presenze negli esercizi turistici fra 2016 e 2017 per nazionalità della clientela in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

³ Osservatorio sul turismo dell'Emilia Romagna, Nota Metodologica.

L'aumento della domanda è da attribuirsi soprattutto al segmento degli italiani: benché il tasso di incremento di tale segmento sia lievemente inferiore a quello degli stranieri (+5,9%, contro il 6,1% d'oltreoconfine), esso rappresenta circa il 73% del totale delle presenze turistiche nella regione.

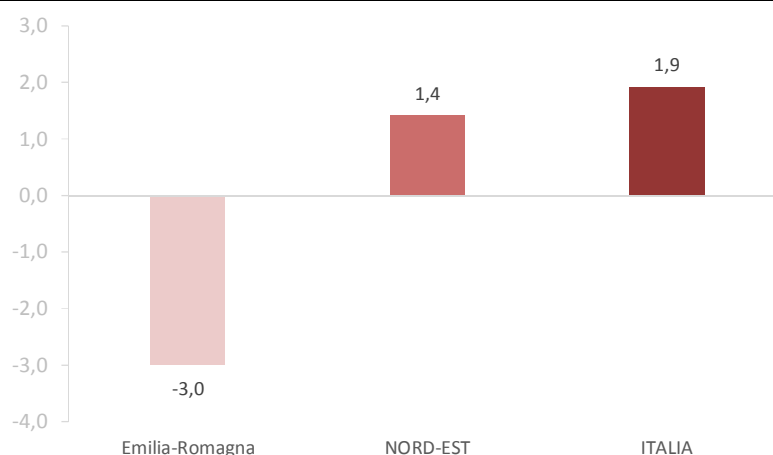
Un turismo fortemente "italianizzato" risente quindi delle tendenze tipiche del turismo nazionale, una delle quali è la propensione a ridurre il periodo di permanenza media: il numero medio di pernottamenti è di 3,6 nel 2017, a fronte di 4,1 nel 2012. Si tratta di un valore prossimo a quello medio del Paese (3,4).

L'offerta ricettiva evidenzia un calo dei posti-letto disponibili del 3% fra 2016 e 2017, come effetto di un processo di ristrutturazione del settore in cui, da un lato, la richiesta di maggiore qualità (anche a fronte di vacanze più corte) porta ad una contrazione dell'offerta dei segmenti qualitativi più modesti (alberghi a 1 o 2-3 stelle, a parziale beneficio delle strutture da 5 stelle e più) e dall'altro si riduce l'offerta, quantitativamente importante, dei campeggi e villaggi turistici.

La conseguenza dell'aumento della domanda e della riduzione dell'offerta è quello di una significativa crescita dell'indice di utilizzazione (ovvero del rapporto fra presenze e posti-letto) oltre il livello medio nazionale, nel quadro di una evoluzione qualitativa delle strutture. In ogni caso, tale processo evolutivo lascia spazi di investimento in diversi segmenti di mercato dell'offerta ricettiva regionale.

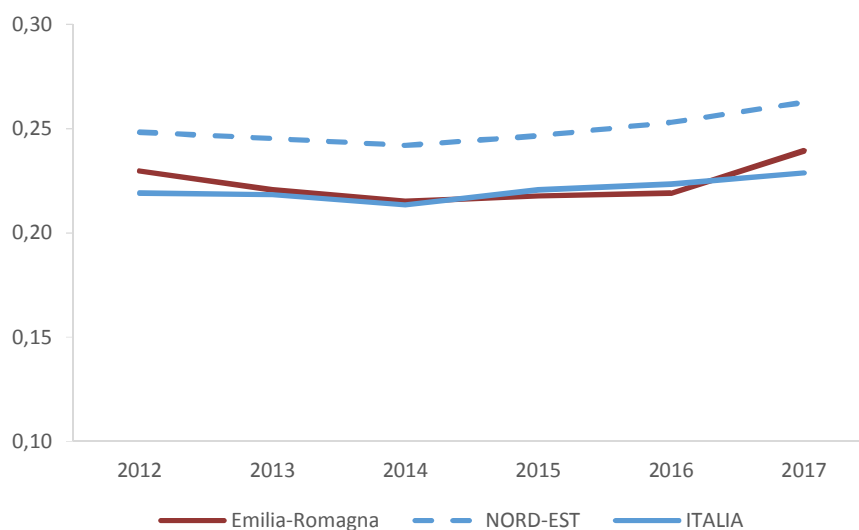
L'ottima crescita turistica registrata nel 2017 si va ad innestare su un tasso di turisticità (rapporto fra presenze turistiche ed abitanti) inferiore a quello del Nord Est, ma la ripartizione risente certamente del caso veneziano, del tutto singolare per capacità di attrazione turistica.

Variazione percentuale dei posti letto negli esercizi ricettivi fra 2016 e 2017 in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia



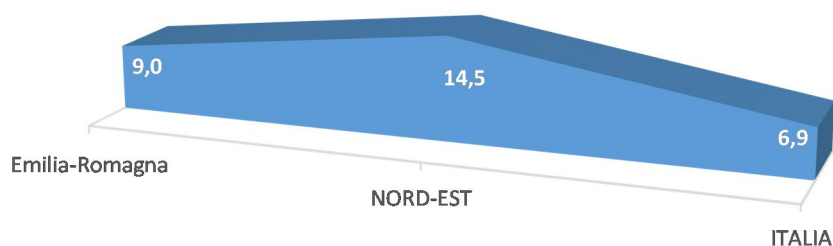
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Indice di utilizzazione dei posti letto in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

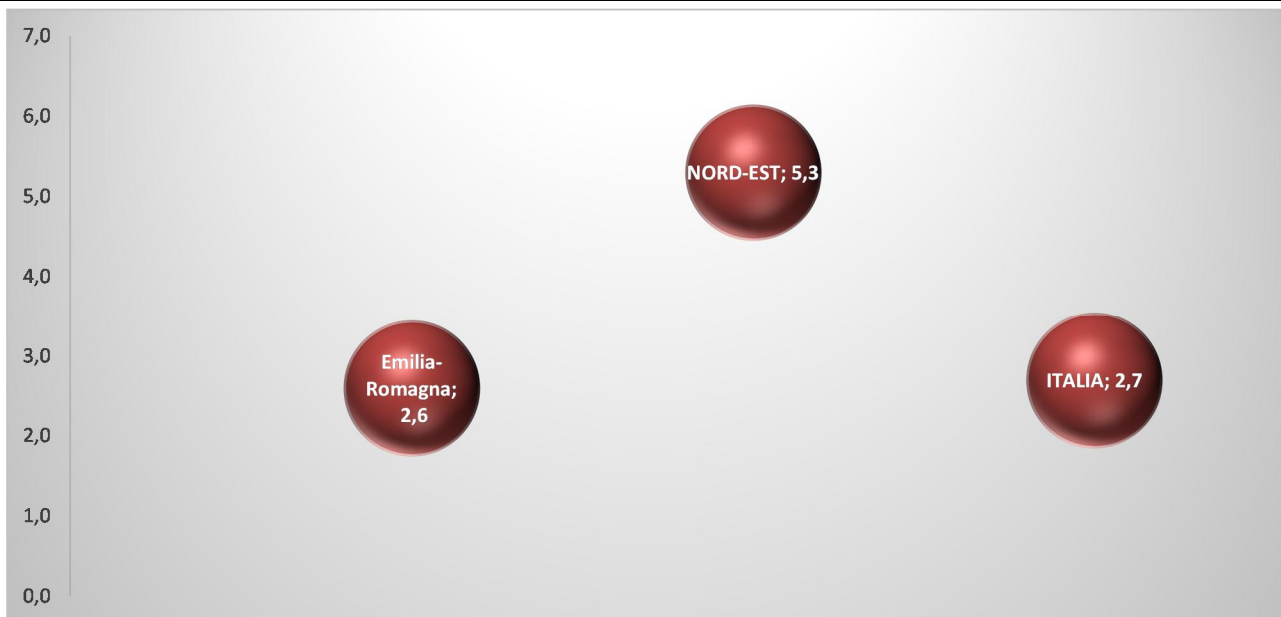
Tasso di turisticità in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Maggiori spazi valorizzabili che dipendono, peraltro, anche da una maggiore capacità di destagionalizzare i flussi. Le presenze turistiche nei mesi non estivi in rapporto alla popolazione sono, infatti, su un livello leggermente inferiore alla già non brillante media nazionale. La rilevanza, anche in termini di capitale investito, delle province di Rimini e Forlì-Cesena, mostrano come il turismo emiliano-romagnolo sia ancora perlopiù estivo e legato ai tradizionali pacchetti balneari. Pertanto, la destagionalizzazione dei flussi è una priorità per la regione, ed essa passa anche per la valorizzazione dei pacchetti di offerta culturale ed artistica, per loro natura relativamente svincolati dalla stagionalità.

**Turismo nei mesi non estivi (presenze per abitante nei mesi non estivi) in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2017**



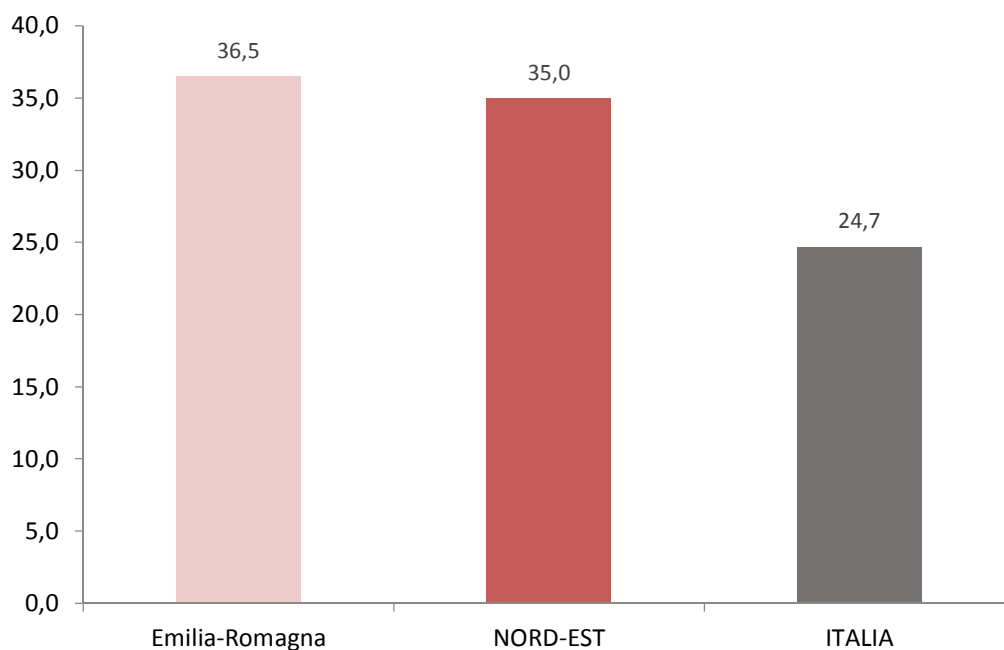
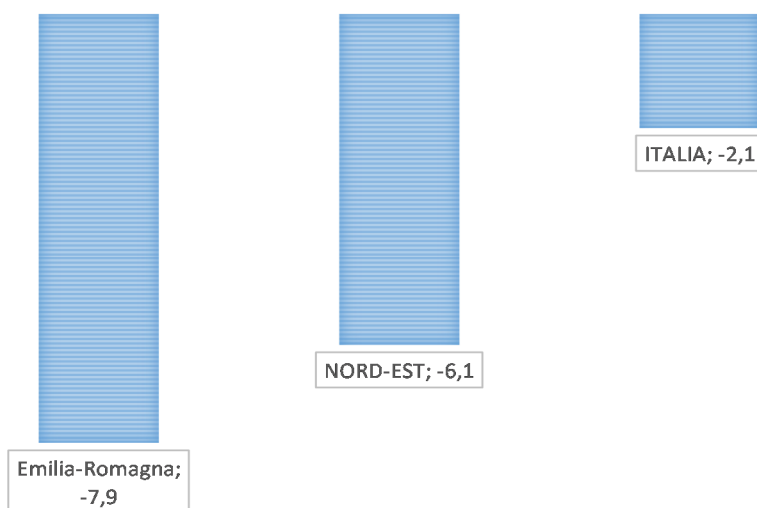
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

3.3 L'Internazionalizzazione

Il tema dell'internazionalizzazione è assai vasto, includendo non solo gli scambi commerciali, ma più in generale il sistema di relazioni economiche, sociali ed anche culturali che il territorio mette in campo rispetto ai diversi ed articolati fenomeni di globalizzazione.

In un'area, come il Nord Est, il cui modello produttivo è fortemente orientato all'esportazione, l'economia emiliano-romagnola appare fra le più proiettate sui mercati esteri. L'export rappresenta infatti più del 36% del Pil, ben al di sopra della media nazionale ed anche di quella della ripartizione di appartenenza. Il modello export oriented dell'economia emiliana, peraltro, si basa in misura consistente su un export mix equilibrato fra produzioni a medio/alto contenuto tecnologico (come la robotica) e prodotti più tradizionali, ma comunque di alta qualità ed elevato valore aggiunto, del made in Italy.

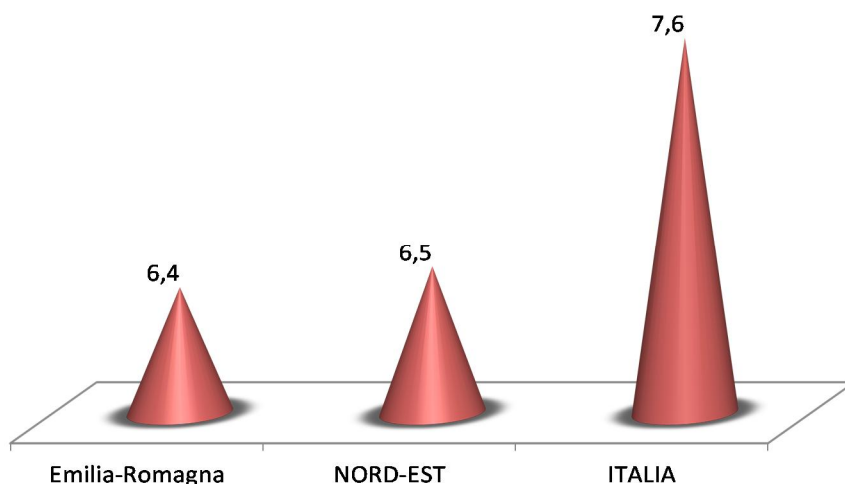
La gamma esportativa è infatti molto ricca in termini di settori, e la competitività sui mercati esterni (non solo internazionali, ma anche di altre regioni italiane) è evidenziata dal valore dell'indice di dipendenza, che rapporta le importazioni al netto delle esportazioni da/verso l'estero ed anche da/verso altre regioni del Paese al Pil. Detto indice ha, infatti, segno negativo, e valore assoluto più grande rispetto al dato del Nord-Est ed a quello italiano: ciò significa che il surplus delle vendite fuori regione rispetto agli acquisti dall'esterno è maggiore di quello medio. Tale surplus è ovviamente il segno di un sistema produttivo articolato e competitivo, sia sul proprio mercato locale, che su quelli extraregionali.

Capacità di esportare (esportazioni/PIL) in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia*Anno 2016**Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat***Grado di dipendenza economica (importazioni nette/PIL) in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia***Anno 2016**Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat*

Quanto sopra riguarda l'internazionalizzazione commerciale. Sul versante dell'internazionalizzazione produttiva, la quota di addetti in imprese a controllo estero, una proxy della capacità di attrarre investimenti produttivi esteri, non è particolarmente elevata. Il modello distrettuale tipico di molte delle aree produttive della regione ha prodotto un effetto di chiusura rispetto agli investimenti esterni, ricentrando su un modello familiare-padrone forte e radicato sul territorio.

L'Emilia-Romagna, di conseguenza, non ha sfruttato appieno l'attrattiva indiscutibile del suo territorio per incrementare la quota di imprese estere, ma ciò va anche letto in chiave positiva: l'imprenditoria endogena è talmente densa e diffusa da aver relegato ai margini, almeno sotto il profilo statistico, quella esogena.

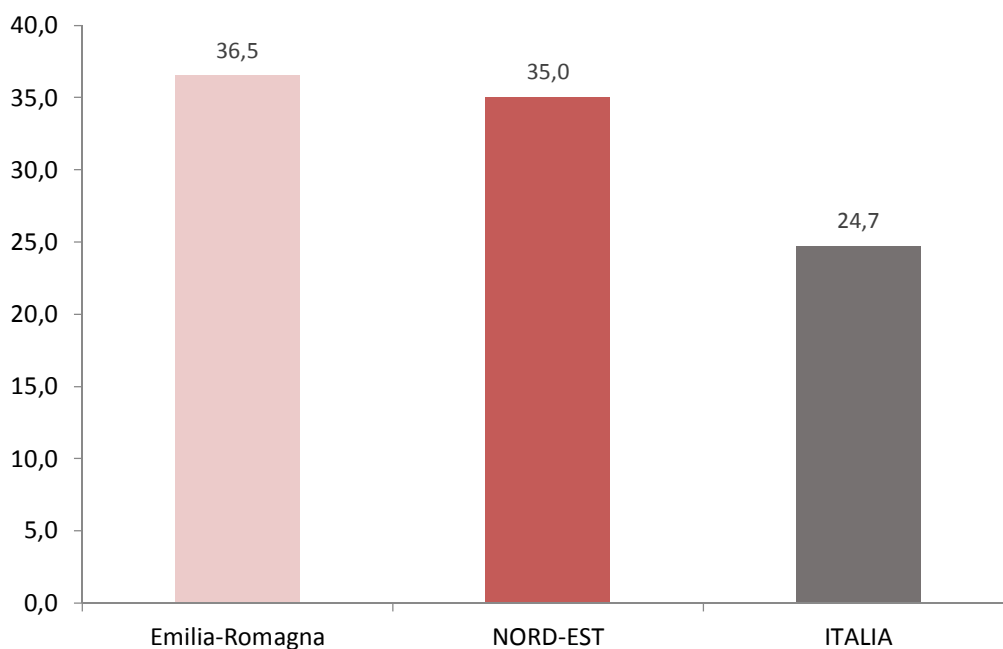
Percentuale di addetti di unità locali afferenti ad imprese a controllo estero sul totale in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2015



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

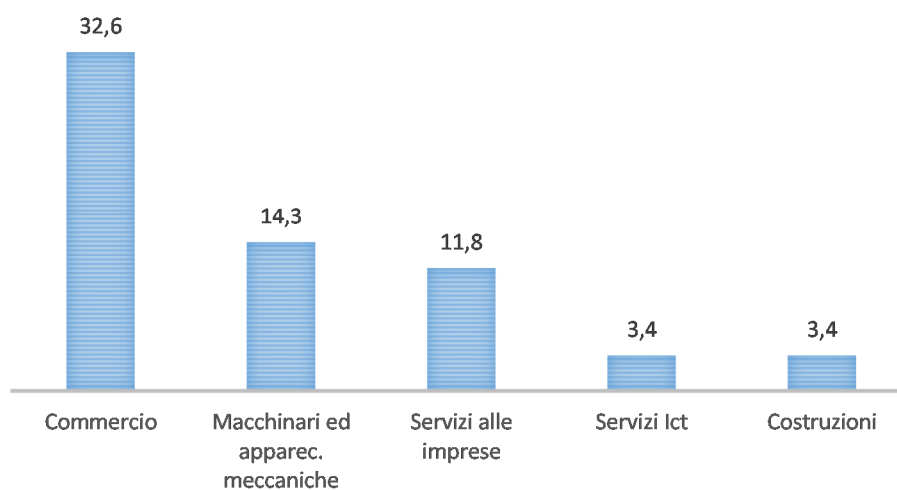
La densità delle imprese a controllo estero, comunque, cresce fra 2009 e 2015, passando da 886 a 972 unità, distribuite perlopiù sul settore del commercio (32,6% del totale delle imprese estere ubicate in regione) dove pesano le grandi catene della Gdo a controllo straniero, nel settore dei macchinari ed apparecchiature meccaniche (14,3% del totale) e nei servizi alle imprese (11,8%).

Capacità di esportare (esportazioni/PIL) in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Distribuzione percentuale delle imprese a controllo estero nei principali settori di attività in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2016



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

4.

**Le nuove geografie della
produzione del valore e
le dimensioni del
benessere**

EMILIA-ROMAGNA

INCIDENZA % DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO SUL TOTALE ECONOMIA



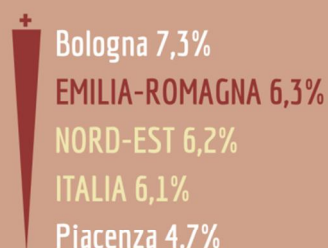
Imprese
(core cultura)*



Valore
aggiunto



Occupati



*Macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.
 Anno 2017, province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI GREEN SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese industriali e dei servizi con dipendenti che hanno effettuato investimenti green nel periodo 2014-2017 e/o li hanno programmati nel 2018.
 Province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % DELLE ASSUNZIONI GREEN JOBS SUL TOTALE ECONOMIA



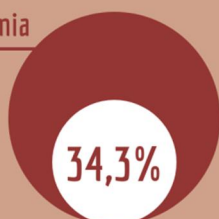
Anno 2018.
 Province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % IMPRESE COESIVE SUL TOTALE ECONOMIA

Totale economia

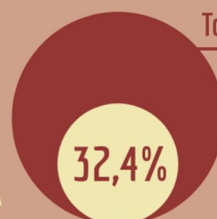
Indagine Unioncamere 2018

Totale economia



EMILIA-ROMAGNA

ITALIA



4.1 Il ruolo del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

La cultura e la creatività rappresentano un asset strategico fondamentale per le economie avanzate, per il collegamento necessario tra produzione e innovazione e il forte legame con il turismo. A sostegno del ruolo della filiera nelle traiettorie future di crescita del Paese, Unioncamere, in collaborazione con Fondazione Symbola, quantifica e analizza quello che è definito come **Sistema Produttivo Culturale e Creativo**, ovvero l'insieme di attività produttive che concorrono a generare valore economico e occupazione e che sono riconducibili ai comparti culturali e creativi (*Core*) e ad attività che, pur non facendo parte della filiera, impiegano contenuti e competenze culturali per accrescere il valore dei propri prodotti (*Creative Driven*).

All'interno delle attività *core* è possibile individuare quattro settori, a loro volta declinabili in sottosettori o ambiti di specializzazione:

- le attività di conservazione e valorizzazione del **Patrimonio storico-artistico** (*musei, biblioteche, archivi, monumenti*);
- le attività non riproducibili di beni e servizi culturali, definibili come Performing arts e arti visive, sintetizzabili con tutto ciò che ruota intorno agli spettacoli di vivo (teatro, concerti, etc.). Le arti visive rappresentano all'interno del settore una parte residuale in termini di attività produttive, pertanto nel testo del Rapporto si è ritenuto opportuno riferirsi a questa categoria con la dicitura "Performing arts";
- le attività legate alla produzione di beni e servizi culturali secondo una logica industriale di replicabilità, definite come Industrie culturali (cinema, radio- tv; videogame e software; editoria e stampa; musica);
- le **Industrie creative**, afferenti al mondo dei servizi (comunicazione, architettura e design).

La perimetrazione di tali settori è resa possibile mediante l'utilizzo della classificazione Istat dei settori ad un dettaglio piuttosto fine (secondo la classificazione Istat Ateco 2007 che recepisce e affina quella europea Nace rev. 2). Sono state selezionate 44 classi di attività economica al quarto digit⁴, che rappresentano, appunto, il "cuore" del Sistema Produttivo Culturale e Creativo.

La componente relativa alle *Creative Driven*, invece, è stimabile grazie all'incrocio dei settori con una seconda perimetrazione, questa volta relativa alle professioni culturali e creative⁵. L'incrocio tra settori e professioni permette di quantificare il processo di contaminazione culturale sopra descritto, ovvero la numerosità e l'intensità delle imprese che svolgono funzioni culturali e creative al di fuori dei settori *Core* e che, quindi, contribuiscono comunque ad alimentare il capitale culturale e creativo del Paese.

L'impostazione metodologica permette di attivare una serie di stime tra cui, su tutte, spiccano quelle del valore aggiunto e dell'occupazione. In tal senso, è bene precisare che i valori stimati annualmente nel Rapporto originano dall'utilizzo dei conti nazionali, nonché delle serie relative a province e regioni pubblicate dall'Istat. Questi dati di partenza sono affinati e aggiornati attraverso l'utilizzo delle informazioni desumibili dal Registro delle Imprese e dalle altre banche dati afferenti al Sistema Statistico Nazionale.

⁴Il perimetro così costituito, recependo e rielaborando la letteratura internazionale, presenta un impianto univoco che permette comparazioni omogenee tra Paesi, visto che la sua struttura si presta ad essere analizzata attraverso l'impiego potenziale delle banche dati internazionali.

⁵ Il principale riferimento, in tal senso, è stato il lavoro ESSnet-CULTURE, European Statistical System Network on Culture, Final report, European Commission – Eurostat, 2012.

Matrice di settori e professioni culturali: le due componenti del Sistema Produttivo Culturale e Creativo

		Settori (classificazione Ateco 2007)	
		Settori della cultura	Altri settori
Professioni (classificazione Istat CP2011)	Professioni culturali e creative	Core Cultura	Creative Driven
	Altre professioni	Core Cultura	

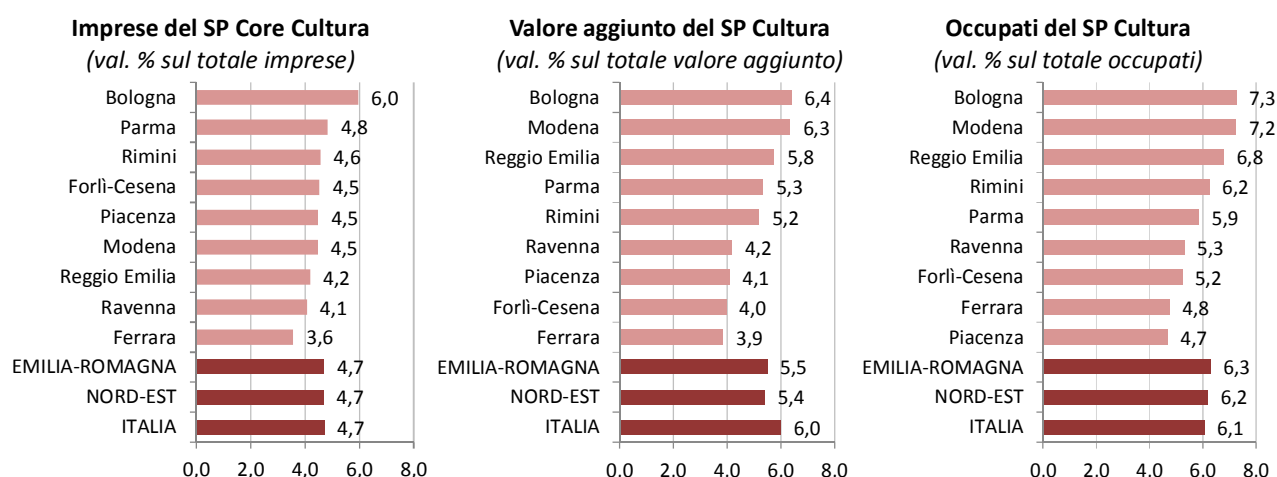
Fonte: Unioncamere, Fondazione Symbola, 2018

Sulla base di tale impostazione, le imprese che, in Emilia Romagna, operano nell'ambito del Sistema Produttivo Culturale si attestano a 21.645 nel 2017, pari al 4,7% del totale, in linea con la media nazione e del Nord Est. La provincia in cui si riscontra una maggiore presenza di imprese è Bologna (6%). La variazione complessiva di tali imprese in regione rispetto al 2016 è negativa e pari al -0,4%, rispetto alla seppur modesta crescita nazionale (0,2%).

La ricchezza generata dal Sistema Produttivo Culturale regionale è del 5,5% rispetto al valore aggiunto complessivamente prodotto dall'Emilia Romagna, inferiore alla media del Paese (6%). Anche in tal caso, è Bologna la provincia ove l'incidenza del valore aggiunto prodotto da tali filiere è più consistente (6,4%), seguita da Modena (6,3%). Nel 2017 si registra una flessione della ricchezza prodotta da tali settori in regione nell'ultimo anno di riferimento (-1%), rispetto ad una crescita nazionale pari al 2%.

Nel 2017, gli addetti operanti nella filiera di interesse sono 134 mila, pari al 6,3% del totale della forza lavoro, 0,2 punti percentuali in più rispetto alla media italiana; tale plesso lavorativo rivela una flessione dell'1,6% rispetto all'anno precedente, a fronte di una crescita nazionale dell'1,6%. Anche in questo caso, Bologna e Modena mostrano le incidenze più marcate rispetto al totale (rispettivamente 7,3% e 7,2%).

Incidenza percentuale delle imprese*, del valore aggiunto e degli occupati del Sistema Produttivo Culturale e Creativo sul totale economia in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia nel 2017



* Ottenuto considerando i seguenti quattro macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performingarts e arti visive.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Io Sono Cultura - Rapporto 2018

Andamento delle imprese*, del valore aggiunto e degli occupati del Sistema Produttivo Culturale e Creativo in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia nel 2017									
	Imprese (core cultura)			Valore aggiunto			Occupati		
	Valori assoluti	Inc. %	Var.% 2016/2017	Valori assoluti (in milioni di euro)	Inc. %	Var.% 2016/2017	Valori assoluti (in migliaia)	Inc. %	Var.% 2016/2017
Piacenza	1.341	4,5	-0,1	345,9	4,1	-1,4	6,4	4,7	-2,1
Parma	2.254	4,8	-0,1	793,5	5,3	-0,7	13,2	5,9	-1,4
Reggio Emilia	2.316	4,2	-0,6	977,3	5,8	-0,7	16,7	6,8	-1,2
Modena	3.306	4,5	-0,7	1.521,6	6,3	-1,4	24,7	7,2	-1,8
Bologna	5.771	6,0	-0,3	2.375,5	6,4	-0,9	38,3	7,3	-1,6
Ferrara	1.274	3,6	-2,6	326,1	3,9	-2,1	6,6	4,8	-2,7
Ravenna	1.617	4,1	-1,1	474,5	4,2	-1,2	9,3	5,3	-1,8
Forlì-Cesena	1.943	4,5	1,0	449,0	4,0	-0,4	9,4	5,2	-1,0
Rimini	1.824	4,6	0,1	462,7	5,2	-0,6	9,5	6,2	-1,4
EMILIA-ROMAGNA	21.645	4,7	-0,4	7.726,1	5,5	-1,0	134,0	6,3	-1,6
NORD-EST	54.852	4,7	-0,1	19.021,9	5,4	0,1	335,7	6,2	-0,4
ITALIA	289.792	4,7	0,2	92.249,8	6,0	2,0	1.520,2	6,1	1,6

* Ottenuto considerando i seguenti quattro macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, Io Sono Cultura - Rapporto 2018

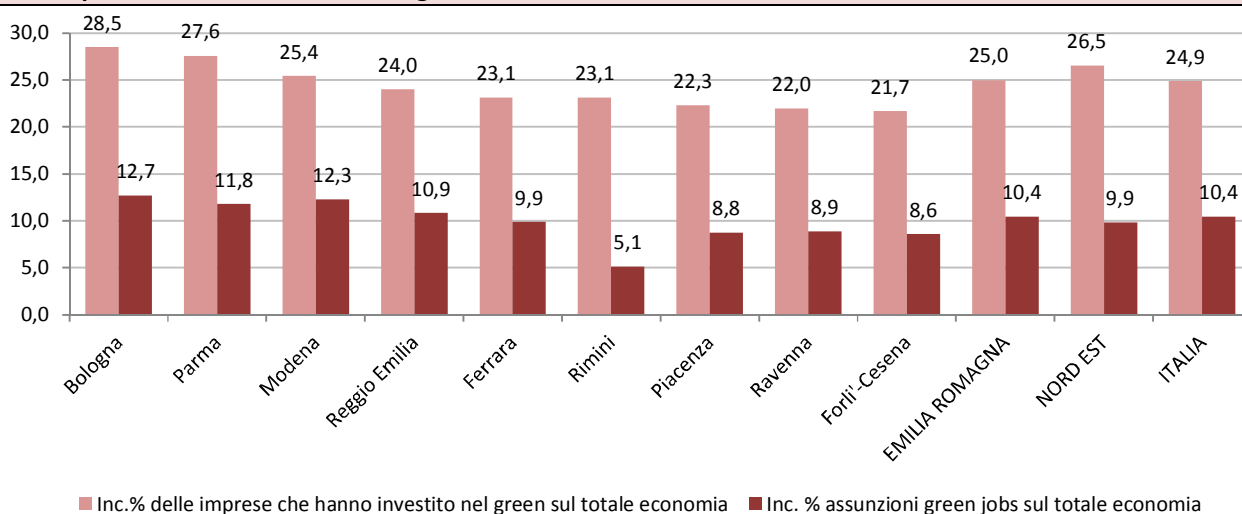
4.2 La green economy

All'interno delle traiettorie di sviluppo, il concetto di sostenibilità assume un ruolo centrale, come riconosciuto dalle più importanti istituzioni internazionali soprattutto a seguito dell'ultima crisi economica. In questo contesto, il fattore ambientale rappresenta una parte di elevata importanza, a cui si ricollegano aspetti non solo etici ma anche relativi alla competitività delle imprese. Ciò perché sempre più la sostenibilità ambientale passa dall'innovazione tecnologica, costituendo così un fattore indiretto di spinta alla capacità innovativa delle imprese; così come dalla qualità dei beni e servizi prodotti, consentendo alle imprese di acquisire un vantaggio competitivo sui mercati di riferimento.

In questo scenario, sulla base delle informazioni fornite dal *Sistema Informativo Excelsior*, le imprese emiliano romagnole dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente, che hanno realizzato investimenti green nel periodo 2014 – 2018 (28.270) si attestano al 25%, misura appena superiore alla media nazionale. Bologna si caratterizza per il sistema produttivo più attento alle questioni ambientali, visto che le imprese che hanno realizzato eco investimenti nel periodo considerato si attestano al 28,5%; al Capoluogo regionale segue Parma, con il 27,6% di imprese impegnate sul versante degli investimenti green.

In Emilia Romagna, la quota di personale addetta ai *green jobs* si attesta al 10,4% nel periodo complessivamente considerato (pari ad oltre 45,5 mila operatori, il 9,6% del totale nazionale) misura pari alla media italiana. A Bologna e Modena si registra la quota di "professioni verdi" più marcata (superiore al 12%); di contro, a Rimini si registra la quota più contenuta di personale che opera in questo ambito (5,1%).

Incidenza percentuale delle imprese* che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green e dei contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese nel 2018 in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia



*Imprese industriali e dei servizi con dipendenti.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2018

Imprese* che hanno effettuato eco-investimenti nel periodo 2014-2017 e/o investiranno nel 2018 in prodotti e tecnologie green e numerosità di contratti relativi a green jobs la cui attivazione è prevista dalle imprese nel 2018 in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

	Imprese che investono nel green		Assunzioni green jobs	
	Valori assoluti	Incidenze %	Valori assoluti	Incidenze %
Piacenza	1.585	22,3	2.296	8,8
Parma	3.166	27,6	5.393	11,8
Reggio Emilia	3.054	24,0	5.085	10,9
Modena	4.619	25,4	8.571	12,3
Bologna	7.255	28,5	12.492	12,7
Ferrara	1.699	23,1	2.303	9,9
Ravenna	2.100	22,0	3.836	8,9
Forlì-Cesena	2.173	21,7	3.238	8,6
Rimini	2.619	23,1	2.348	5,1
EMILIA-ROMAGNA	28.270	25,0	45.562	10,4
NORD EST	78.910	26,5	110.727	9,9
ITALIA	345.393	24,9	473.582	10,4

*Imprese industriali e dei servizi con dipendenti.

Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, GreenItaly, 2018

4.3 Coesione sociale e imprenditorialità

Un ciclo economico che dal 2016 è migliore rispetto a quello del Paese nel suo insieme si riflette in quote molto basse, e decrescenti (peraltro a ritmi di decrescita comparativamente veloci), di imprese in crisi e sottoposte a procedure concorsuali e di imprese in via di scioglimento o liquidazione. Il tessuto produttivo emiliano è relativamente sano, ed in via di irrobustimento progressivo. Solo la provincia di Parma, con il

2,4% di imprese in procedura concorsuale, presenta un indice più critico di quello nazionale. Particolarmente basso è tale indice a Ferrara (0,8%).

Imprese in procedura concorsuale o in fase di chiusura in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia				
<i>Anno 2018 (incidenza % sul totale delle imprese registrate e variazione di incidenza rispetto al 2017)</i>				
	Procedure concorsuali		Scioglimento o liquidazione	
	% su tot.	Var.	% su tot.	Var.
Emilia-Romagna	1,6	-0,11	3,4	-0,05
Nord-Est	1,6	-0,08	3,1	-0,04
ITALIA	2,1	-0,07	4,5	0,04

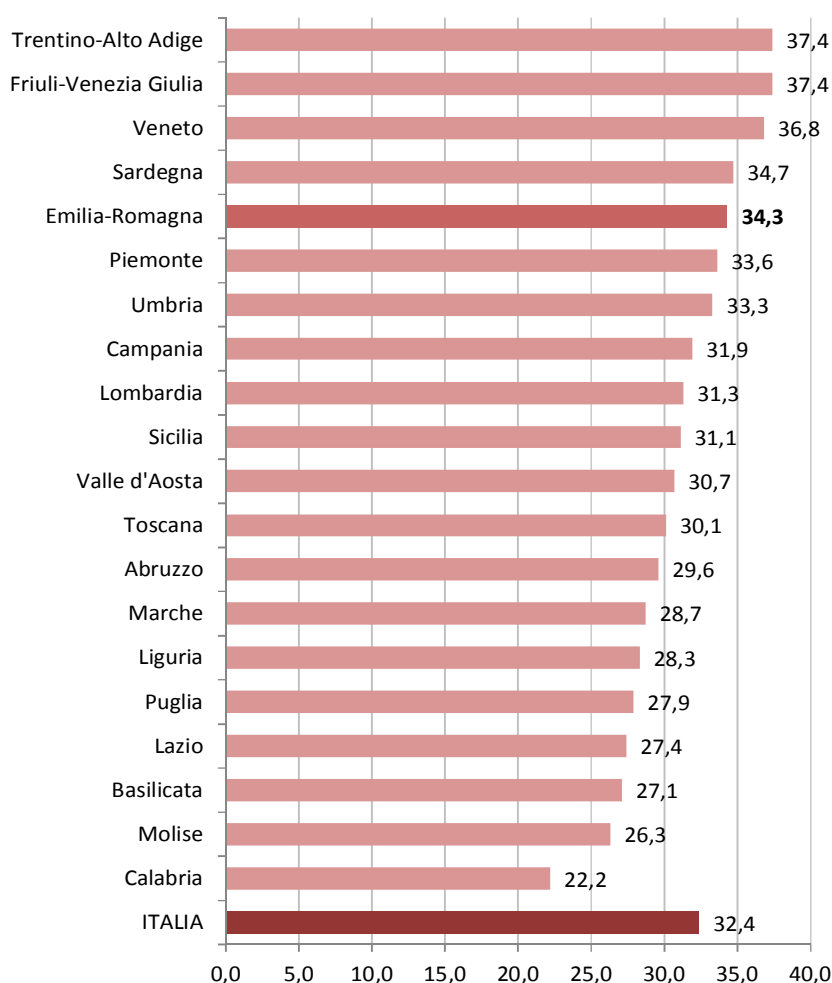
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Un fattore di resilienza, non solo del tessuto economico in senso stretto, ma più in generale di quello sociale, è stato identificato nelle cosiddette “imprese coesive”. In qualità di *asset* di un’impresa, il capitale sociale viene considerato direttamente o indirettamente una vera e propria forma di capitale in senso economico, cioè un fattore dello sviluppo a livello tanto micro quanto macro. E’ così che il capitale sociale, o più specificatamente il capitale relazionale, arriva ad assumere i connotati di un vero e proprio fattore di produzione, perché riproducibile e generatore di benefici per i suoi detentori. Un capitale che si origina dal concetto di territorio, luogo di incontro tra sistema produttivo e convivenza sociale, oltre che fattore di competitività imprenditoriale.

Proprio da questa consapevolezza nasce l’opportunità di studiare la coesione sociale dal punto di vista imprenditoriale analizzando la diffusione delle imprese coesive: le imprese che sono legate alle comunità di appartenenza, relazionandosi con tutti gli attori del territorio (altre imprese e consumatori, organizzazioni non profit, istituti di credito, scuola, Università e Istituzioni, lavoratori), legandosi al concetto della responsabilità sociale di impresa e alla creazione di valore condiviso.

Preme ulteriormente specificare che la coesione con il territorio di localizzazione deve essere considerata un vero e proprio punto di forza potenziale (e non) dell’impresa che si declina nella ricchezza delle relazioni e delle connessioni, diventando competitività. Puntare sull’innovazione delle tradizioni, sulla creatività, su la sostenibilità e la bellezza che danno nuovo valore ai prodotti, su le nuove tecnologie e l’economia circolare che rinnovano il modo di produrre, sulla coesione sociale, sui legami coi territori, sulla responsabilità sociale rappresenta, dunque, un importante fattore di competitività che, non di rado, si correla positivamente con la distribuzione di ricchezza procapite. Dall’indagine Unioncamere svolta nel 2018 su un campione rappresentativo di 3 mila piccole e medie imprese manifatturiere (5-499 addetti), l’Emilia Romagna attesta la presenza di imprese coesive al 34,3% del totale, misura superiore al dato Italia, pari al 32,4%. Si tratta di un *asset* che trova riscontro in diversi fattori culturali, come lo spirito di aggregazione e l’associazionismo, traducendosi in solidità e competitività del sistema socioeconomico.

Incidenza percentuale delle imprese coesive per regione



Fonte: Fondazione Symbola – Unioncamere, *Coesione è Competizione, Rapporto 2018*

4.4 Le dimensioni del benessere

Il Rapporto Bes Istat offre un quadro integrato dei principali fenomeni economici, sociali e ambientali che caratterizzano il nostro Paese, attraverso l'analisi di un ampio set di indicatori suddivisi in 12 domini. Questa impostazione riveste interesse anche a livello internazionale, come illustrato dai primi risultati del progetto MAKSWELL "MAKING Sustainable development and WELL-being frameworks work for policy analysis" (www.makswell.eu), finanziato dall'Unione europea nell'ambito del programma Horizon 2020. Un'indagine presso i 28 paesi Ue ha mostrato che 19 di questi si sono dotati di un framework di misurazione per analizzare l'evoluzione del benessere. Anche se si osservano specificità nazionali, in particolare nella numerosità degli indicatori monitorati - che variano da un minimo di 7 nel caso dell'Ungheria, al massimo di 130 nel caso italiano -, è interessante notare che i diversi quadri di misurazione nazionali sono in buona parte sovrapponibili e hanno un riferimento comune nelle iniziative internazionali proposte da Ocse e da Eurostat. Si va così delineando un percorso di armonizzazione nei sistemi di misura della qualità della vita che, in prospettiva, rafforzerà le linee di ricerca verso un approccio teorico integrato, offrendo nuove possibilità di confronti internazionali e sostenendo lo sviluppo dell'utilizzo degli indicatori a supporto delle politiche.

A distanza di 7 anni dalla sua prima pubblicazione, il concetto di Benessere equo e sostenibile e la sua misurazione ha trovato spazi sempre più ampi nel dibattito pubblico, fino all'introduzione di una selezione di indicatori nel processo di definizione delle politiche economiche.

Un riepilogo dell'andamento complessivo dei 12 domini del Bes si ottiene dall'esame delle variazioni in positivo o in negativo di ciascun indicatore nell'ultimo anno disponibile (prevalentemente il 2017) rispetto all'anno precedente e nei confronti del 2010. Si ottiene così un quadro riassuntivo che restituisce una visione di insieme sull'evoluzione di tutti gli indicatori. Nell'ultimo anno, la situazione delle misure del Bes è in lieve miglioramento: quasi il 40% degli indicatori per i quali è possibile il confronto mostrano una variazione positiva sull'anno precedente. I domini che esprimono la maggiore diffusione degli andamenti positivi sono Innovazione, ricerca e creatività, Benessere economico e Lavoro e conciliazione dei tempi di vita. Il dominio Relazioni sociali è quello che mostra l'andamento più problematico nel breve periodo.

Ampliando il confronto al 2010 si rileva una maggiore diffusione delle tendenze favorevoli, con oltre la metà degli indicatori confrontabili che presenta variazioni positive. Questo risultato si può riferire all'evoluzione decisamente positiva nel medio periodo dei domini Salute e Ambiente.

Tuttavia, nel complesso dei domini la quota di indicatori che peggiorano nel medio periodo appare significativa (oltre un terzo), a segnalare le difficoltà di un pieno recupero delle condizioni di benessere sperimentate prima della crisi economica. Relazioni sociali e Paesaggio e patrimonio culturale costituiscono i domini caratterizzati da un deciso peggioramento. Va specificato che l'evoluzione positiva degli ultimi anni non ha ancora colmato il gap rispetto ai livelli del 2010 per gli indicatori che compongono il dominio Benessere economico.

Posto che gli indicatori elaborati dall'Istat restituiscono una visione dinamica degli aspetti considerati (basata sul calcolo di numeri indice con Italia al 2010 posta come valore 100), l'Emilia Romagna mostra quasi tutti gli indicatori considerati più favorevoli rispetto al valore assunto dal Paese nel complesso, delineando una situazione decisamente migliore rispetto alle altre regioni.

Entrando nello specifico, per il fattore Salute, basato sul calcolo di un indice che include la speranza di vita alla nascita, la speranza di vita in buona salute alla nascita e la speranza di vita senza limitazioni a 65 anni, l'Emilia Romagna evidenzia un valore pari a 114,8, migliore rispetto a dato nazionale di quasi 7 punti.

L'aspetto legato all'Istruzione ed alla formazione, basato su indicatori quali la partecipazione alla scuola dell'infanzia, le persone con almeno il diploma (25-64 anni), i laureati e le persone con altri titoli terziari (30-34 anni), l'uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione e la partecipazione alla formazione continua, si attesta a 116, anch'esso ben superiore al dato italiano di circa 10 punti.

Il fattore Occupazione, misurato attraverso il tasso di occupazione, presenta un indicatore pari a 120,3, molto superiore alla media Paese (oltre 18 punti). Decisamente favorevole appare l'aspetto legato alla qualità del lavoro (prende in considerazione gli occupati in lavori a termine da almeno 5 anni, i dipendenti con bassa paga, gli occupati non regolari, la soddisfazione per il lavoro svolto, il part time involontario) che si attesta, in regione, a 104,9, oltre 7 punti superiore rispetto alla media dell'Italia.

Ne giovano gli indicatori che descrivono il Benessere economico. Reddito e disuguaglianza, definito considerando il reddito medio disponibile pro capite e la disuguaglianza del reddito disponibile, si attesta in regione al 114,7 (Italia 99,9), mentre relativamente alle condizioni economiche minime, il cui indicatore considera la grave deprivazione materiale, la bassa qualità dell'abitazione, la grande difficoltà economica e

la molto bassa intensità lavorativa, il dato regionale si attesta a 109,6, oltre 7 punti superiore all'Italia (102,2).

La situazione sociale, analizzata attraverso le Relazioni sociali (soddisfazione per le relazioni familiari, soddisfazione per le relazioni amicali, persone su cui contare, partecipazione sociale, partecipazione civica e politica, attività di volontariato, finanziamento delle associazioni, fiducia generalizzata) ed il fattore Politica e Istituzioni (fiducia nel Parlamento italiano, fiducia nel sistema giudiziario, fiducia nei partiti, fiducia in altri tipi di istituzioni, donne e rappresentanza politica a livello locale, durata dei procedimenti civili, affollamento degli istituti di pena) mostra anch'essa una situazione più favorevole rispetto a quella nazionale. In particolare, le Relazioni Sociali in Emilia Romagna evidenziano un indicatore pari a 105,6, circa 10 punti superiore alla media nazionale, così come la Politica e le Istituzioni che si attestano in regione ad un valore pari a 106,7, circa 4 punti superiore alla media del Paese.

Il fattore Sicurezza si divide in due aspetti: gli Omicidi ed i Reati predatori (ovvero furti in abitazione, borseggi, rapine). Relativamente al primo aspetto, la situazione dell'Emilia Romagna (109,7) si rivela migliore di quella nazionale (105,8), mentre con riferimento ai reati predatori, la regione pone in evidenza un indicatore peggiore rispetto al Paese nel complesso (Emilia Romagna 85,3; Italia 96,6).

Anche la Soddisfazione per la propria vita dei residenti in Emilia Romagna si rivela più favorevole rispetto da quanto dichiarato dagli italiani in genere (Emilia Romagna 100,8; Italia 95,1) che ne registrano un deterioramento.

L'aspetto riguardante il Paesaggio ed il patrimonio culturale, la cui percezione risulta in declino in Italia, si rivela favorevole in regione; l'indice, che raccoglie informazioni sulla spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale, l'abusivismo edilizio, la diffusione delle aziende agrituristiche, l'insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita, si attesta in regione ad 105,5, circa 9 punti, superiore rispetto al valore medio nazionale (96,1).

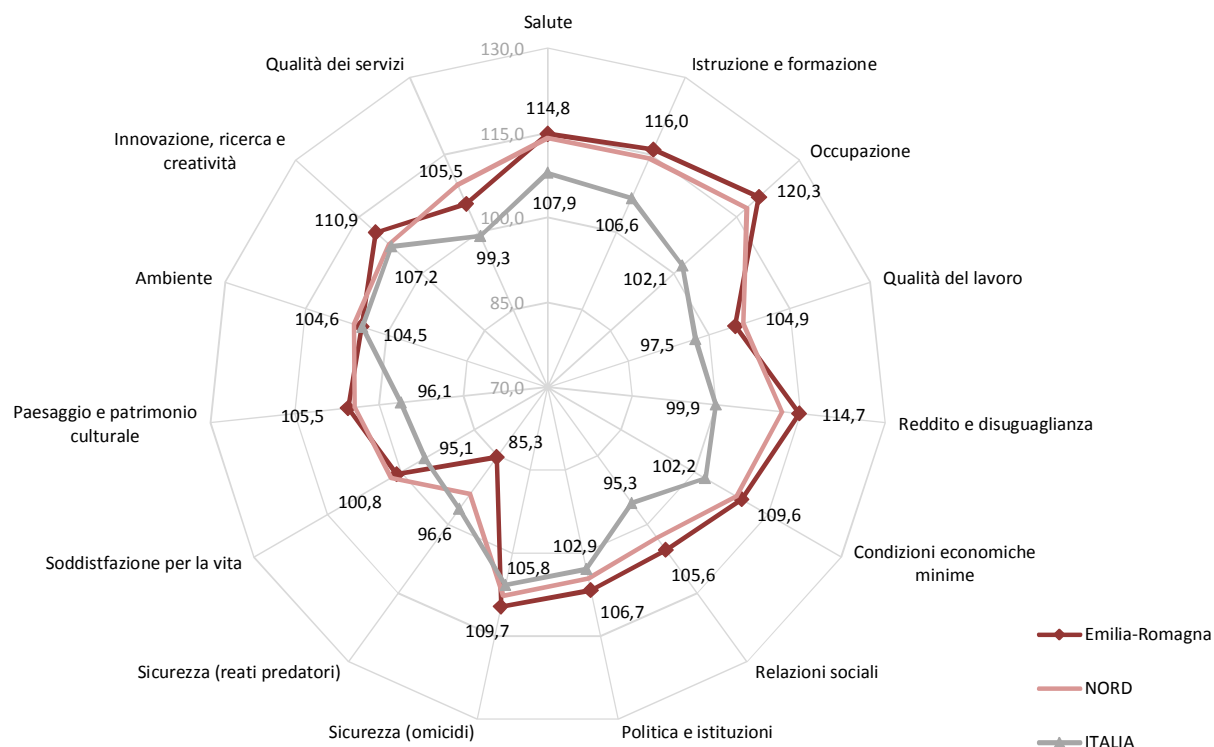
L'Ambiente, esaminato utilizzando dati relativi alla dispersione da rete idrica comunale, al conferimento dei rifiuti urbani in discarica, alla qualità dell'aria, alla disponibilità di verde urbano, alla soddisfazione per la situazione ambientale, alle aree protette, all'energia da fonti rinnovabili ed alla raccolta differenziata dei rifiuti urbani, rivela un indicatore regionale piuttosto favorevole (104,6), in linea con media nazionale e ripartizionale.

Sul versante dell'Innovazione, ricerca e creatività, indicatore che si compone di dati relativi all'intensità di ricerca, ai lavoratori della conoscenza ed agli occupati in imprese creative, l'Emilia Romagna (110,9) rivela una situazione favorevole, superiore a circa 3,5 punti rispetto alla media Italia.

Infine, la Qualità dei servizi, calcolata considerando i posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari, i bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia, la difficoltà di accesso ad alcuni servizi, l'irregolarità nella distribuzione dell'acqua, i posti-km offerti dal Tpl, la soddisfazione per i servizi di mobilità, si rivela in flessione in Italia, con un valore pari a 99,3. In Emilia Romagna l'indicatore calcolato si rivela positivo e pari a 105,5.

Indici compositi per Emilia-Romagna, Nord e Italia^(a)

Anni 2016/2017 (Italia 2010 = 100)



(a) Per gli indici compositi di Reddito e disuguaglianza e Qualità dei servizi l'ultimo aggiornamento è riferito al 2016.

Fonte: Istat

Appendice statistica

a.
**La popolazione e gli
indicatori demografici**

EMILIA- ROMAGNA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



88,0%

Italiani

0,8

Var.% 2011/2017

12,0%

Stranieri

17,8

Var.% 2011/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5%

Italiani

0,0

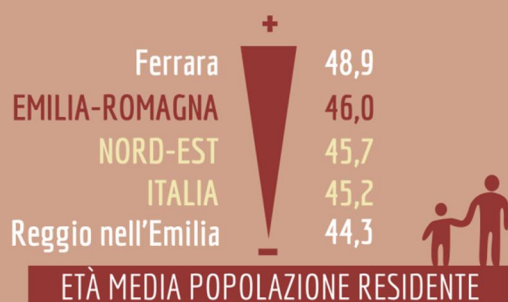
Var.% 2011/2017

8,5%

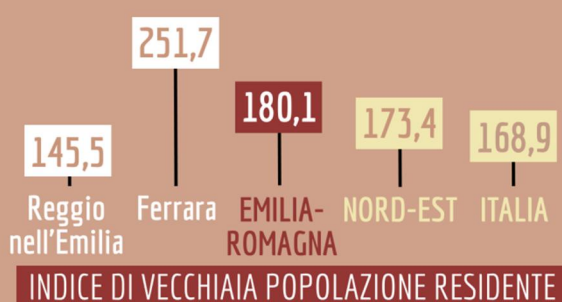
Stranieri

27,0

Var.% 2011/2017



31 dicembre 2017. Province con il valore più alto e più basso



Anno 2017, valori ogni 1.000 abitanti.
Province con il valore più alto e più basso



Anno 2017, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso



a.1 I flussi demografici

Popolazione totale residente al 31 dicembre nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2011-2017 (valori assoluti)							
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Piacenza	284.440	286.336	288.483	288.013	286.997	286.758	286.781
Parma	427.164	431.049	443.176	445.394	447.779	448.899	450.256
Reggio Emilia	517.772	522.468	534.258	533.248	532.872	532.483	532.575
Modena	685.822	688.376	700.918	702.364	701.642	700.862	701.896
Bologna	976.053	990.681	1.001.170	1.004.323	1.005.831	1.009.210	1.011.291
Ferrara	352.856	352.723	355.101	354.073	351.436	348.362	346.975
Ravenna	384.428	386.111	392.358	391.997	391.525	391.414	391.345
Forlì-Cesena	390.677	392.817	396.636	395.897	394.601	394.067	394.185
Rimini	322.028	326.926	334.254	335.199	335.463	336.786	337.325
EMILIA-ROMAGNA	4.341.240	4.377.487	4.446.354	4.450.508	4.448.146	4.448.841	4.452.629
NORD-EST	11.442.262	11.521.037	11.654.486	11.661.160	11.643.601	11.637.102	11.640.852
ITALIA	59.394.207	59.685.227	60.782.668	60.795.612	60.665.551	60.589.445	60.483.973

Fonte: Istat

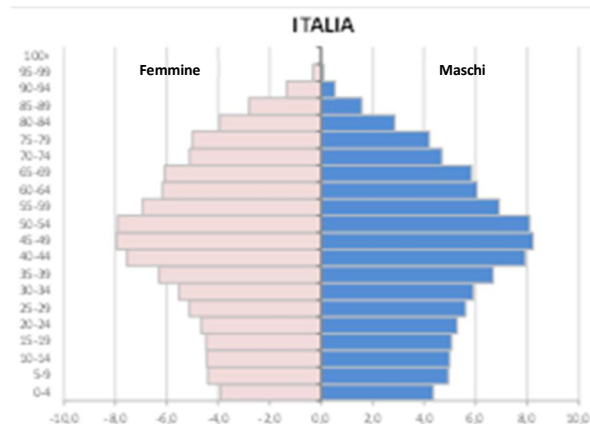
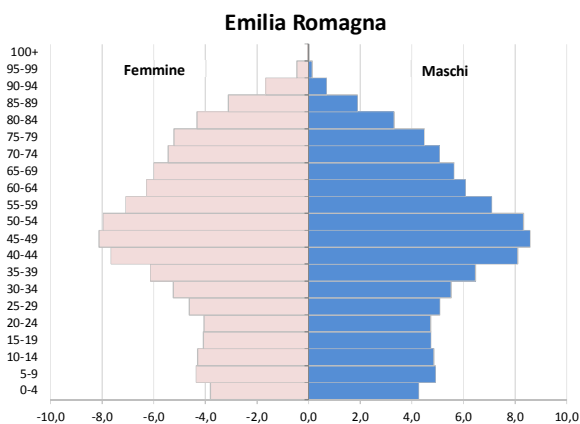
Flussi demografici nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2012 e 2016-2017 (valori per 1.000 abitanti)												
	Tasso di natalità			Tasso di mortalità			Saldo migratorio totale			Tasso di crescita totale		
	2012	2016	2017	2012	2016	2017	2012	2016	2017	2012	2016	2017
Piacenza	8,3	7,6	7,2	12,6	12,2	12,8	10,9	3,8	5,7	6,6	-0,8	0,1
Parma	9,0	8,2	7,8	11,4	11,0	11,4	11,4	5,3	6,6	9,1	2,5	3,0
Reggio Emilia	10,3	8,5	8,0	10,3	10,3	10,2	9,1	1,2	2,3	9,0	-0,7	0,2
Modena	9,8	8,4	7,9	10,4	10,5	10,5	4,4	1,0	4,1	3,7	-1,1	1,5
Bologna	8,6	7,8	7,4	11,6	11,3	11,8	17,9	6,8	6,4	14,9	3,4	2,1
Ferrara	7,5	5,9	5,9	13,6	13,6	14,4	5,8	-1,1	4,6	-0,4	-8,8	-4,0
Ravenna	8,7	7,2	7,0	11,7	11,6	12,0	7,3	4,1	4,8	4,4	-0,3	-0,2
Forlì-Cesena	9,1	7,7	7,3	10,9	10,7	11,3	7,3	1,6	4,3	5,5	-1,4	0,3
Rimini	9,3	7,6	7,3	9,8	9,5	10,3	15,6	5,8	4,6	15,1	3,9	1,6
EMILIA-ROMAGNA	9,0	7,8	7,4	11,3	11,1	11,5	10,6	3,5	4,9	8,3	0,2	0,9
NORD-EST	9,1	7,8	7,5	10,4	10,4	10,7	8,2	2,0	3,5	6,9	-0,6	0,3
ITALIA	9,0	7,8	7,6	10,3	10,1	10,7	6,2	1,1	1,4	4,9	-1,3	-1,7

Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

a.2 Struttura della popolazione

Piramide dell'età in Emilia Romagna ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Principali indicatori della struttura demografica nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

Anno 2017

	Età media	Dipendenza strutturale ⁽¹⁾	Dipendenza degli anziani ⁽²⁾	Indice di vecchiaia ⁽³⁾
Piacenza	46,7	60,0	39,7	195,8
Parma	45,6	57,3	36,4	173,8
Reggio Emilia	44,3	56,3	33,3	145,5
Modena	45,2	57,8	35,7	161,8
Bologna	46,4	59,5	38,9	188,8
Ferrara	48,9	63,3	45,3	251,7
Ravenna	47,0	61,1	40,6	198,3
Forlì-Cesena	46,1	59,9	38,6	181,1
Rimini	45,5	56,6	35,6	168,8
EMILIA-ROMAGNA	46,0	58,9	37,9	180,1
NORD-EST	45,7	57,8	36,7	173,4
ITALIA	45,2	56,0	35,2	168,9

⁽¹⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e più) e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽²⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di età 65 anni e più e la popolazione in età attiva (15-64)

⁽³⁾ Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di 0-14 anni

Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

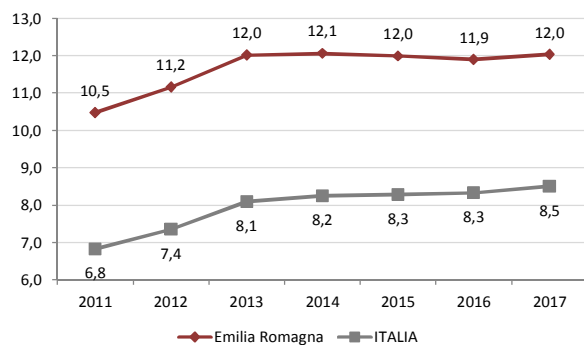
a.3 La presenza di stranieri

Popolazione straniera residente al 31 dicembre nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2011 e 2017 (valori assoluti e percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenza % sul totale della popolazione		Variazione % 2017/2011
	2011	2017	2011	2017	
Piacenza	36.212	41.212	12,7	14,4	13,8
Parma	47.142	62.417	11,0	13,9	32,4
Reggio Emilia	61.920	64.834	12,0	12,2	4,7
Modena	82.021	91.250	12,0	13,0	11,3
Bologna	94.538	118.792	9,7	11,7	25,7
Ferrara	25.137	31.331	7,1	9,0	24,6
Ravenna	39.489	47.452	10,3	12,1	20,2
Forlì-Cesena	38.846	42.242	9,9	10,7	8,7
Rimini	29.573	36.444	9,2	10,8	23,2
EMILIA-ROMAGNA	454.878	535.974	10,5	12,0	17,8
NORD-EST	1.096.665	1.225.466	9,6	10,5	11,7
ITALIA	4.052.081	5.144.440	6,8	8,5	27,0

Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Incidenza della popolazione straniera residente in Emilia Romagna ed in Italia

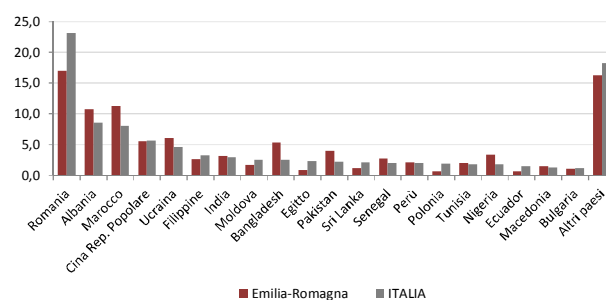
Anni 2011-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Si.Camera su dati Istat

Distribuzione della popolazione straniera per paese di cittadinanza in Emilia Romagna ed in Italia

Anno 2017 (valori percentuali)



b.
**Nascita e Consolidamento
delle Micro, Piccole e
Medie Imprese**

EMILIA-ROMAGNA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



74,3% Altre forme
-8,5 Var.% 2012/2018

25,7% Società di capitale
12,6 Var.% 2012/2018

ITALIA

TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9% Altre forme
-6,3 Var.% 2012/2018

28,1% Società di capitale
21,5 Var.% 2012/2018

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane



Imprese femminili



Imprese giovanili



Imprese straniere

+
Reggio nell'Emilia 34,1%
EMILIA-ROMAGNA 28,0%
NORD-EST 26,7%
Rimini 24,4%
ITALIA 21,5%

+
Ferrara 22,9%
ITALIA 21,9%
EMILIA-ROMAGNA 20,7%
NORD-EST 20,2%
Reggio nell'Emilia 18,4%

+
ITALIA 9,4%
Reggio nell'Emilia 8,7%
NORD-EST 7,5%
EMILIA-ROMAGNA 7,3%
Forlì-Cesena 6,4%

+
Reggio nell'Emilia 14,9%
EMILIA-ROMAGNA 11,7%
NORD-EST 10,6%
ITALIA 9,9%
Ferrara 8,8%

31 dicembre 2018, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

EMILIA-ROMAGNA: 19,81
di cui comuni capoluogo di provincia: 34,23
di cui altri comuni: 11,69

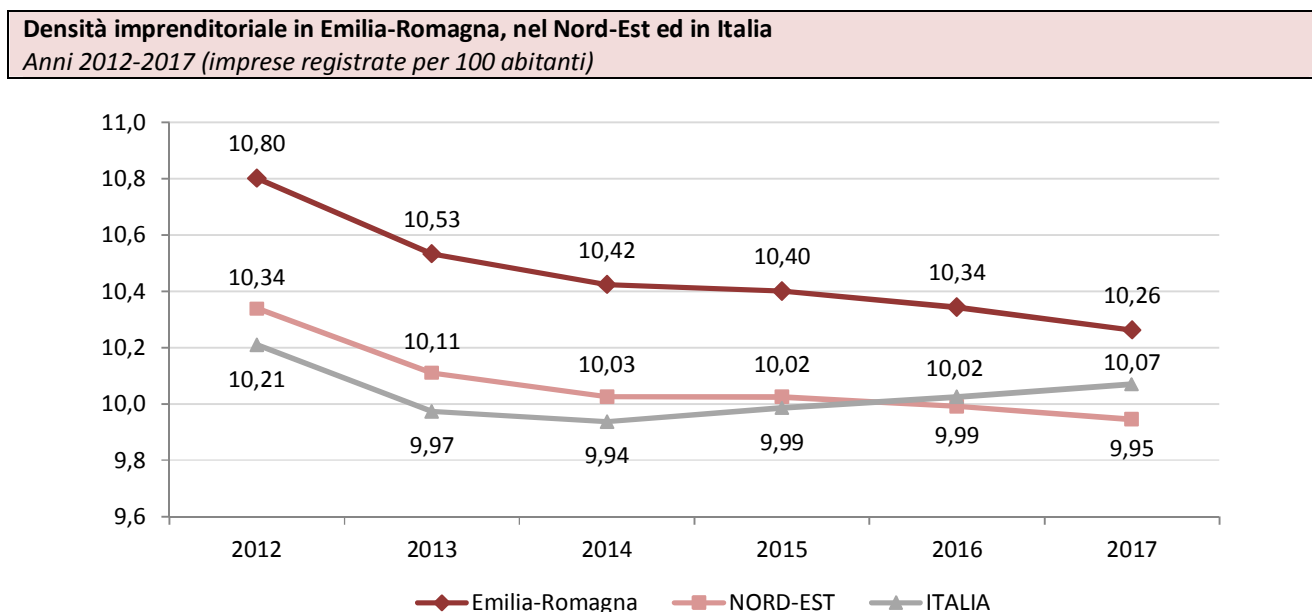


25 febbraio 2019

b.1 Consistenza ed evoluzione del sistema produttivo

Andamento del totale delle imprese registrate e delle società di capitale nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia										
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale imprese registrate					di cui: Società di capitale				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.%	Valori assoluti		Incidenze %		Var.%
	2012	2018	2012	2018	2012/ 2018	2012	2018	2012	2018	2012/ 2018
Piacenza	31.268	29.421	6,6	6,5	-5,9	5.961	6.718	5,7	5,8	12,7
Parma	47.501	45.927	10,0	10,1	-3,3	11.638	13.422	11,2	11,5	15,3
Reggio nell'Emilia	57.217	54.539	12,1	12,0	-4,7	12.116	13.450	11,7	11,5	11,0
Modena	75.399	73.016	15,9	16,1	-3,2	19.933	21.627	19,2	18,5	8,5
Bologna	97.173	95.387	20,6	21,0	-1,8	24.814	28.293	23,9	24,2	14,0
Ferrara	37.267	35.135	7,9	7,7	-5,7	5.661	6.657	5,5	5,7	17,6
Ravenna	41.810	39.109	8,8	8,6	-6,5	7.533	7.903	7,3	6,8	4,9
Forlì-Cesena	44.329	42.265	9,4	9,3	-4,7	7.896	9.051	7,6	7,8	14,6
Rimini	40.894	39.545	8,6	8,7	-3,3	8.120	9.564	7,8	8,2	17,8
EMILIA-ROMAGNA	472.858	454.344	100,0	100,0	-3,9	103.672	116.685	100,0	100,0	12,6
NORD-EST	1.191.031	1.153.013	-	-	-3,2	252.701	287.857	-	-	13,9
ITALIA	6.093.158	6.099.672	-	-	0,1	1.411.747	1.714.910	-	-	21,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere



Numero di unità locali e relativi addetti medi annui delle unità locali con almeno 250 addetti per categoria di attività economica della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 in Emilia-Romagna
Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
06200-Estrazione di gas naturale	1	580
10110-Produzione di carne non di volatili e di prodotti della macellazione (attività dei mattatoi)	3	1.512
10120-Produzione di carne di volatili e prodotti della loro macellazione (attività dei mattatoi)	3	2.835
10130-Produzione di prodotti a base di carne (inclusa la carne di volatili)	3	1.072
10320-Produzione di succhi di frutta e di ortaggi	2	790
10390-Lavorazione e conservazione di frutta e di ortaggi (esclusi i succhi di frutta e di ortaggi)	3	1.283
10420-Produzione di margarina e di grassi commestibili simili	1	398
10511-Trattamento igienico del latte	3	1.583
10730-Produzione di paste alimentari, di cuscus e di prodotti farinacei simili	2	2.095
10850-Produzione di pasti e piatti pronti (preparati, conditi, cucinati e confezionati)	1	279
10890-Produzione di prodotti alimentari nca	1	254
11021-Produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.	1	690
14131-Confezione in serie di abbigliamento esterno	9	3.515
14140-Confezione di camicie, T-shirt, corsetteria e altra biancheria intima	1	322
16210-Fabbricazione di fogli da impiallacciatura e di pannelli a base di legno	1	367
16231-Fabbricazione di porte e finestre in legno (escluse porte blindate)	2	552
17290-Fabbricazione di altri articoli di carta e cartone	1	273
20120-Fabbricazione di coloranti e pigmenti	1	295
20160-Fabbricazione di materie plastiche in forme primarie	3	1.886
20300-Fabbricazione di pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)	2	571
20411-Fabbricazione di saponi, detergenti e di agenti organici tensioattivi (esclusi i prodotti per toletta)	1	306
21200-Fabbricazione di medicinali e preparati farmaceutici	4	2.112
22220-Fabbricazione di imballaggi in materie plastiche	3	1.005
23120-Lavorazione e trasformazione del vetro piano	1	316
23130-Fabbricazione di vetro cavo	2	1.418
23310-Fabbricazione di piastrelle in ceramica per pavimenti e rivestimenti	16	6.229
24100-Siderurgia - Fabbricazione di ferro, acciaio e ferroleghie	1	795
24202-Fabbricazione di tubi e condotti saldati e simili	1	318
25620-Lavori di meccanica generale	1	254
25720-Fabbricazione di serrature e cerniere e ferramenta simili	1	321
26110-Fabbricazione di componenti elettronici	1	452
26512-Fabbricazione di contatori di elettricità, gas, acqua ed altri liquidi, di bilance analitiche di precisione, di apparecchi di misura e regolazione (incluse parti staccate e accessori)	1	819
26600-Fabbricazione di strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettroterapeutiche	4	1.967
27510-Fabbricazione di elettrodomestici	6	3.010
27900-Fabbricazione di altre apparecchiature elettriche	1	272
28111-Fabbricazione di motori a combustione interna (incluse parti e accessori ed esclusi i motori destinati ai mezzi di trasporto su strada e ad aeromobili)	1	597
28120-Fabbricazione di apparecchiature fluidodinamiche	4	1.683
28130-Fabbricazione di altre pompe e compressori	1	264
28140-Fabbricazione di altri rubinetti e valvole	2	724
28151-Fabbricazione di organi di trasmissione (esclusi quelli idraulici e quelli per autoveicoli, aeromobili e motocicli)	4	1.828
28212-Fabbricazione di sistemi di riscaldamento	1	607
28220-Fabbricazione di macchine e apparecchi di sollevamento e movimentazione	4	1.297
28250-Fabbricazione di attrezzature di uso non domestico per la refrigerazione e la ventilazione; fabbricazione di condizionatori domestici fissi	1	251
28293-Fabbricazione di macchine automatiche per la dosatura, la confezione e per l'imballaggio (incluse parti e accessori)	9	4.906
28301-Fabbricazione di trattori agricoli	5	2.991
28410-Fabbricazione di macchine utensili per la formatura dei metalli (incluse parti e accessori ed	2	645

Numero di unità locali e relativi addetti medi annui delle unità locali con almeno 250 addetti per categoria di attività economica della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 in Emilia-Romagna
Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
escluse le parti intercambiabili)		
28490-Fabbricazione di altre macchine utensili (incluse parti e accessori)	3	1.103
28920-Fabbricazione di macchine da miniera, cava e cantiere (incluse parti e accessori)	5	3.220
28930-Fabbricazione di macchine per l'industria alimentare, delle bevande e del tabacco (incluse parti e accessori)	3	1.327
28992-Fabbricazione di robot industriali per usi molteplici (incluse parti e accessori)	1	316
28999-Fabbricazione di altre macchine per impieghi speciali nca (incluse parti e accessori)	3	1.827
29100-Fabbricazione di autoveicoli	7	6.423
29310-Fabbricazione di apparecchiature elettriche ed elettroniche per autoveicoli e loro motori	1	563
29320-Fabbricazione di altre parti ed accessori per autoveicoli	4	1.892
30110-Cantieri navali per costruzioni metalliche e non metalliche	1	274
30120-Costruzione di imbarcazioni da diporto e sportive	1	402
30200-Costruzione di materiale rotabile ferroviario, tranviario, filoviario, per metropolitane e per miniere	1	610
30911-Fabbricazione di motocicli e motoveicoli (inclusi i motori)	1	1.195
31012-Fabbricazione di altri mobili per ufficio e negozi	1	519
31093-Fabbricazione di poltrone e divani	1	362
32300-Fabbricazione di articoli sportivi	1	714
32501-Fabbricazione di mobili per uso medico, apparecchi medicali, di materiale medico-chirurgico e veterinario, di apparecchi e strumenti per odontoiatria (incluse parti staccate e accessori)	2	815
33125-Riparazione e manutenzione di altre macchine di impiego generale	1	257
33200-Installazione di macchine ed apparecchiature industriali	1	308
35220-Distribuzione di combustibili gassosi mediante condotte	4	1.564
36000-Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	3	1.285
41200-Costruzione di edifici residenziali e non residenziali	7	2.678
42120-Costruzione di linee ferroviarie e metropolitane	1	305
42210-Costruzione di opere di pubblica utilità per il trasporto di fluidi	1	407
42220-Costruzione di opere di pubblica utilità per l'energia elettrica e le telecomunicazioni	1	606
45201-Riparazioni meccaniche di autoveicoli	1	342
46190-Intermediari del commercio di vari prodotti senza prevalenza di alcuno	1	299
46311-Commercio all'ingrosso di frutta e ortaggi freschi	4	1.251
46321-Commercio all'ingrosso di carne fresca, congelata e surgelata	1	436
46392-Commercio all'ingrosso non specializzato di altri prodotti alimentari, bevande e tabacco	1	269
46421-Commercio all'ingrosso di abbigliamento e accessori	1	403
47111-Ipermercati	14	6.512
47192-Commercio al dettaglio in esercizi non specializzati di computer, periferiche, attrezzature per le telecomunicazioni, elettronica di consumo audio e video, elettrodomestici	2	801
47911-Commercio al dettaglio di qualsiasi tipo di prodotto effettuato via internet	1	464
49100-Trasporto ferroviario di passeggeri (interurbano)	3	1.392
49310-Trasporto terrestre di passeggeri in aree urbane e suburbane	3	2.497
49410-Trasporto di merci su strada	1	292
52211-Gestione di infrastrutture ferroviarie	2	651
52230-Attività dei servizi connessi al trasporto aereo	2	782
52242-Movimento merci relativo a trasporti marittimi e fluviali	1	314
52244-Movimento merci relativo ad altri trasporti terrestri	18	7.515
52292-Intermediari dei trasporti, servizi logistici	5	3.226
53100-Attività postali con obbligo di servizio universale	2	1.837
56291-Mense	4	1.982
58140-Edizione di riviste e periodici	1	318
61100-Telecomunicazioni fisse	3	1.209
61200-Telecomunicazioni mobili	1	403

Numero di unità locali e relativi addetti medi annui delle unità locali con almeno 250 addetti per categoria di attività economica della classificazione delle attività economiche Ateco 2007 in Emilia-Romagna
Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

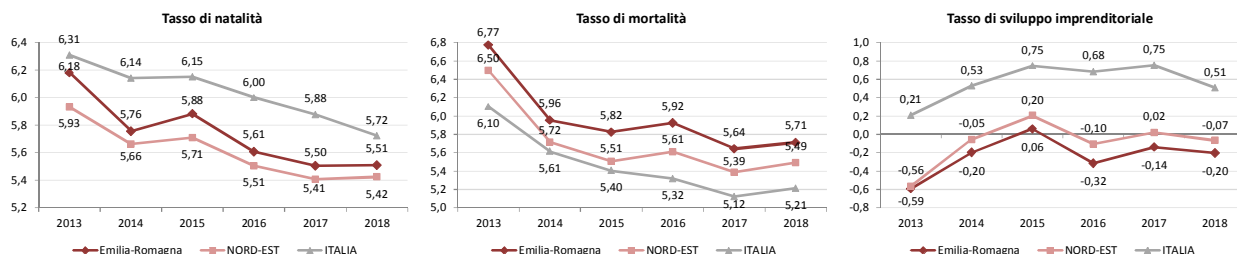
Categoria di attività economica	Numero di unità locali	Numero di addetti
62010-Produzione di software non connesso all'edizione	1	557
63111-Elaborazione dati	3	1.009
63112-Gestione database (attività delle banche dati)	2	643
64191-Intermediazione monetaria di istituti monetari diverse dalle Banche centrali	9	4.937
64920-Altre attività creditizie	1	264
65120-Assicurazioni diverse da quelle sulla vita	3	2.435
69201-Attività degli studi commerciali, tributari e revisione contabile	1	266
72200-Ricerca e sviluppo sperimentale nel campo delle scienze sociali e umanistiche	1	407
73110-Agenzie pubblicitarie	1	313
74909-Altre attività di assistenza e consulenza professionale, scientifica e tecnica nca	1	369
78200-Attività delle agenzie di fornitura di lavoro temporaneo (interinale)	15	5.961
80100-Servizi di vigilanza privata	1	334
81210-Pulizia generale (non specializzata) di edifici	17	10.543
81220-Attività di pulizia specializzata di edifici e di impianti e macchinari industriali	5	6.577
81299-Attività di pulizia nca	3	2.770
82300-Organizzazione di convegni e fiere	1	273
82922-Imballaggio e confezionamento di generi non alimentari	1	250
82999-Altri servizi di sostegno alle imprese	4	1.253
86101-Ospedali e case di cura generici	2	691
86102-Ospedali e case di cura specialistici	1	332
86904-Servizi di ambulanza, delle banche del sangue, degli ambulatori tricologici e altri servizi sanitari	1	1.011
87300-Strutture di assistenza residenziale per anziani e disabili	8	4.805
87900-Altre strutture di assistenza sociale residenziale	1	377
88100-Assistenza sociale non residenziale per anziani e disabili	4	3.393
88910-Servizi di asili nido; assistenza diurna per minori disabili	1	253
88990-Altre attività di assistenza sociale non residenziale nca	1	267
93210-Parchi di divertimento e parchi tematici	1	257
96011-Attività delle lavanderie industriali	1	377
96090-Attività di servizi per la persona nca	1	314
TOTALE CON ALMENO 250 ADDETTI	341	169.944
TOTALE UNITA'LOCALI	401.408	1.535.575
% ALMENO 250 ADDETTI/TOTALE	0,08	11,07

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat-Asia-Unità Locali 2015

b.2 La nati-mortalità delle imprese

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale delle imprese registrate in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

Anni 2013-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Tasso di natalità, di mortalità e di sviluppo imprenditoriale del totale delle imprese registrate e delle società di capitale in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

Anno 2018 (valori percentuali)

	Tasso di natalità		Tasso di mortalità		Tasso di sviluppo imprenditoriale	
	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale	Tot. imprese registrate	di cui: Società di capitale
Piacenza	5,04	5,55	5,48	3,48	-0,45	2,08
Parma	5,23	6,07	5,30	3,28	-0,07	2,78
Reggio nell'Emilia	5,85	6,57	6,16	3,75	-0,31	2,82
Modena	5,80	6,86	5,84	3,82	-0,05	3,04
Bologna	5,68	6,75	5,59	3,60	0,08	3,14
Ferrara	5,05	6,16	5,85	3,36	-0,80	2,80
Ravenna	5,08	6,00	5,48	3,41	-0,40	2,59
Forlì-Cesena	5,02	6,05	5,50	3,36	-0,48	2,68
Rimini	6,14	7,85	6,11	3,99	0,03	3,86
EMILIA-ROMAGNA	5,51	6,55	5,71	3,60	-0,20	2,95
NORD-EST	5,42	6,59	5,49	3,55	-0,07	3,05
ITALIA	5,72	6,96	5,21	3,00	0,51	3,96

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

b.3 Caratteristiche del sistema imprenditoriale

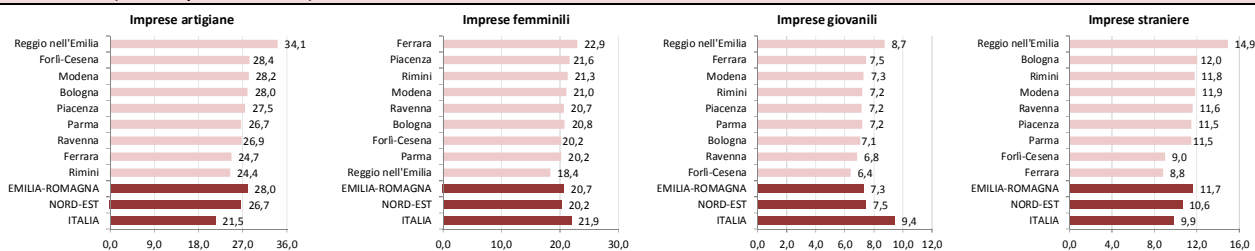
Imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere registrate in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	EMILIA-ROMAGNA	NORD-EST	ITALIA
Imprese artigiane (valori assoluti)	127.100	307.979	1.308.629
Incidenza % delle imprese artigiane sul totale economia	28,0	26,7	21,5
Variazione % delle imprese artigiane 2012/2018	-9,3	-8,2	-9,0
Imprese femminili (valori assoluti)	93.951	233.481	1.337.359
Incidenza % delle imprese femminili sul totale economia	20,7	20,2	21,9
Variazione % delle imprese femminili 2014/2018	1,1	1,5	2,7
Imprese giovanili (valori assoluti)	33.089	85.937	575.773
Incidenza % delle imprese giovanili sul totale economia	7,3	7,5	9,4
Variazione % delle imprese giovanili 2012/2018	-20,7	-17,5	-14,7
Imprese straniere (valori assoluti)	53.046	122.568	602.180
Incidenza % delle imprese straniere sul totale economia	11,7	10,6	9,9
Variazione % delle imprese straniere 2012/2018	19,5	19,0	26,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere sul totale economia in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

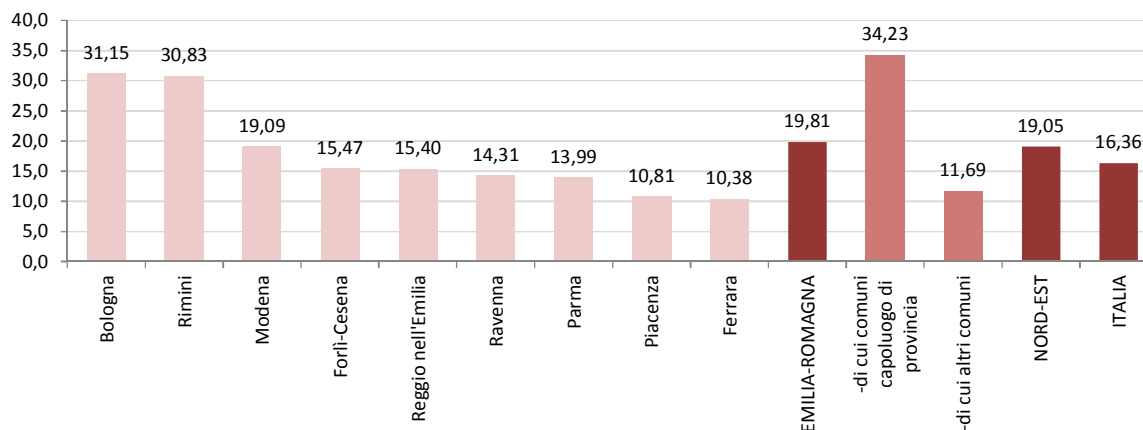
b.4 Start-up innovative

Start-up innovative registrate al 25-2-2019 per settore di attività economica nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
(valori assoluti)

	Numero di imprese	-di cui agricoltura/pesca	-di cui industria/artigianato	-di cui commercio	-di cui turismo	-di cui altri servizi	-di cui non specificato
Piacenza	31	0	5	1	0	25	0
Parma	63	0	15	1	1	46	0
Reggio nell'Emilia	82	0	27	2	0	52	1
Modena	134	0	37	3	0	94	0
Bologna	315	0	69	12	2	232	0
Ferrara	36	0	10	1	0	25	0
Ravenna	56	2	13	0	0	41	0
Forlì-Cesena	61	1	15	1	0	44	0
Rimini	104	0	19	8	5	72	0
EMILIA-ROMAGNA	882	3	210	29	8	631	1
-di cui comuni capoluogo di provincia	549	2	117	20	3	406	1
-di cui altri comuni	333	1	93	9	5	225	0
NORD-EST	2.218	13	605	63	12	1.522	3
ITALIA	9.895	58	1.792	391	90	7.526	38

Fonte: Infocamere

Numero di start-up innovative per 100.000 abitanti in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Dati al 25/02/2019



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere e Istat

b.5 Le cooperative sociali

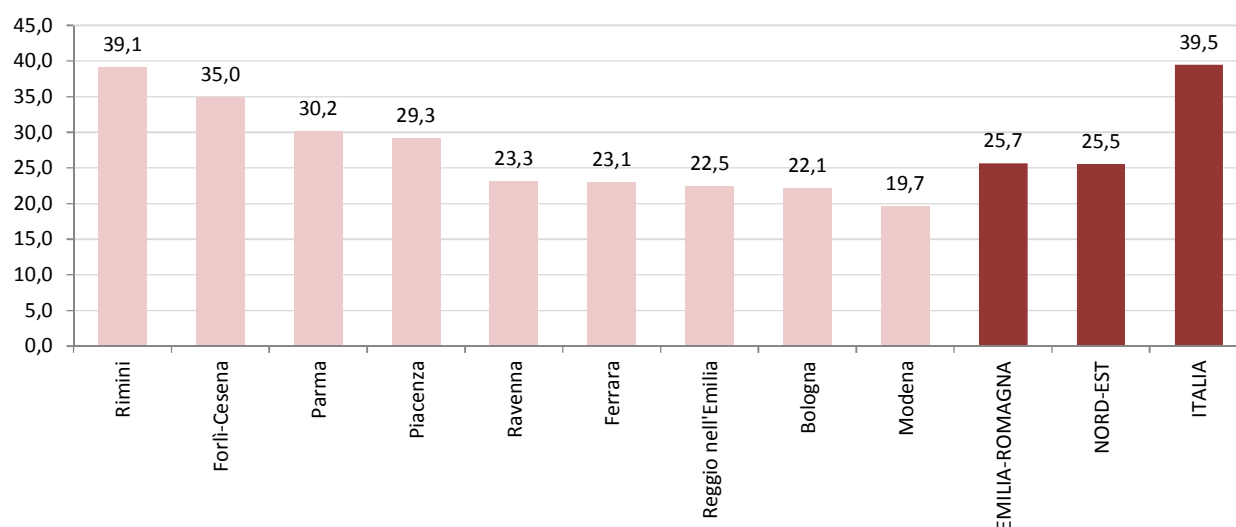
Numero di cooperative sociali⁶ iscritte nell'albo delle cooperative del Ministero dello Sviluppo Economico al 27-2-2019 per tipologia di attività svolta nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

	Tipo RPA	Tipo APA	Totale Tipo A	Tipo RPB	Tipo APB	Totale Tipo B	Tipo RAB	Tipo AAB	Totale Tipo A e B	Non definite	Totale cooperative sociali
Piacenza	32	19	51	15	4	19	8	1	9	5	84
Parma	33	44	77	22	6	28	14	9	23	8	136
Reggio nell'Emilia	33	24	57	29	4	33	16	3	19	11	120
Modena	51	23	74	23	7	30	23	5	28	6	138
Bologna	76	49	125	20	10	30	36	18	54	15	224
Ferrara	18	25	43	9	7	16	11	6	17	4	80
Ravenna	50	13	63	16	0	16	7	3	10	2	91
Forlì-Cesena	45	18	63	29	2	31	31	6	37	7	138
Rimini	38	19	57	25	6	31	26	10	36	8	132
EMILIA-ROMAGNA	376	234	610	188	46	234	172	61	233	66	1.143
NORD-EST	994	474	1.468	603	85	688	316	103	419	398	2.973
ITALIA	6.956	4.257	11.213	5.201	1.175	6.376	2.419	1.729	4.148	2.166	23.903

Fonte: Elaborazione Siprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Numero di cooperative sociali per 100.000 abitanti in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

Dati al 27/02/2019



Fonte: Elaborazione Siprint su dati Ministero dello Sviluppo Economico

⁶Le cooperative sociali si suddividono in due macro categorie:

- Tipo A: cooperative che gestiscono servizi socio-sanitari, socio-assistenziali ed educativi alla persona;
- Tipo B: cooperative che svolgano attività agricole, industriali, artigianali, commerciali o di servizi, finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate di cui all'articolo 4 della legge 381/1991.

Le cooperative possono essere contemporaneamente sia di Tipo A che di Tipo B.

Le tipologie sopra descritte si suddividono a loro volta nelle seguenti sotto tipologie:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

b.6 Procedure concorsuali e fallimenti

Imprese con procedura concorsuale e in scioglimento o liquidazione nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia						
Anno 2018 (valori assoluti e percentuali)						
	Imprese con procedura concorsuale			Imprese in scioglimento o liquidazione		
	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2018 nell'incidenza % sul totale imprese registrate	Valori assoluti	Inc. % sul totale imprese registrate	Differenza 2012-2018 nell'incidenza % sul totale imprese registrate
Piacenza	515	1,75	0,30	947	3,22	0,14
Parma	1.100	2,40	0,64	1.439	3,13	-0,36
Reggio nell'Emilia	705	1,29	-0,26	1.995	3,66	0,09
Modena	1.145	1,57	0,10	2.773	3,80	-0,17
Bologna	1.561	1,64	0,11	3.459	3,63	0,16
Ferrara	295	0,84	-0,21	941	2,68	0,17
Ravenna	518	1,32	0,14	905	2,31	-0,26
Forlì-Cesena	660	1,56	0,16	1.453	3,44	0,94
Rimini	627	1,59	0,46	1.295	3,27	0,13
EMILIA-ROMAGNA	7.126	1,57	0,14	15.207	3,35	0,09
-di cui comuni capoluogo di provincia	3.177	1,89	0,17	7.313	4,36	-0,08
-di cui altri comuni	3.949	1,38	0,12	7.894	2,75	0,15
NORD-EST	18.626	1,62	0,16	35.642	3,09	0,11
ITALIA	127.578	2,09	0,06	274.702	4,50	0,30

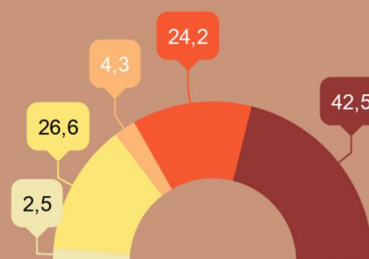
Fonte: Elaborazioni Sisprintsu dati Infocamere

c.
**Consolidamento,
modernizzazione e
diversificazione dei
sistemi produttivi
territoriali**

EMILIA-ROMAGNA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **140.934,2**

Variazione % media annua
2012/2017* — **0,9**



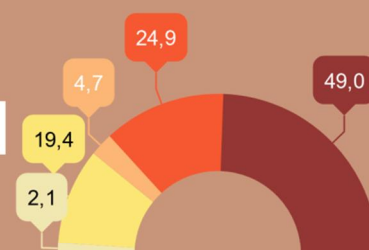
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro — **1.546.693,5**

Variazione % media annua
2012/2017* — **0,4**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca

+ Ferrara 6,1
EMILIA-
ROMAGNA 2,5
NORD-EST 2,4
ITALIA 2,1
- Rimini 1,1



Industria
in senso
stretto

+ Modena 35,8
EMILIA-
ROMAGNA 26,5
NORD-EST 25,2
ITALIA 19,2
- Rimini 15,0



Costruzioni

+ Forlì-Cesena 5,8
ITALIA 4,7
NORD-EST 4,7
EMILIA-
ROMAGNA 4,4
- Bologna 3,6



Servizi

+ Rimini 79,7
ITALIA 73,9
NORD-EST 67,7
EMILIA-
ROMAGNA 66,7
- Modena 57,6

Anno 2016, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

Posizione anno 2015

(Differenza posizione rispetto al 2007)



PIL

Bologna	200~	-44	Ravenna	457~	-90
Modena	263~	-84	Forlì-Cesena	457~	-104
Parma	290~	-85	Rimini	596~	-182
Reggio nell'Emilia	345~	-154	Ferrara	728~	-240
Piacenza	442~	-225			

Anno 2015, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

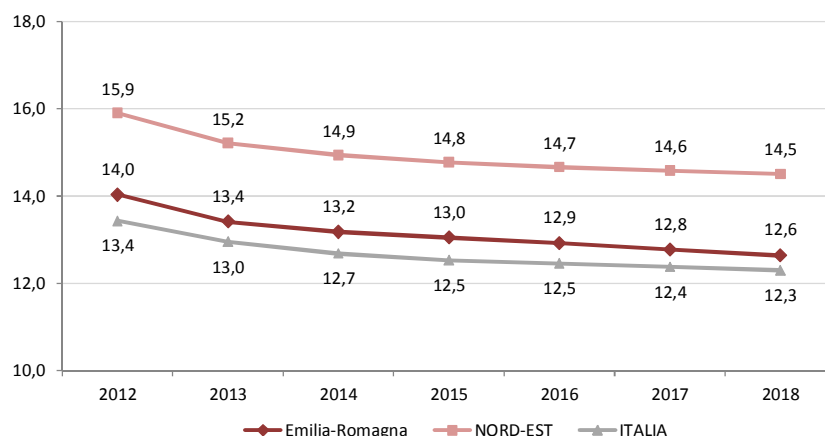
c.1 Agricoltura

Andamento delle imprese agricole registrate nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Piacenza	5.800	5.029	8,7	8,8	-13,3
Parma	6.695	5.918	10,1	10,3	-11,6
Reggio nell'Emilia	6.896	6.052	10,4	10,5	-12,2
Modena	9.168	8.038	13,8	14,0	-12,3
Bologna	9.975	8.381	15,0	14,6	-16,0
Ferrara	8.742	7.812	13,2	13,6	-10,6
Ravenna	8.195	7.020	12,4	12,2	-14,3
Forlì-Cesena	7.891	6.627	11,9	11,5	-16,0
Rimini	2.972	2.540	4,5	4,4	-14,5
EMILIA-ROMAGNA	66.334	57.417	100,0	100,0	-13,4
NORD-EST	189.412	167.255	-	-	-11,7
ITALIA	818.283	750.115	-	-	-8,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese agricole registrate sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

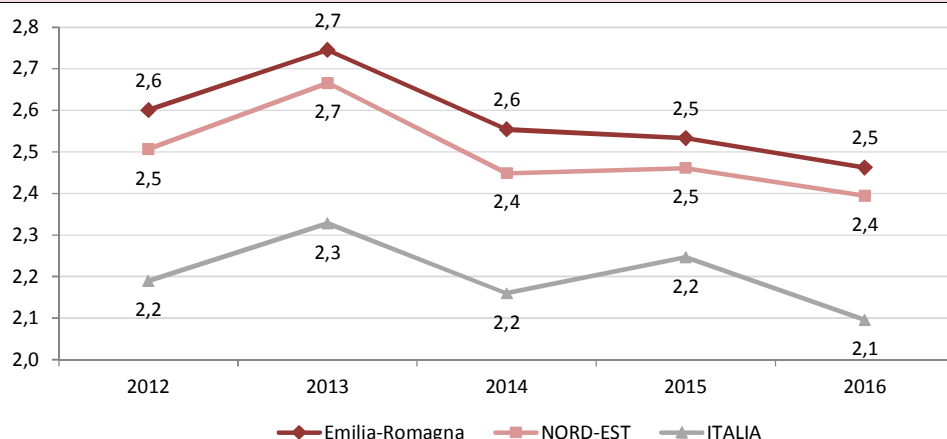
Andamento del valore aggiunto dell'agricoltura nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Piacenza	424,2	302,2	12,8	8,9	-28,8
Parma	295,8	272,1	8,9	8,0	-8,0
Reggio nell'Emilia	407,2	404,1	12,2	11,9	-0,8
Modena	443,4	450,5	13,3	13,2	1,6
Bologna	416,3	451,7	12,5	13,3	8,5
Ferrara	411,4	511,9	12,4	15,1	24,4
Ravenna	421,0	543,4	12,7	16,0	29,1
Forlì-Cesena	411,6	369,2	12,4	10,9	-10,3
Rimini	95,8	95,5	2,9	2,8	-0,3
EMILIA-ROMAGNA	3.326,7	3.400,6	100,0	100,0	2,2
NORD-EST	8.154,8	8.373,2	-	-	2,7
ITALIA	31.697,7	31.803,0	-	-	0,3

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'agricoltura sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

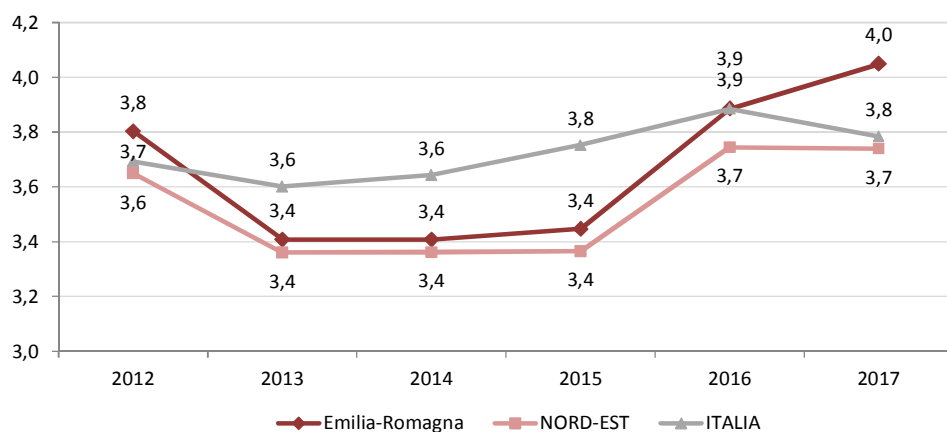
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Piacenza	4,1	4,1	5,6	5,1	0,0
Parma	6,7	6,1	9,2	7,7	-9,2
Reggio nell'Emilia	7,5	7,3	10,2	9,1	-2,3
Modena	7,8	13,0	10,6	16,3	67,6
Bologna	12,0	10,3	16,4	12,9	-14,3
Ferrara	7,6	9,3	10,4	11,7	22,6
Ravenna	10,2	12,9	13,9	16,2	26,9
Forlì-Cesena	14,4	13,1	19,7	16,4	-9,0
Rimini	3,0	3,7	4,1	4,6	22,6
EMILIA-ROMAGNA	73,3	79,9	100,0	100,0	8,9
NORD-EST	182,5	190,5	-	-	4,4
ITALIA	833,4	871,2	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'agricoltura sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.2 Industria in senso stretto

Andamento delle imprese dell'industria in senso stretto registrate nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

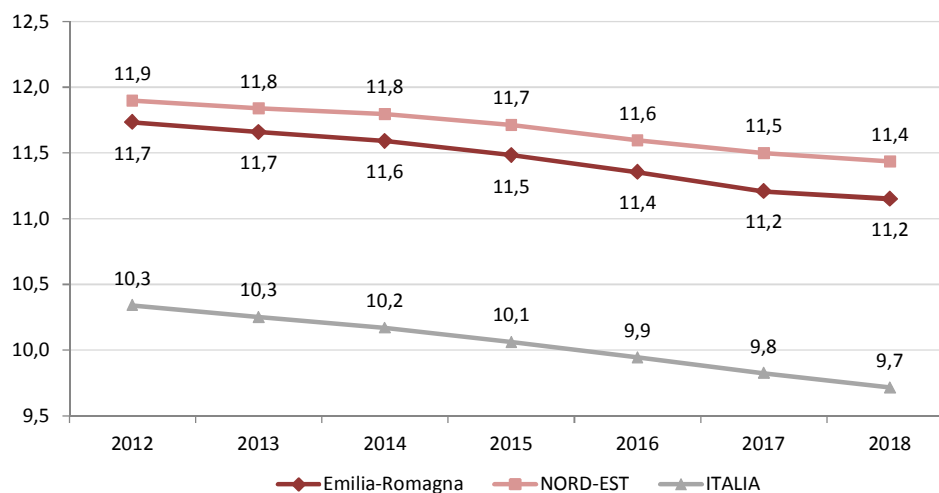
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Piacenza	3.237	2.931	5,8	5,8	-9,5
Parma	6.277	5.936	11,3	11,7	-5,4
Reggio nell'Emilia	8.585	7.669	15,5	15,1	-10,7
Modena	11.931	10.573	21,5	20,9	-11,4
Bologna	10.664	9.908	19,2	19,6	-7,1
Ferrara	3.188	2.901	5,7	5,7	-9,0
Ravenna	3.672	3.244	6,6	6,4	-11,7
Forlì-Cesena	4.681	4.469	8,4	8,8	-4,5
Rimini	3.255	3.033	5,9	6,0	-6,8
EMILIA-ROMAGNA	55.490	50.664	100,0	100,0	-8,7
NORD-EST	141.726	131.862	-	-	-7,0
ITALIA	630.126	592.765	-	-	-5,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese dell'industria in senso stretto registrate sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica dell'industria in senso stretto nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

	EMILIA-ROMAGNA			NORD-EST			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
B 05 Estrazione di carbone (esclusa torba)	1	0,0	0,0	2	0,0	-33,3	13	0,0	-31,6
B 06 Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	3	0,0	-25,0	5	0,0	-28,6	64	0,0	-9,9
B 07 Estrazione di minerali metalliferi	1	0,0	0,0	6	0,0	-14,3	52	0,0	-14,8
B 08 Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	173	0,3	-24,5	621	0,5	-15,6	3.950	0,7	-12,1
B 09 Attività dei servizi di supporto all'estrazione	12	0,0	71,4	23	0,0	91,7	101	0,0	90,6
C 10 Industrie alimentari	5.331	10,5	-0,5	10.517	8,0	0,2	66.551	11,2	4,6
C 11 Industria delle bevande	203	0,4	-5,1	818	0,6	1,9	4.351	0,7	9,7
C 12 Industria del tabacco	0	0,0	-100,0	6	0,0	50,0	69	0,0	-28,9
C 13 Industrie tessili	1.304	2,6	-18,9	3.169	2,4	-13,8	18.584	3,1	-13,3
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; confezione di articoli in pelle e pelliccia	5.205	10,3	-13,4	11.937	9,1	-11,3	53.869	9,1	-7,5
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	1.088	2,1	-10,9	4.036	3,1	-9,5	24.588	4,1	-6,8
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili); ecc.	2.193	4,3	-15,2	8.772	6,7	-14,7	35.919	6,1	-17,2
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	380	0,8	-10,6	1.008	0,8	-7,1	5.282	0,9	-7,6
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	1.492	2,9	-12,2	3.969	3,0	-11,8	20.534	3,5	-10,1
C 19 Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	12	0,0	-20,0	46	0,0	-6,1	527	0,1	-9,3
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	570	1,1	-5,6	1.384	1,0	-2,1	7.610	1,3	-3,7
C 21 Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	50	0,1	2,0	106	0,1	5,0	951	0,2	-3,1
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	1.229	2,4	-7,2	3.123	2,4	-5,0	14.077	2,4	-4,6
C 23 Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.799	3,6	-17,0	5.609	4,3	-14,3	28.241	4,8	-11,5
C 24 Metallurgia	305	0,6	-6,4	829	0,6	-5,6	4.595	0,8	-7,1
C 25 Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	11.542	22,8	-7,9	26.894	20,4	-7,6	107.899	18,2	-8,1
C 26 Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; ecc.	1.071	2,1	-16,3	2.452	1,9	-15,4	11.738	2,0	-16,5
C 27 Fabbricazione di apparecchiature elettriche ecc.	1.407	2,8	-15,6	3.911	3,0	-13,3	14.221	2,4	-14,7
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	4.819	9,5	-15,5	10.219	7,7	-12,1	32.261	5,4	-13,3
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	458	0,9	-9,5	1.002	0,8	-3,0	4.128	0,7	-5,4
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	417	0,8	-14,4	1.327	1,0	-11,5	6.795	1,1	-12,0
C 31 Fabbricazione di mobili	1.670	3,3	-13,5	7.927	6,0	-13,1	26.090	4,4	-11,7
C 32 Altre industrie manifatturiere	2.844	5,6	-10,0	8.452	6,4	-9,7	40.705	6,9	-9,2
C 33 Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine e apparecch.	3.552	7,0	15,3	8.330	6,3	20,8	34.648	5,8	26,0
D 35 Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	875	1,7	33,4	3.564	2,7	71,5	12.657	2,1	47,8
E 36 Raccolta, trattamento e fornitura di acqua	48	0,1	14,3	114	0,1	-0,9	870	0,1	-4,4
E 37 Gestione delle reti fognarie	156	0,3	8,3	325	0,2	5,9	1.421	0,2	12,0
E 38 Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; ecc.	388	0,8	2,4	1.164	0,9	0,9	8.251	1,4	11,1
E 39 Attività di risanamento e altri servizi di gestione dei rifiuti	66	0,1	-16,5	195	0,1	-7,1	1.153	0,2	1,9
TOTALE INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	50.664	100,0	-8,7	131.862	100,0	-7,0	592.765	100,0	-5,9

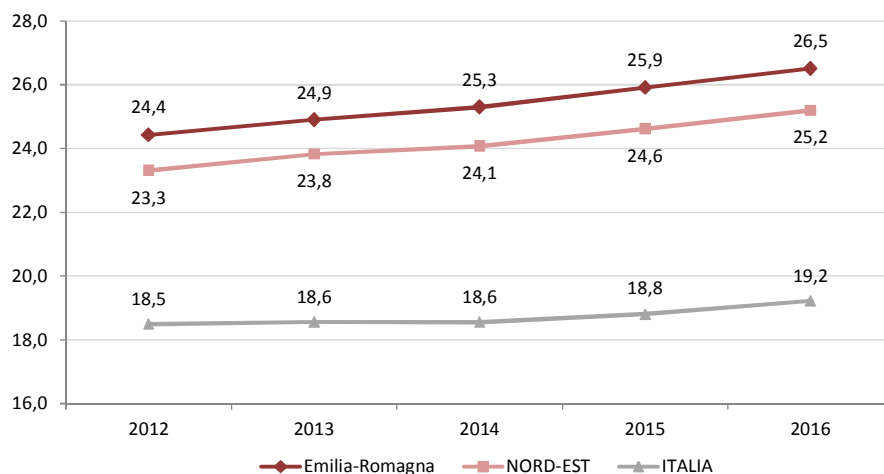
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto dell'industria in senso stretto nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Piacenza	1.813,5	1.867,8	5,8	5,1	3,0
Parma	3.946,5	4.463,3	12,6	12,2	13,1
Reggio nell'Emilia	4.737,9	5.553,2	15,2	15,2	17,2
Modena	6.640,4	8.518,8	21,3	23,3	28,3
Bologna	7.257,8	8.193,2	23,2	22,4	12,9
Ferrara	1.580,9	1.837,9	5,1	5,0	16,3
Ravenna	2.095,4	2.328,0	6,7	6,4	11,1
Forlì-Cesena	2.058,4	2.515,3	6,6	6,9	22,2
Rimini	1.117,3	1.329,3	3,6	3,6	19,0
EMILIA-ROMAGNA	31.248,1	36.606,8	100,0	100,0	17,1
NORD-EST	75.864,2	88.121,7	-	-	16,2
ITALIA	267.780,6	291.683,6	-	-	8,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto dell'industria in senso stretto sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2016 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

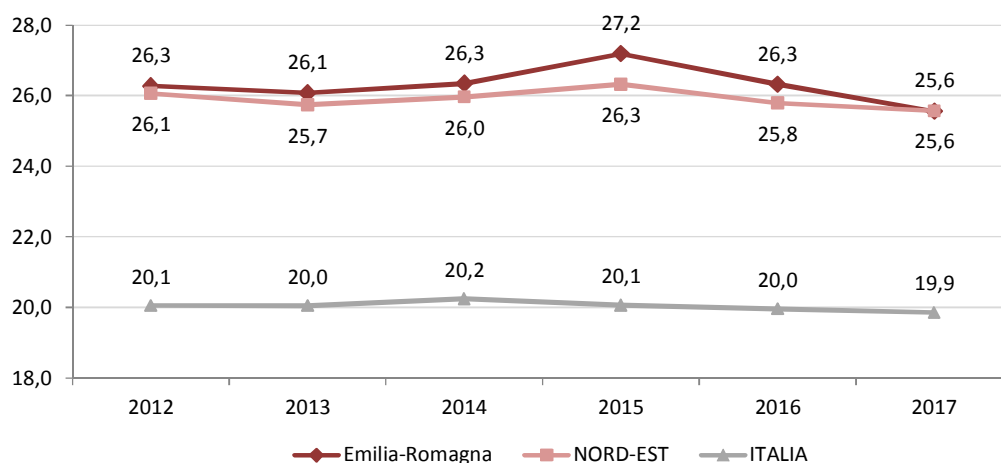
Andamento degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Piacenza	31,1	27,0	6,1	5,3	-13,3
Parma	53,0	60,5	10,5	12,0	14,0
Reggio nell'Emilia	84,2	71,2	16,6	14,1	-15,4
Modena	110,8	110,0	21,9	21,8	-0,7
Bologna	93,2	95,9	18,4	19,0	2,9
Ferrara	32,3	36,6	6,4	7,3	13,2
Ravenna	42,9	35,3	8,5	7,0	-17,8
Forlì-Cesena	36,8	41,7	7,3	8,3	13,4
Rimini	22,2	26,2	4,4	5,2	17,6
EMILIA-ROMAGNA	506,6	504,2	100,0	100,0	-0,5
NORD-EST	1.303,2	1.302,3	-	-	-0,1
ITALIA	4.524,8	4.570,6	-	-	1,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre dell'industria in senso stretto sul totale economia in Emilia
--

Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.3 Costruzioni

Andamento delle imprese delle costruzioni registrate nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

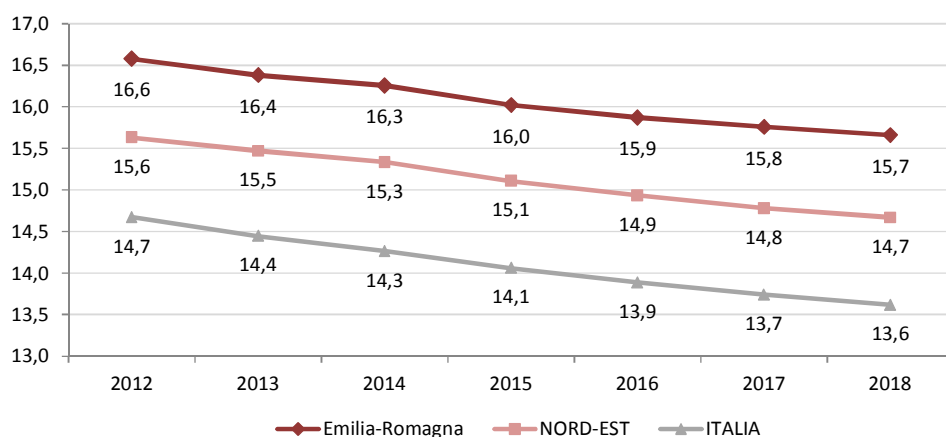
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Piacenza	5.428	4.795	6,9	6,7	-11,7
Parma	8.548	7.506	10,9	10,5	-12,2
Reggio nell'Emilia	13.059	11.718	16,7	16,5	-10,3
Modena	12.072	11.425	15,4	16,1	-5,4
Bologna	14.456	13.673	18,4	19,2	-5,4
Ferrara	5.480	4.843	7,0	6,8	-11,6
Ravenna	6.440	5.705	8,2	8,0	-11,4
Forlì-Cesena	6.940	6.184	8,9	8,7	-10,9
Rimini	5.961	5.306	7,6	7,5	-11,0
EMILIA-ROMAGNA	78.384	71.155	100,0	100,0	-9,2
NORD-EST	186.170	169.118	-	-	-9,2
ITALIA	894.028	830.531	-	-	-7,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese delle costruzioni registrate sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-

Est ed in Italia

Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto delle costruzioni nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

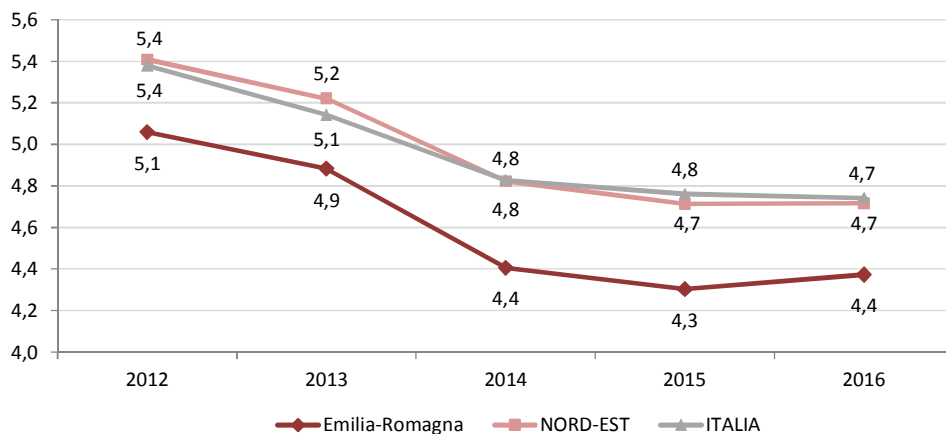
Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Piacenza	367,1	328,3	5,7	5,4	-10,6
Parma	824,5	718,2	12,7	11,9	-12,9
Reggio nell'Emilia	729,4	695,6	11,3	11,5	-4,6
Modena	1.034,1	1.113,1	16,0	18,4	7,6
Bologna	1.410,0	1.291,4	21,8	21,4	-8,4
Ferrara	340,8	335,1	5,3	5,5	-1,7
Ravenna	649,4	543,1	10,0	9,0	-16,4
Forlì-Cesena	694,6	639,6	10,7	10,6	-7,9
Rimini	421,7	374,0	6,5	6,2	-11,3
EMILIA-ROMAGNA	6.471,6	6.038,4	100,0	100,0	-6,7
NORD-EST	17.598,5	16.494,7	-	-	-6,3
ITALIA	77.886,0	71.955,3	-	-	-7,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto delle costruzioni sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

Anni 2012-2016 (valori percentuali)

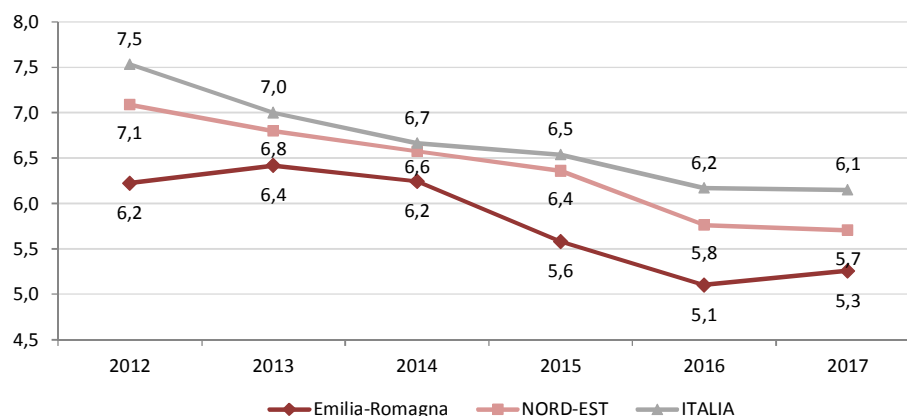


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Piacenza	6,9	7,7	5,7	7,4	11,8
Parma	12,5	12,1	10,4	11,6	-3,3
Reggio nell'Emilia	16,1	13,8	13,4	13,3	-14,1
Modena	19,9	14,1	16,6	13,6	-28,9
Bologna	20,3	23,6	16,9	22,7	16,2
Ferrara	5,9	6,3	4,9	6,1	5,8
Ravenna	11,7	11,5	9,8	11,1	-1,5
Forlì-Cesena	14,6	8,3	12,2	8,0	-43,1
Rimini	12,2	6,4	10,2	6,2	-47,5
EMILIA-ROMAGNA	120,0	103,8	100,0	100,0	-13,5
NORD-EST	354,2	290,5	-	-	-18,0
ITALIA	1.699,9	1.415,8	-	-	-16,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre delle costruzioni sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia	
<i>Anni 2012-2017 (valori percentuali)</i>	



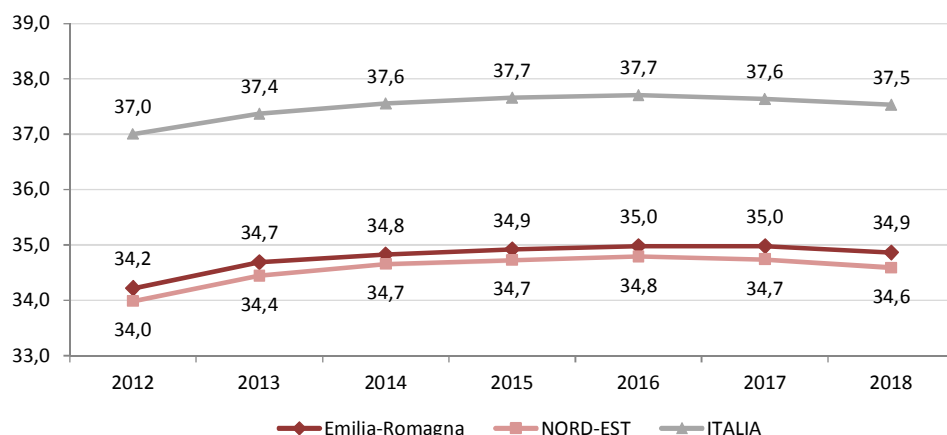
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.4 Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione

Andamento delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Piacenza	10.807	10.447	6,7	6,6	-3,3
Parma	15.004	14.750	9,3	9,3	-1,7
Reggio nell'Emilia	16.975	16.621	10,5	10,5	-2,1
Modena	24.307	24.030	15,0	15,2	-1,1
Bologna	36.332	36.104	22,5	22,8	-0,6
Ferrara	11.824	11.398	7,3	7,2	-3,6
Ravenna	14.320	13.567	8,9	8,6	-5,3
Forlì-Cesena	14.873	14.591	9,2	9,2	-1,9
Rimini	17.360	16.896	10,7	10,7	-2,7
EMILIA-ROMAGNA	161.802	158.404	100,0	100,0	-2,1
NORD-EST	404.785	398.802	-	-	-1,5
ITALIA	2.254.630	2.289.009	-	-	1,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione registrate sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2018 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica del commercio, trasporti, turismo e servizi di informazione e comunicazione in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)

	EMILIA-ROMAGNA			NORD-EST			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
G 45 Commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	11.694	7,4	3,9	28.540	7,2	3,4	171.665	7,5	5,5
G 46 Commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	38.683	24,4	-5,0	98.738	24,8	-4,9	509.577	22,3	-0,8
G 47 Commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e motocicli)	47.955	30,3	-5,7	118.818	29,8	-5,1	850.360	37,1	-2,6
H 49 Trasporto terrestre e mediante condotte	12.246	7,7	-13,9	27.427	6,9	-11,8	128.462	5,6	-8,5
H 50 Trasporto marittimo e per vie d'acqua	58	0,0	-22,7	1.223	0,3	13,8	2.677	0,1	9,5
H 51 Trasporto aereo	11	0,0	-35,3	40	0,0	-14,9	307	0,0	-13,3
H 52 Magazzinaggio e attività di supporto ai trasporti	2.578	1,6	8,1	5.978	1,5	6,7	32.827	1,4	7,5
H 53 Servizi postali e attività di corriere	162	0,1	-3,0	323	0,1	12,5	4.398	0,2	12,0
I 55 Alloggio	5.190	3,3	6,3	16.888	4,2	9,6	59.274	2,6	24,4
I 56 Attività dei servizi di ristorazione	30.275	19,1	6,9	76.123	19,1	5,9	392.134	17,1	10,8
J 58 Attività editoriali	785	0,5	-9,1	1.763	0,4	-8,5	12.400	0,5	-5,5
J 59 Attività di produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, ecc.	859	0,5	4,4	1.834	0,5	9,3	12.550	0,5	5,2
J 60 Attività di programmazione e trasmissione	105	0,1	-14,6	306	0,1	-9,5	2.376	0,1	-8,5
J 61 Telecomunicazioni	574	0,4	-23,2	1.448	0,4	-21,2	10.596	0,5	-5,7
J 62 Produzione di software, consulenza informatica e attività connesse	3.735	2,4	12,9	9.859	2,5	18,1	50.250	2,2	14,2
J 63 Attività dei servizi d'informazione e altri	3.494	2,2	15,0	9.494	2,4	9,6	49.156	2,1	12,7
TOTALE COMMERCIO, TRASPORTI TURISMO E SERVIZI DI INFORMAZIONE	158.404	100,0	-2,1	398.802	100,0	-1,5	2.289.009	100,0	1,5

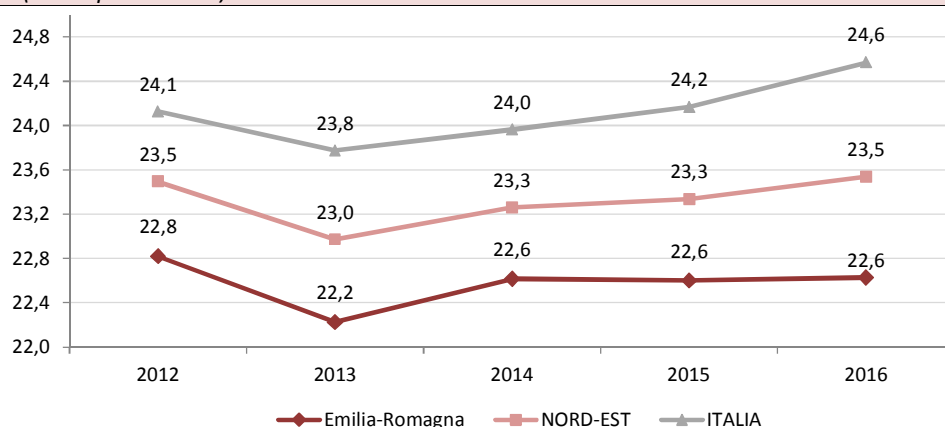
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province

dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Piacenza	1.895,9	2.074,0	6,5	6,6	9,4
Parma	2.733,5	2.970,5	9,4	9,5	8,7
Reggio nell'Emilia	2.880,8	3.165,9	9,9	10,1	9,9
Modena	4.150,7	4.427,0	14,2	14,2	6,7
Bologna	8.400,8	9.031,8	28,8	28,9	7,5
Ferrara	1.581,7	1.640,9	5,4	5,3	3,7
Ravenna	2.466,0	2.647,5	8,4	8,5	7,4
Forlì-Cesena	2.509,0	2.608,8	8,6	8,3	4,0
Rimini	2.573,9	2.680,4	8,8	8,6	4,1
EMILIA-ROMAGNA	29.192,3	31.246,8	100,0	100,0	7,0
NORD-EST	76.452,0	82.334,3	-	-	7,7
ITALIA	349.393,9	372.856,1	-	-	6,7

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia	
<i>Anni 2012-2016 (valori percentuali)</i>	



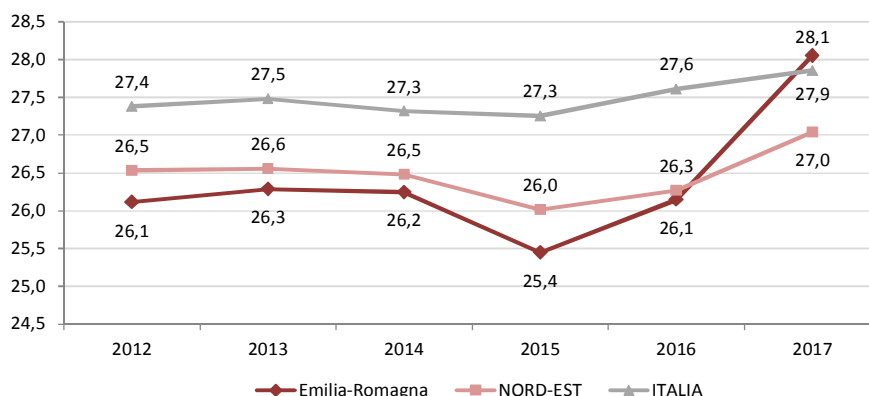
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia					
<i>Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)</i>					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Piacenza	35,8	42,6	7,1	7,7	19,1
Parma	44,7	47,4	8,9	8,6	5,8
Reggio nell'Emilia	49,7	64,2	9,9	11,6	29,1
Modena	67,0	78,0	13,3	14,1	16,4
Bologna	123,8	139,7	24,6	25,2	12,8
Ferrara	43,3	38,4	8,6	6,9	-11,4
Ravenna	46,9	43,8	9,3	7,9	-6,7
Forlì-Cesena	47,0	46,7	9,3	8,4	-0,5
Rimini	45,1	52,7	9,0	9,5	16,9
EMILIA-ROMAGNA	503,4	553,4	100,0	100,0	9,9
NORD-EST	1.326,5	1.377,3	-	-	3,8
ITALIA	6.178,4	6.412,7	-	-	3,8

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre del commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione sul	
--	--

totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

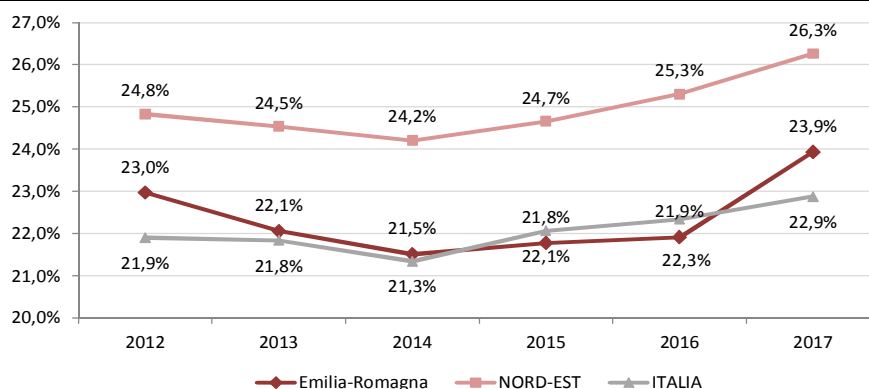
c.5 Le presenze turistiche: andamento e caratteristiche

Andamento delle presenze turistiche nelle strutture ricettive delle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	Totale presenze turistiche					di cui: Stranieri				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Piacenza	487.398	486.013	1,3	1,2	-0,3	165.359	133.407	1,7	1,2	-19,3
Parma	1.455.669	1.614.715	3,9	4,0	10,9	365.763	442.769	3,8	4,1	21,1
Reggio nell'Emilia	624.264	809.218	1,7	2,0	29,6	169.200	234.929	1,8	2,2	38,8
Modena	1.367.889	1.533.926	3,7	3,8	12,1	355.319	447.984	3,7	4,2	26,1
Bologna	3.404.842	4.607.456	9,1	11,5	35,3	1.297.178	2.101.001	13,5	19,6	62,0
Ferrara	2.552.759	3.020.136	6,8	7,5	18,3	998.803	1.142.220	10,4	10,7	14,4
Ravenna	6.303.920	6.698.702	16,9	16,7	6,3	1.243.041	1.381.666	12,9	12,9	11,2
Forlì-Cesena	5.199.275	5.357.398	13,9	13,4	3,0	1.024.408	1.027.558	10,6	9,6	0,3
Rimini	15.987.166	15.967.490	42,8	39,8	-0,1	4.013.605	3.808.354	41,7	35,5	-5,1
EMILIA-ROMAGNA	37.383.182	40.095.054	100,0	100,0	7,3	9.632.676	10.719.888	100,0	100,0	11,3
NORD-EST	153.425.981	168.185.795	-	-	9,6	80.006.202	92.323.094	-	-	15,4
ITALIA	380.711.483	420.629.155	-	-	10,5	180.594.988	210.658.786	-	-	16,6

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento dell'indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive^(*) in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



(*) E' dato dal rapporto fra presenze turistiche e posti letto per 365

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)						
	EMILIA-ROMAGNA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	5.233.012	3.343.580	8.576.592	17,8	31,2	21,4
Alberghi di 3 stelle	15.102.575	4.574.695	19.677.270	51,4	42,7	49,1
Alberghi di 2 stelle	2.702.933	467.885	3.170.818	9,2	4,4	7,9
Totale esercizi alberghieri	23.038.520	8.386.160	31.424.680	78,4	78,2	78,4
Campeggi e villaggi turistici	3.286.983	1.432.991	4.719.974	11,2	13,4	11,8
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	1.720.857	576.386	2.297.243	5,9	5,4	5,7
Agriturismi	288.401	97.361	385.762	1,0	0,9	1,0
Bed and breakfast	196.740	68.075	264.815	0,7	0,6	0,7
Altri esercizi ricettivi	843.665	158.915	1.002.580	2,9	1,5	2,5
Totale esercizi complementari	6.336.646	2.333.728	8.670.374	21,6	21,8	21,6
TOTALE POSTI LETTO	29.375.166	10.719.888	40.095.054	100,0	100,0	100,0
	NORD-EST					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	14.538.974	23.357.174	37.896.148	19,2	25,3	22,5
Alberghi di 3 stelle	31.930.549	26.960.436	58.890.985	42,1	29,2	35,0
Alberghi di 2 stelle	5.721.421	4.388.975	10.110.396	7,5	4,8	6,0
Totale esercizi alberghieri	52.190.944	54.706.585	106.897.529	68,8	59,3	63,6
Campeggi e villaggi turistici	8.669.708	20.262.487	28.932.195	11,4	21,9	17,2
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	8.865.599	12.560.972	21.426.571	11,7	13,6	12,7
Agriturismi	1.822.658	2.804.326	4.626.984	2,4	3,0	2,8
Bed and breakfast	673.122	609.900	1.283.022	0,9	0,7	0,8
Altri esercizi ricettivi	3.640.670	1.378.824	5.019.494	4,8	1,5	3,0
Totale esercizi complementari	23.671.757	37.616.509	61.288.266	31,2	40,7	36,4
TOTALE POSTI LETTO	75.862.701	92.323.094	168.185.795	100,0	100,0	100,0
	ITALIA					
	Valori assoluti			Incidenze %		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	54.760.038	74.205.505	128.965.543	26,1	35,2	30,7
Alberghi di 3 stelle	72.882.217	54.076.612	126.958.829	34,7	25,7	30,2
Alberghi di 2 stelle	11.377.196	7.831.979	19.209.175	5,4	3,7	4,6
Totale esercizi alberghieri	139.019.451	136.114.096	275.133.547	66,2	64,6	65,4
Campeggi e villaggi turistici	33.304.631	34.363.264	67.667.895	15,9	16,3	16,1
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	18.667.370	25.119.335	43.786.705	8,9	11,9	10,4
Agriturismi	5.379.583	7.329.744	12.709.327	2,6	3,5	3,0
Bed and breakfast	3.319.627	2.475.840	5.795.467	1,6	1,2	1,4
Altri esercizi ricettivi	10.279.707	5.256.507	15.536.214	4,9	2,5	3,7
Totale esercizi complementari	70.950.918	74.544.690	145.495.608	33,8	35,4	34,6
TOTALE POSTI LETTO	209.970.369	210.658.786	420.629.155	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Numero medio di pernottamenti di italiani e stranieri per tipologia di strutture ricettive in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anno 2017									
	EMILIA-ROMAGNA			NORD-EST			ITALIA		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
Alberghi di 5 stelle e 5 stelle lusso	2,2	2,5	2,3	2,5	2,9	2,7	2,5	2,8	2,7
Alberghi di 3 stelle	3,9	4,1	3,9	3,5	3,7	3,6	3,2	3,4	3,3

Alberghi di 2 stelle	4,0	4,4	4,1	3,5	3,6	3,6	3,1	3,0	3,1
Totale esercizi alberghieri	3,3	3,3	3,3	3,2	3,3	3,2	2,9	3,0	2,9
Campeggi e villaggi turistici	7,4	6,9	7,2	6,0	6,9	6,6	6,8	6,5	6,7
Alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale	6,2	4,8	5,7	6,1	5,1	5,5	4,5	4,4	4,4
Agriturismi	2,6	3,1	2,7	3,4	5,1	4,3	3,1	4,9	3,9
Bed and breakfast	2,2	2,8	2,4	2,2	2,3	2,2	2,3	2,5	2,4
Altri esercizi ricettivi	5,0	4,3	4,9	4,8	2,7	4,0	4,9	3,2	4,1
Totale esercizi complementari	5,8	5,5	5,7	5,3	5,6	5,5	5,0	4,9	4,9
Totale posti letto	3,6	3,6	3,6	3,6	4,0	3,8	3,4	3,5	3,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Presenze turistiche nelle strutture ricettive dell'Emilia-Romagna per i primi 10 paesi di residenza del cliente Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)											
Strutture alberghiere											
		Italia	Germania	Switzerland and Liechtenstein	Francia	Russia	Polonia	Paesi Bassi	Regno Unito	Cina	Belgio
Valori assoluti	EMILIA-ROMAGNA	23.038.520	1.648.205	759.703	711.452	716.125	396.168	180.306	336.915	322.281	267.444
	NORD-EST	52.190.944	20.831.500	3.186.090	2.216.701	1.638.834	1.629.675	1.132.888	2.676.740	1.208.610	1.208.501
	ITALIA	139.019.451	32.238.932	6.976.628	9.656.850	4.089.051	3.341.091	3.242.026	10.088.360	4.428.542	3.244.799
Incidenze % totale presenze	EMILIA-ROMAGNA	73,3	5,2	2,4	2,3	2,3	1,3	0,6	1,1	1,0	0,9
	NORD-EST	48,8	19,5	3,0	2,1	1,5	1,5	1,1	2,5	1,1	1,1
	ITALIA	50,5	11,7	2,5	3,5	1,5	1,2	1,2	3,7	1,6	1,2
Strutture extra-alberghiere											
		Italia	Germania	Switzerland and Liechtenstein	Francia	Russia	Polonia	Paesi Bassi	Regno Unito	Cina	Belgio
Valori assoluti	EMILIA-ROMAGNA	6.336.646	699.484	129.030	169.358	41.395	117.532	285.711	62.371	9.500	52.739
	NORD-EST	23.671.757	17.792.790	1.475.986	1.044.251	429.554	1.252.404	3.188.121	1.102.482	150.250	555.692
	ITALIA	70.950.918	27.088.907	3.834.068	3.972.664	986.758	2.187.363	7.676.155	3.163.972	599.403	1.681.548
Incidenze % totale presenze	EMILIA-ROMAGNA	73,1	8,1	1,5	2,0	0,5	1,4	3,3	0,7	0,1	0,6
	NORD-EST	38,6	29,0	2,4	1,7	0,7	2,0	5,2	1,8	0,2	0,9
	ITALIA	48,8	18,6	2,6	2,7	0,7	1,5	5,3	2,2	0,4	1,2
TOTALE STRUTTURE RICETTIVE											
		Italia	Germania	Switzerland and Liechtenstein	Francia	Russia	Polonia	Paesi Bassi	Regno Unito	Cina	Belgio
Valori assoluti	EMILIA-ROMAGNA	29.375.166	2.347.689	888.733	880.810	757.520	513.700	466.017	399.286	331.781	320.183
	NORD-EST	75.862.701	38.624.290	4.662.076	3.260.952	2.068.388	2.882.079	4.321.009	3.779.222	1.358.860	1.764.193
	ITALIA	209.970.369	59.327.839	10.810.696	13.629.514	5.075.809	5.528.454	10.918.181	13.252.332	5.027.945	4.926.347
Incidenze % totale presenze	EMILIA-ROMAGNA	73,3	5,9	2,2	2,2	1,9	1,3	1,2	1,0	0,8	0,8
	NORD-EST	45,1	23,0	2,8	1,9	1,2	1,7	2,6	2,2	0,8	1,0
	ITALIA	49,9	14,1	2,6	3,2	1,2	1,3	2,6	3,2	1,2	1,2

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Primi 10 paesi di residenza del cliente per numero medio di pernottamenti in Emilia Romagna Anno 2017									
	Strutture alberghiere			Strutture extra-alberghiere			TOTALE STRUTTURE RICETTIVE		
	EMILIA-ROMAGNA	NORD-EST	ITALIA	EMILIA-ROMAGNA	NORD-EST	ITALIA	EMILIA-ROMAGNA	NORD-EST	ITALIA
Altri paesi africani*	6,2	5,3	3,8	14,7	8,6	12,2	6,9	5,8	4,9
Altri Paesi Nordamericani	4,8	2,4	3,3	8,2	2,6	2,8	5,4	2,5	3,1
Lussemburgo	5,1	5,4	4,0	4,4	5,3	4,5	5,1	5,4	4,1
Ceca, Repubblica	3,8	4,0	4,0	6,9	6,0	5,6	5,1	4,9	4,7
Germania	4,4	4,4	4,2	6,3	6,4	6,0	4,9	5,2	4,9

Slovacchia	3,9	3,9	4,2	7,1	6,7	6,4	4,7	5,3	5,0
Danimarca	3,0	3,7	3,6	7,5	8,2	7,0	4,5	6,4	5,1
Romania	4,1	3,4	3,0	8,4	6,2	5,2	4,5	4,0	3,4
Polonia	4,0	3,9	3,5	6,5	6,1	5,5	4,4	4,6	4,1
Russia	4,4	3,8	3,4	5,2	4,6	3,8	4,4	4,0	3,5

*Sono esclusi l'Egitto, i Paesi dell'Africa mediterranea ed il Sud Africa ** Sono esclusi il Canada e gli Stati Uniti.

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

c.6 Gli altri servizi

Andamento delle imprese degli altri servizi registrate nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2012 e 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2018
	2012	2018	2012	2018	
Piacenza	5.996	6.219	5,4	5,3	3,7
Parma	10.977	11.817	9,9	10,1	7,7
Reggio nell'Emilia	11.702	12.479	10,6	10,7	6,6
Modena	17.921	18.950	16,2	16,2	5,7
Bologna	25.746	27.321	23,2	23,4	6,1
Ferrara	8.033	8.181	7,2	7,0	1,8
Ravenna	9.183	9.573	8,3	8,2	4,2
Forlì-Cesena	9.944	10.394	9,0	8,9	4,5
Rimini	11.346	11.770	10,2	10,1	3,7
EMILIA-ROMAGNA	110.848	116.704	100,0	100,0	5,3
NORD-EST	268.938	285.976	-	-	6,3
ITALIA	1.496.091	1.637.252	-	-	9,4

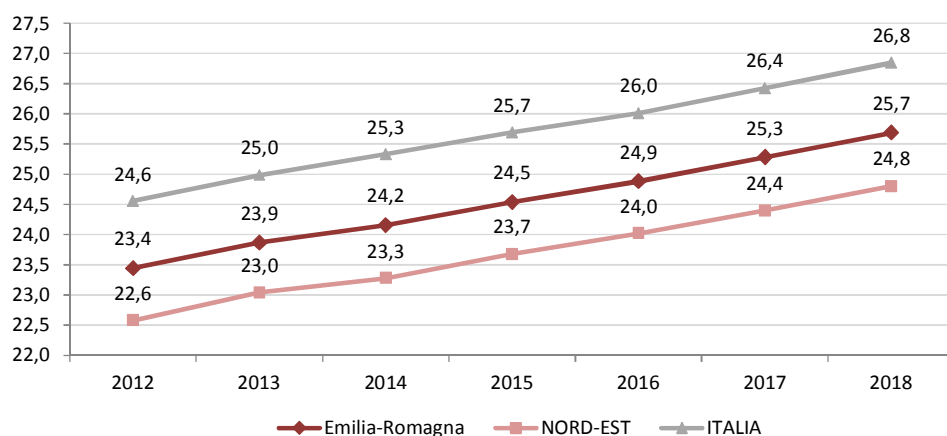
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Imprese registrate nelle divisioni di attività economica degli altri servizi in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anno 2018 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali rispetto al 2012)									
	EMILIA-ROMAGNA			NORD-EST			ITALIA		
	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018	Valori assoluti	Inc. %	Var. % 2012/2018
K 64 Attività di servizi finanziari (escluse le assicurazioni e i fondi pensione)	1.569	1,3	32,2	4.233	1,5	44,2	19.382	1,2	33,6
K 65 Assicurazioni, riassicurazioni e fondi pensione (esc. assic. sociali obbligatorie)	45	0,0	-18,2	95	0,0	-17,4	820	0,1	-24,7

K 66 Attività ausiliarie dei servizi finanziari e delle attività assicurative	7.729	6,6	2,4	19.615	6,9	5,0	105.642	6,5	4,9
L 68 Attività immobiliari	29.936	25,7	-1,2	72.206	25,2	0,3	288.622	17,6	2,3
M 69 Attività legali e contabilità	1.064	0,9	5,9	2.514	0,9	12,5	12.347	0,8	9,0
M 70 Attività di direzione aziendale e di consulenza gestionale	5.493	4,7	21,6	13.866	4,8	24,0	64.511	3,9	21,9
M 71 Attività degli studi di architettura e d'ingegneria; collaudi e analisi tecniche	1.953	1,7	-9,4	5.158	1,8	-5,8	26.248	1,6	1,2
M 72 Ricerca scientifica e sviluppo	506	0,4	50,1	1.265	0,4	42,6	6.038	0,4	35,2
M 73 Pubblicità e ricerche di mercato	2.869	2,5	-12,9	7.069	2,5	-12,4	36.446	2,2	-6,6
M 74 Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	5.725	4,9	3,1	14.651	5,1	6,3	65.839	4,0	5,7
M 75 Servizi veterinari	49	0,0	122,7	112	0,0	100,0	725	0,0	103,7
N 77 Attività di noleggio e leasing operativo	1.309	1,1	-3,3	3.732	1,3	1,2	21.921	1,3	4,9
N 78 Attività di ricerca, selezione, fornitura di personale	106	0,1	-10,2	245	0,1	-8,2	1.106	0,1	-3,9
N 79 Attività dei servizi delle agenzie di viaggio, dei tour operator ecc.	944	0,8	1,7	2.636	0,9	3,1	18.526	1,1	6,4
N 80 Servizi di vigilanza e investigazione	213	0,2	-1,4	491	0,2	0,6	3.803	0,2	8,5
N 81 Attività di servizi per edifici e paesaggio	5.517	4,7	19,8	12.950	4,5	20,0	74.859	4,6	22,2
N 82 Attività di supporto per le funzioni d'ufficio ecc.	5.225	4,5	38,0	12.187	4,3	42,2	81.154	5,0	42,6
O 84 Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	8	0,0	700,0	19	0,0	90,0	161	0,0	10,3
P 85 Istruzione	1.857	1,6	16,9	5.133	1,8	18,4	30.863	1,9	15,2
Q 86 Assistenza sanitaria	1.439	1,2	24,3	3.465	1,2	36,3	22.673	1,4	24,1
Q 87 Servizi di assistenza sociale residenziale	575	0,5	78,0	916	0,3	61,6	7.027	0,4	58,1
Q 88 Assistenza sociale non residenziale	739	0,6	14,0	1.944	0,7	12,6	13.583	0,8	12,0
R 90 Attività creative, artistiche e di intrattenimento e divertimento	1.514	1,3	-3,3	3.216	1,1	3,1	17.234	1,1	0,8
R 91 Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	91	0,1	-5,2	228	0,1	9,6	1.488	0,1	6,9
R 92 Attività riguardanti le lotterie, le scommesse, le case da gioco	358	0,3	92,5	928	0,3	90,6	7.914	0,5	103,9
R 93 Attività sportive, di intrattenimento e di divertimento	4.704	4,0	10,1	9.613	3,4	12,0	50.388	3,1	11,4
S 94 Attività di organizzazioni associative	198	0,2	32,0	359	0,1	51,5	3.005	0,2	55,8
S 95 Riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa	3.417	2,9	-8,7	8.502	3,0	-8,0	39.755	2,4	-7,9
S 96 Altre attività di servizi per la persona	15.302	13,1	7,9	38.606	13,5	8,2	201.397	12,3	7,8
T 97 Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domest.	1	0,0	0,0	2	0,0	-50,0	24	0,0	118,2
T 98 Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze	1	0,0	-	2	0,0	-	9	0,0	-
U 99 Organizzazioni ed organismi extraterritoriali	0	0,0	-	0	0,0	-	10	0,0	25,0
X Imprese non classificate	16.248	13,9	1,9	40.018	14,0	-1,0	413.732	25,3	9,2
TOTALE ALTRI SERVIZI E IMPRESE NON CLASSIFICATE	116.704	100,0	5,3	285.976	100,0	6,3	1.637.252	100,0	9,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Incidenza percentuale delle imprese degli altri servizi registrate sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2018 (valori percentuali)

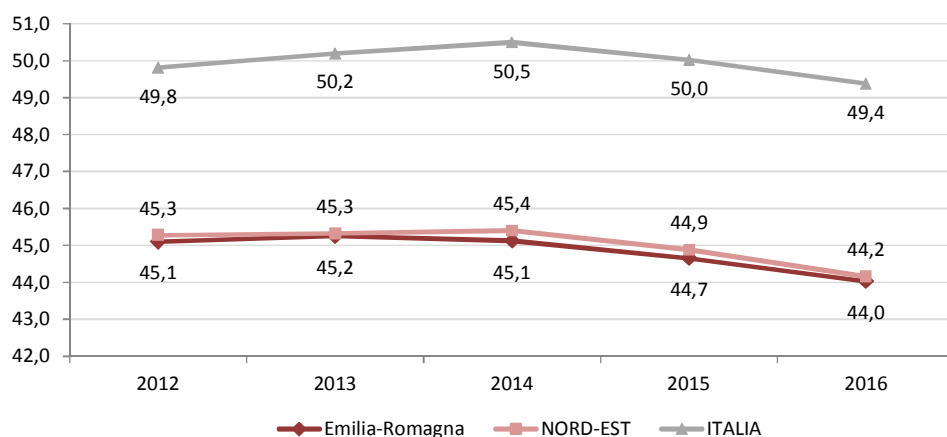


Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere

Andamento del valore aggiunto degli altri servizi nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2012 e 2016 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2016
	2012	2016	2012	2016	
Piacenza	3.369,5	3.494,5	5,8	5,7	3,7
Parma	5.758,4	6.057,2	10,0	10,0	5,2
Reggio nell'Emilia	6.381,4	6.790,7	11,1	11,2	6,4
Modena	8.674,4	9.266,4	15,0	15,2	6,8
Bologna	15.812,5	16.798,0	27,4	27,6	6,2
Ferrara	3.938,3	3.999,6	6,8	6,6	1,6
Ravenna	4.743,4	5.044,5	8,2	8,3	6,3
Forlì-Cesena	4.760,9	4.989,7	8,3	8,2	4,8
Rimini	4.255,4	4.362,9	7,4	7,2	2,5
EMILIA-ROMAGNA	57.694,2	60.803,5	100,0	100,0	5,4
NORD-EST	147.335,0	154.437,1	-	-	4,8
ITALIA	721.262,6	749.232,1	-	-	3,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale del valore aggiunto degli altri servizi sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2012-2016 (valori percentuali)



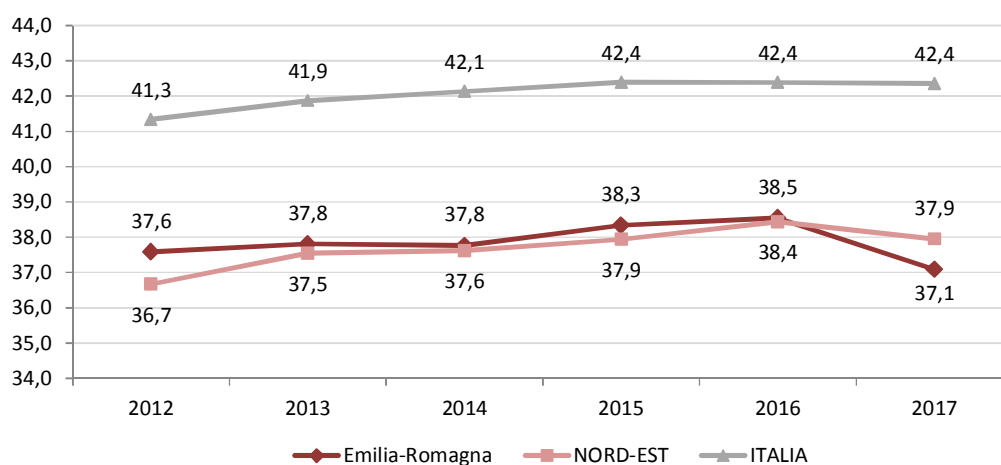
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Andamento degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi nelle province dell'Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e percentuali, variazioni percentuali)
--

	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/2017
	2012	2017	2012	2017	
Piacenza	43,6	45,6	6,0	6,2	4,5
Parma	79,1	78,7	10,9	10,8	-0,6
Reggio nell'Emilia	74,6	81,0	10,3	11,1	8,6
Modena	109,2	102,2	15,1	14,0	-6,4
Bologna	184,7	194,3	25,5	26,6	5,2
Ferrara	61,4	57,3	8,5	7,8	-6,7
Ravenna	58,7	63,5	8,1	8,7	8,2
Forlì-Cesena	58,9	58,5	8,1	8,0	-0,6
Rimini	54,5	50,7	7,5	6,9	-6,9
EMILIA-ROMAGNA	724,7	731,7	100,0	100,0	1,0
NORD-EST	1.833,4	1.933,0	-	-	5,4
ITALIA	9.330,0	9.752,7	-	-	4,5

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Incidenza percentuale degli occupati 15 anni e oltre degli altri servizi sul totale economia in Emilia Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

d.
**Sviluppo occupazionale
e produttivo in aree
territoriali colpite da
crisi diffusa delle attività
produttive**

EMILIA- ROMAGNA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



55,0%

Maschi

2,8

Var.% 2012/2017

45,0%

Femmine

1,8

Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



58,0%

Maschi

1,2

Var.% 2012/2017

42,0%

Femmine

3,2

Var.% 2012/2017

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

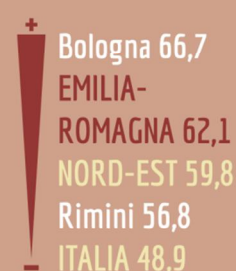
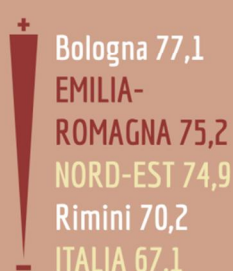
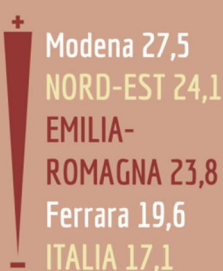
25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

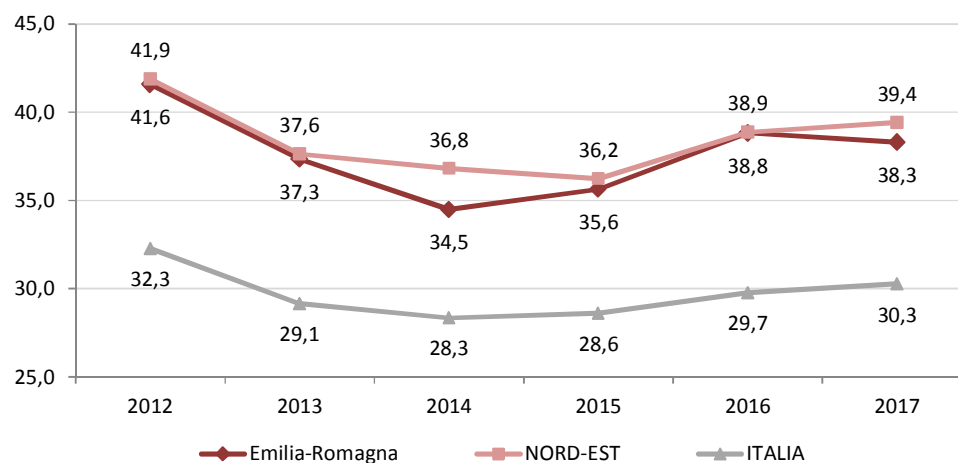
d.1 L'occupazione e le sue caratteristiche

Andamento degli occupati nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia										
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale occupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di occupazione totale 15-64 anni		Tasso di occupazione femminile 15-64 anni	
	Valori assoluti		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Var.% 2012/ 2017				
	2012	2017		2012	2017		2012	2017	2012	2017
Piacenza	121,4	126,9	4,5	51,1	55,6	8,8	65,8	69,4	56,4	61,8
Parma	196,1	204,7	4,4	88,9	90,3	1,5	68,6	69,3	63,0	62,2
Reggio nell'Emilia	232,1	237,5	2,3	101,1	102,5	1,3	67,2	68,4	59,3	59,8
Modena	314,6	317,3	0,9	145,3	141,1	-2,9	69,0	69,1	64,3	62,4
Bologna	434,1	463,7	6,8	203,0	216,7	6,8	68,6	71,8	63,9	66,7
Ferrara	150,6	147,9	-1,8	70,0	65,4	-6,5	65,7	67,6	61,3	60,5
Ravenna	170,4	167,0	-2,0	76,8	75,7	-1,4	68,3	65,8	62,0	60,4
Forlì-Cesena	171,6	168,4	-1,9	76,6	76,4	-0,3	66,6	66,5	59,7	60,3
Rimini	137,1	139,7	1,9	58,7	63,7	8,5	63,6	63,3	54,4	56,8
EMILIA-ROMAGNA	1.927,9	1.973,0	2,3	871,6	887,5	1,8	67,5	68,6	61,4	62,1
NORD-EST	4.999,4	5.093,6	1,9	2.176,2	2.235,0	2,7	66,1	67,4	58,1	59,8
ITALIA	22.566,0	23.023,0	2,0	9.372,4	9.673,7	3,2	56,6	58,0	47,1	48,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di occupazione 15-29 anni in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2012-2017 (valori percentuali)									
---	--	--	--	--	--	--	--	--	--



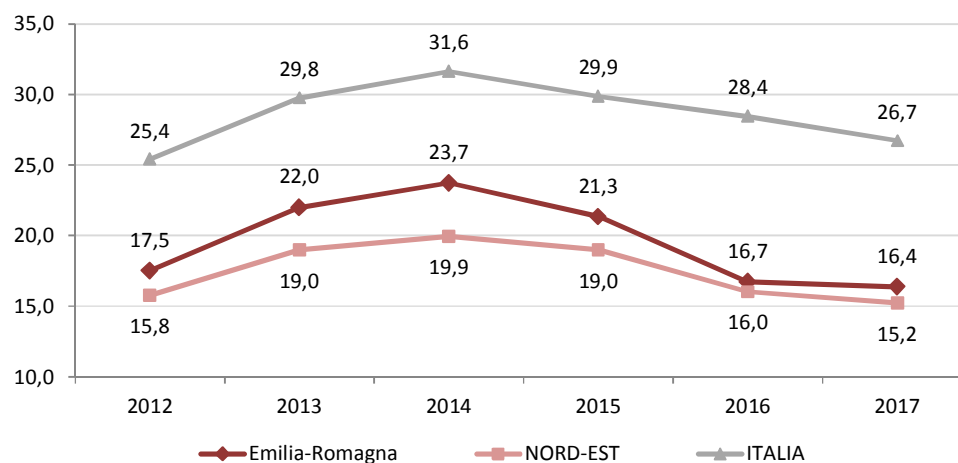
Fonte: Istat

d.2 La disoccupazione e le sue caratteristiche

Andamento dei disoccupati nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale disoccupati 15 anni e oltre			di cui: Donne			Tasso di disoccupazione totale 15 anni e oltre		Tasso di disoccupazione femminile 15 anni e oltre	
	Valori assoluti		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Var.% 2012/ 2017				
	2012	2017		2012	2017		2012	2017	2012	2017
Piacenza	9,3	8,3	-11,0	5,1	4,2	-17,7	7,1	6,1	9,1	7,1
Parma	13,1	11,2	-14,4	6,0	6,2	3,8	6,3	5,2	6,3	6,5
Reggio nell'Emilia	11,5	12,2	6,5	6,2	6,3	2,6	4,7	4,9	5,7	5,8
Modena	19,8	24,1	21,8	8,3	16,4	99,2	5,9	7,1	5,4	10,4
Bologna	31,9	25,0	-21,4	15,0	14,4	-3,9	6,8	5,1	6,9	6,2
Ferrara	17,9	15,5	-13,7	9,3	8,7	-6,8	10,6	9,5	11,7	11,7
Ravenna	12,6	13,0	2,9	7,0	6,2	-11,8	6,9	7,2	8,3	7,5
Forlì-Cesena	14,5	12,7	-12,4	8,2	6,7	-18,4	7,8	7,0	9,7	8,1
Rimini	14,1	15,8	11,8	8,7	7,6	-13,0	9,4	10,2	12,9	10,6
EMILIA-ROMAGNA	144,7	137,8	-4,8	73,8	76,8	4,0	7,0	6,5	7,8	8,0
NORD-EST	350,5	340,1	-2,9	179,0	185,4	3,5	6,6	6,3	7,6	7,7
ITALIA	2.691,0	2.906,9	8,0	1.257,0	1.367,6	8,8	10,7	11,2	11,8	12,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di disoccupazione 15-29 anni in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

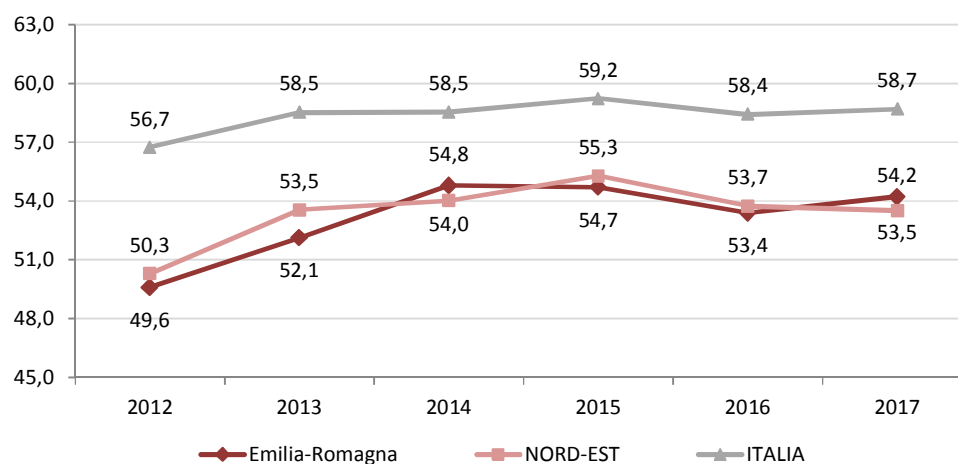
d.3 L'inattività e le sue caratteristiche

Andamento degli inattivi nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia										
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia e valori percentuali, variazioni percentuali)										
	Totale inattivi 15-64 anni			di cui: Donne			Tasso di inattività		Tasso di inattività	
	Valori assoluti		Var.% 2012/ 2017	Valori assoluti		Var.% 2012/ 2017	totale		femminile	
							15-64 anni		15-64 anni	
	2012	2017		2012	2017		2012	2017	2012	2017
Piacenza	52,5	46,4	-11,6	34,0	29,6	-13,1	29,1	26,0	37,9	33,4
Parma	74,2	75,9	2,2	45,6	47,4	3,8	26,7	26,7	32,8	33,4
Reggio nell'Emilia	99,6	95,2	-4,4	62,6	61,5	-1,7	29,4	28,0	37,0	36,4
Modena	118,4	113,1	-4,5	71,6	66,9	-6,6	26,6	25,5	32,0	30,2
Bologna	162,9	152,5	-6,4	98,8	92,0	-6,9	26,3	24,3	31,4	28,9
Ferrara	58,7	53,6	-8,7	34,5	33,9	-1,7	26,3	25,2	30,5	31,6
Ravenna	64,7	69,8	8,0	39,7	41,8	5,3	26,5	28,9	32,3	34,5
Forlì-Cesena	69,5	69,9	0,5	42,6	42,4	-0,3	27,7	28,4	33,7	34,3
Rimini	63,0	62,9	-0,2	40,4	39,8	-1,5	29,8	29,4	37,6	36,5
EMILIA-ROMAGNA	763,4	739,2	-3,2	469,8	455,3	-3,1	27,3	26,5	33,4	32,5
NORD-EST	2.165,6	2.061,0	-4,8	1.376,1	1.293,7	-6,0	29,2	28,0	37,1	35,2
ITALIA	14.275,3	13.386,1	-6,2	9.176,1	8.568,3	-6,6	36,5	34,6	46,6	44,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Tasso di inattività 15-29 anni in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Istat

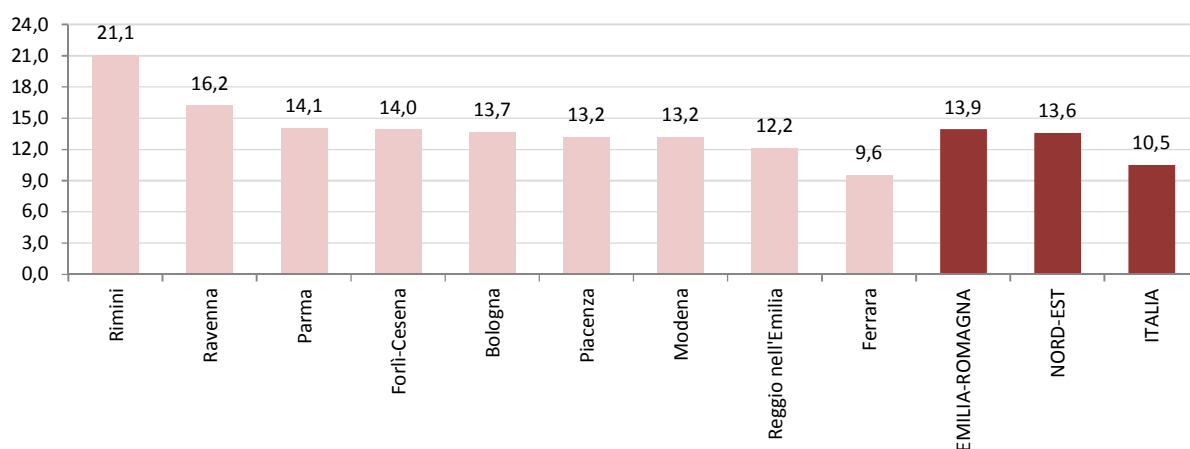
d.4 La domanda di lavoro delle imprese e delle sue caratteristiche

Entrate previste nelle imprese e alcune caratteristiche nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anno 2017 (valori assoluti e percentuali)								
	Entrate previste nel 2017 ^(*)	-di cui % titolo universitario	-di cui % titolo secondario e post secondario	-di cui % titolo di qualifica professionale	-di cui % titolo di scuola dell' obbligo	-di cui % fino a 29 anni	-di cui % donne	-di cui % di difficile reperimento
Piacenza	23.600	7,4	38,4	32,6	21,6	28,8	11,8	21,8
Parma	40.200	11,5	33,4	25,8	29,3	34,9	14,8	21,9
Reggio nell'Emilia	41.500	10,4	29,9	25,4	34,3	36,8	18,3	29,8
Modena	58.500	11,4	35,5	27,9	25,3	36,3	13,6	28,5
Bologna	86.800	14,3	33,9	23,2	28,5	32,2	16,0	26,1
Ferrara	20.500	9,2	32,7	31,3	26,9	31,0	16,5	26,8
Ravenna	39.400	8,4	33,1	31,4	27,1	34,3	24,0	23,5
Forlì-Cesena	34.400	7,4	35,0	31,4	26,2	32,2	18,2	17,5
Rimini	45.300	4,9	28,9	34,2	32,0	28,4	21,7	19,2
EMILIA-ROMAGNA	390.100	10,2	33,3	28,2	28,3	33,1	17,2	24,4
NORD-EST	1.003.800	9,3	33,7	29,4	27,6	33,6	16,1	24,9
ITALIA	4.092.500	11,4	34,6	27,3	26,7	11,4	27,3	21,5
	-di cui % dirigenti, professioni specializzate e tecnici	-di cui % impiegati e addetti vendita e servizi	-di cui % operai specializzati conduttori impianti	-di cui % professioni non qualificate	-di cui % di personale immigrato			
Piacenza	14,7	33,3	34,7	17,3	11,2			
Parma	18,5	30,4	32,0	19,1	15,9			
Reggio nell'Emilia	17,3	37,0	30,4	15,3	12,8			
Modena	18,6	31,6	32,6	17,2	13,4			
Bologna	21,4	37,6	24,9	16,2	13,7			
Ferrara	15,0	40,4	27,3	17,3	14,4			
Ravenna	13,0	49,4	21,4	16,2	12,7			
Forlì-Cesena	10,8	44,0	28,2	17,0	15,0			
Rimini	7,5	52,2	18,2	22,1	12,1			
EMILIA-ROMAGNA	16,1	39,2	27,2	17,4	13,5			
NORD-EST	15,4	39,3	28,1	17,3	14,9			
ITALIA	17,5	38,1	26,8	17,6	13,9			

^(*) Valori arrotondati alle centinaia.

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

Tasso di entrata sulla popolazione 15-64 anni nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia ^(*) Anno 2017 (valori percentuali)	
--	--



^(*) Numero di entrate previste ogni 100 residenti di età 15-64 anni.

Fonte: Elaborazioni Sispint su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2017

e.
**Incremento del livello di
internazionalizzazione
dei sistemi produttivi**

EMILIA- ROMAGNA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,8%
Area Euro

22,4
Var.% 2012/2017

59,2
Altri paesi

20,1
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7%
Area Euro

14,3
Var.% 2012/2017

59,3%
Altri paesi

15,2
Var.% 2012/2017

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS

+ Ferrara 10,7%
EMILIA-
ROMAGNA 8,0%
NORD-EST 6,9%
ITALIA 6,9%
- Ravenna 5,6%



Stati Uniti d'America

+ Ferrara 15,3%
EMILIA-
ROMAGNA 9,7%
NORD-EST 9,3%
ITALIA 9,0%
- Piacenza 4,2%



High- technology manifatturiero

+ Parma 13,2%
ITALIA 8,7%
EMILIA-
ROMAGNA 4,7%
NORD-EST 3,7%
- Ferrara 1,9%



Agro alimentare

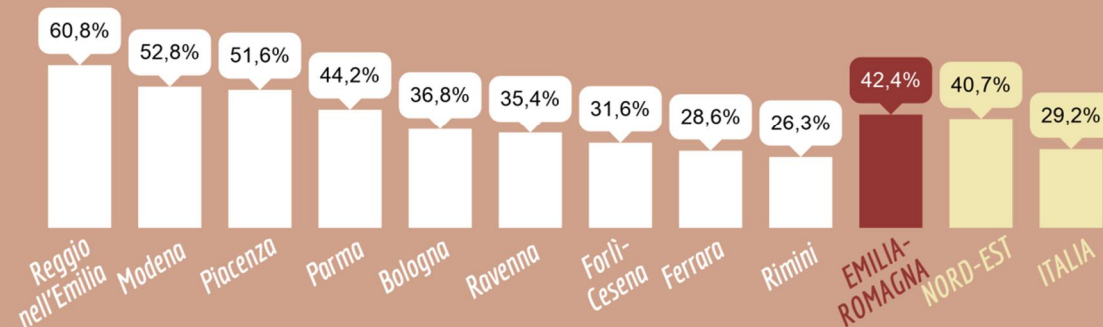
+ Parma 25,2%
NORD-EST 11,1%
EMILIA-
ROMAGNA 10,5%
ITALIA 9,2%
- Bologna 4,6%

Anno 2017, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2017

e.1 I flussi commerciali con l'estero

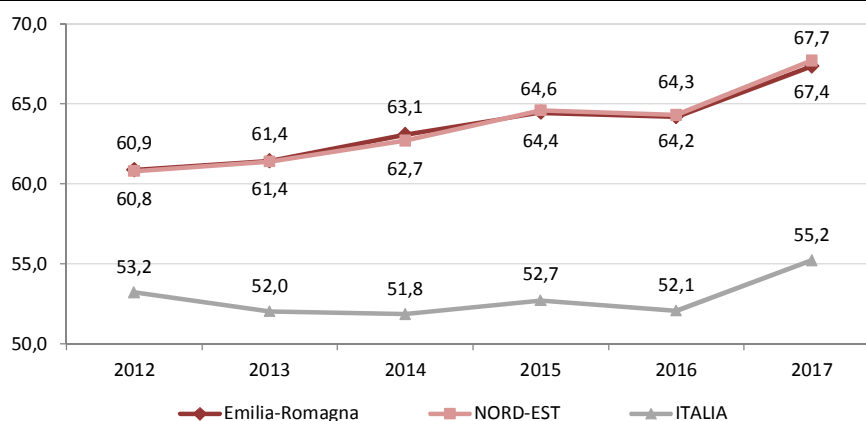
Andamento delle esportazioni e delle importazioni nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)

	Esportazioni					Importazioni				
	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 12/17	Valori assoluti		Incidenze %		Var.% 12/17
	2012	2017	2012	2017		2012	2017	2012	2017	
Piacenza	3.159,4	4.356,5	6,4	7,3	37,9	2.690,5	4.278,4	9,5	12,1	59,0
Parma	5.525,1	6.558,0	11,2	11,0	18,7	4.337,5	5.327,2	15,3	15,1	22,8
Reggio nell'Emilia	8.450,6	10.322,4	17,1	17,2	22,1	3.264,3	3.955,5	11,5	11,2	21,2
Modena	10.458,2	12.660,8	21,1	21,1	21,1	4.623,2	5.780,5	16,3	16,4	25,0
Bologna	11.229,7	13.651,1	22,7	22,8	21,6	5.978,8	7.873,2	21,1	22,3	31,7
Ferrara	2.391,8	2.420,7	4,8	4,0	1,2	875,8	947,9	3,1	2,7	8,2
Ravenna	3.562,3	4.003,5	7,2	6,7	12,4	4.413,9	4.361,3	15,6	12,4	-1,2
Forlì-Cesena	2.849,4	3.570,1	5,8	6,0	25,3	1.527,4	1.782,3	5,4	5,1	16,7
Rimini	1.853,1	2.337,9	3,7	3,9	26,2	668,5	936,1	2,4	2,7	40,0
EMILIA-ROM.	49.479,5	59.881,0	100,0	100,0	21,0	28.379,8	35.242,4	100,0	100,0	24,2
NORD-EST	119.042,5	144.527,0	-	-	21,4	78.802,2	96.035,7	-	-	21,9
ITALIA	390.182,1	448.106,7	-	-	14,8	380.292,5	400.658,9	-	-	5,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Grado di apertura commerciale in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Imprese potenziali esportatrici per settori del manifatturiero in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

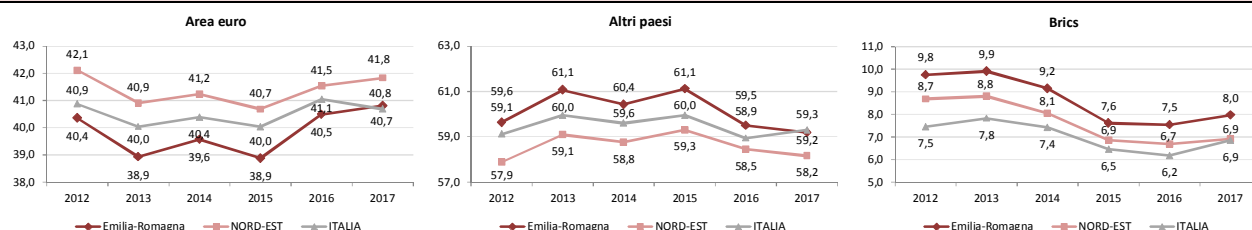
Anno 2015 (valori assoluti e percentuali)

	EMILIA-ROMAGNA		NORD-EST		ITALIA	
	Valori assoluti	Incidenze % sul totale	Valori assoluti	Incidenze % sul totale	Valori assoluti	Incidenze % sul totale
Alimentari e bevande	541	10,9	1.167	11,6	3.901	6,8
Sistema moda	418	7,7	1.321	9,9	5.709	9,3
Legno, carta e stampa	559	16,0	1.864	15,3	5.613	11,3
Chimico-farmaceutico	86	18,8	181	17,4	880	17,2
Gomma e plastica	207	21,3	513	20,4	2.034	19,9
Lavorazione minerali non metalliferi	267	19,0	727	15,9	2.246	11,2
Metallurgia e prodotti in metallo	1.438	20,9	3.445	20,3	10.331	15,0
Elettronica ed apparecchi elettrici	303	18,3	736	17,1	2.268	16,5
Meccanica e mezzi di trasporto	1.121	22,9	2.152	21,5	5.640	20,0
Mobili	139	11,9	824	13,0	2.022	11,0
Altre attività manifatturiere	617	9,5	1.603	9,6	5.441	7,7
TOTALE MANIFATTURIERO	5.696	15,1	14.533	14,8	46.085	11,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Si.Camera

e.2 Le aree geo-economiche di destinazione delle esportazioni

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni verso alcune aree di destinazione nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics	Area euro	Altri paesi	di cui: paesi Brics
Piacenza	37,6	62,4	9,7	45,0	55,0	6,8
Parma	43,1	56,9	8,9	42,2	57,8	8,5
Reggio nell'Emilia	45,5	54,5	9,0	45,5	54,5	7,9
Modena	38,3	61,7	9,2	38,7	61,3	6,7
Bologna	35,7	64,3	11,2	35,5	64,5	9,5
Ferrara	44,7	55,3	9,5	46,7	53,3	10,7
Ravenna	47,3	52,7	5,2	46,4	53,6	5,6
Forlì-Cesena	41,3	58,7	10,5	41,2	58,8	7,6
Rimini	33,2	66,8	18,1	34,5	65,5	8,8
EMILIA-ROMAGNA	40,4	59,6	9,8	40,8	59,2	8,0
NORD-EST	42,1	57,9	8,7	41,8	58,2	6,9
ITALIA	40,9	59,1	7,5	40,7	59,3	6,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

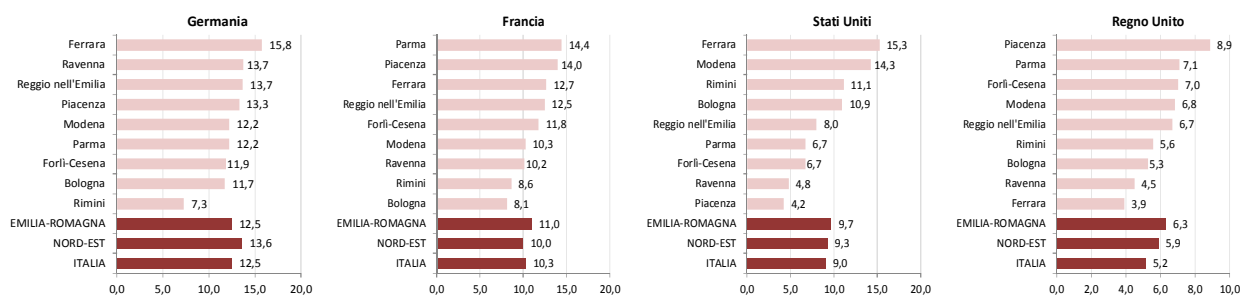
e.3 I paesi di destinazione delle esportazioni

Principali paesi di destinazione delle esportazioni dell'Emilia-Romagna
Anno 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)

	EMILIA-ROMAGNA	NORD-EST	ITALIA
Germania			
Valori assoluti (milioni di euro)	7.462,1	19.666,7	55.876,9
Incidenza % sul totale esportazioni	12,5	13,6	12,5
Variazione % 2012/2017	20,0	17,6	14,4
Francia			
Valori assoluti (milioni di euro)	6.588,4	14.444,9	46.164,0
Incidenza % sul totale esportazioni	11,0	10,0	10,3
Variazione % 2012/2017	17,4	17,5	6,8
Stati Uniti			
Valori assoluti (milioni di euro)	5.813,9	13.404,1	40.496,3
Incidenza % sul totale esportazioni	9,7	9,3	9,0
Variazione % 2012/2017	45,9	52,2	52,0
Regno Unito			
Valori assoluti (milioni di euro)	3.786,6	8.543,4	23.130,3
Incidenza % sul totale esportazioni	6,3	5,9	5,2
Variazione % 2012/2017	36,7	38,4	22,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

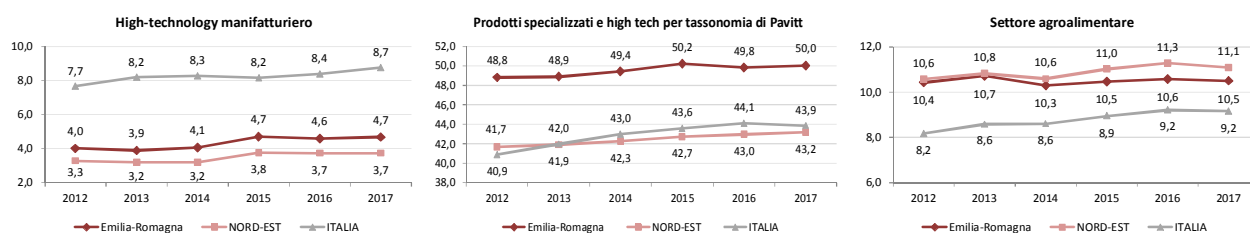
Incidenza percentuale delle esportazioni sul totale economia per i principali paesi di destinazione dell'export dell'Emilia-Romagna Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.4 I comparti merceologici oggetto di esportazione

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2012- 2017 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Quota di esportazioni di alcuni comparti merceologici nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori percentuali)

	2012			2017		
	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare	High-technology manifatturiero	Prodotti specializzati e high tech secondo la tassonomia di Pavitt	Settore agroalimentare
Piacenza	3,4	52,1	5,6	9,6	45,0	5,9
Parma	13,1	50,6	23,5	13,2	48,4	25,2
Reggio nell'Emilia	2,5	47,8	7,3	2,5	49,5	6,1
Modena	1,7	49,7	10,4	1,9	50,4	10,5
Bologna	4,2	60,5	3,8	5,2	62,4	4,6
Ferrara	1,3	31,5	13,2	1,9	43,4	15,8
Ravenna	4,0	33,7	18,3	3,4	36,4	16,6
Forlì-Cesena	2,4	34,7	17,1	2,2	35,7	15,5
Rimini	2,4	39,6	5,2	2,5	44,2	8,2
EMILIA-ROMAGNA	4,0	48,8	10,4	4,7	50,0	10,5
NORD-EST	3,3	41,7	10,6	3,7	43,2	11,1
ITALIA	7,7	40,9	8,2	8,7	43,9	9,2

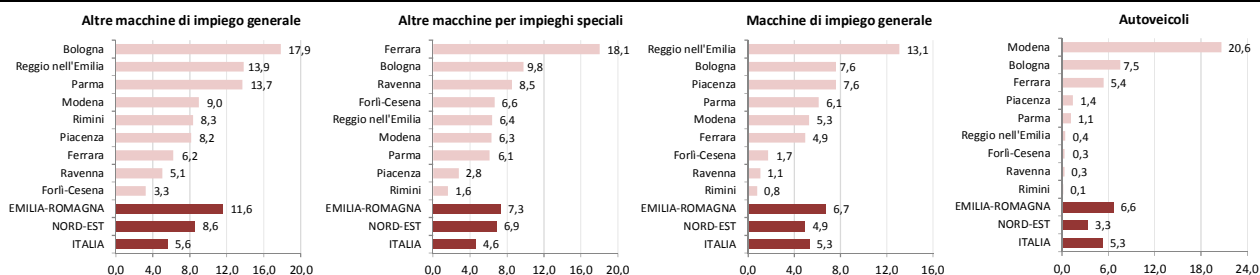
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.5 Le merci oggetto di esportazione

Classifica dei primi 30 prodotti per ammontare delle esportazioni in Emilia-Romagna										
Anno 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)										
Pos.	Prodotti	Valori assoluti			Incidenze %			Variazioni 2012/2017 %		
		EMILIA- ROMAGNA	NORD- EST	ITALIA	EMILIA- ROMAGNA	NORD- EST	ITALIA	EMILIA- ROMAGNA	NORD- EST	ITALIA
1	Altre macchine di impiego generale	6.929,9	12.389,0	24.940,3	11,6	8,6	5,6	23,9	24,6	26,7
2	Altre macchine per impieghi speciali	4.374,3	9.933,2	20.707,4	7,3	6,9	4,6	17,3	18,6	13,4
3	Macchine di impiego generale	4.036,6	7.136,6	23.790,7	6,7	4,9	5,3	13,7	11,5	6,6
4	Autoveicoli	3.971,0	4.821,2	23.688,5	6,6	3,3	5,3	33,2	32,0	80,7
5	Materiali da costruzione in terracotta	3.867,8	3.936,1	4.107,7	6,5	2,7	0,9	34,0	33,7	30,8
6	Articoli di abbigliamento, escluso l'abbigliamento in pelliccia	3.646,4	6.888,4	16.887,6	6,1	4,8	3,8	13,2	13,4	19,5
7	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie	1.736,9	3.204,2	14.881,5	2,9	2,2	3,3	2,8	5,9	10,5
8	Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori	1.699,7	3.368,4	13.047,3	2,8	2,3	2,9	-5,8	6,5	14,8
9	Tubi, condotti, profilati cavi e relativi accessori in acciaio (esclusi quelli in acciaio colato)	1.389,9	1.851,5	5.417,7	2,3	1,3	1,2	22,6	10,4	-8,6
10	Articoli in materie plastiche	1.321,5	3.976,2	11.992,3	2,2	2,8	2,7	17,6	24,7	21,8
11	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili	1.275,0	2.788,4	6.709,0	2,1	1,9	1,5	26,3	14,0	7,2
12	Carne lavorata e conservata e prodotti a base di carne	1.213,7	2.089,4	3.296,9	2,0	1,4	0,7	8,4	22,2	16,6
13	Altri prodotti alimentari	1.189,6	2.240,5	6.749,5	2,0	1,6	1,5	41,8	40,8	41,4
14	Medicinali e preparati farmaceutici	1.086,1	1.418,5	22.315,5	1,8	1,0	5,0	20,7	19,9	45,4
15	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura	1.084,1	2.310,6	3.913,4	1,8	1,6	0,9	8,6	10,8	-0,3
16	Apparecchi per uso domestico	964,0	3.125,9	5.453,8	1,6	2,2	1,2	41,6	30,5	6,3
17	Altri prodotti in metallo	944,9	3.064,3	10.323,3	1,6	2,1	2,3	18,2	17,5	12,4
18	Cuoio conciato e lavorato; articoli da viaggio, borse, pelletteria e selleria; pellicce preparate e tinte	927,2	3.851,5	10.921,4	1,5	2,7	2,4	39,1	29,2	27,9
19	Prodotti della siderurgia	823,1	3.354,6	8.935,1	1,4	2,3	2,0	19,7	20,6	-8,0
20	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità	807,7	2.799,7	8.338,0	1,3	1,9	1,9	31,3	35,7	19,2
21	Apparecchiature di cablaggio	800,7	1.667,6	4.427,1	1,3	1,2	1,0	26,0	17,8	15,5
22	Prodotti delle industrie lattiero-casearie	792,1	1.303,9	3.245,5	1,3	0,9	0,7	39,9	31,5	31,2
23	Calzature	758,2	3.488,6	9.503,1	1,3	2,4	2,1	24,3	24,9	19,4
24	Articoli di maglieria	656,0	1.227,2	3.235,1	1,1	0,8	0,7	28,1	17,7	17,8
25	Strumenti e forniture mediche e dentistiche	646,8	4.695,3	6.345,7	1,1	3,2	1,4	32,3	43,7	36,1
26	Articoli di coltelleria, utensili e oggetti di ferramenta	627,9	1.956,1	4.957,2	1,0	1,4	1,1	23,3	28,3	24,3
27	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi	617,0	1.337,3	5.232,9	1,0	0,9	1,2	28,3	22,4	11,7
28	Mobili	594,2	4.695,5	9.577,4	1,0	3,2	2,1	8,7	15,0	17,3
29	Prodotti da forno e farinacei	579,3	1.548,2	3.749,9	1,0	1,1	0,8	27,9	30,5	21,1
30	Mezzi di trasporto n.c.a.	553,0	1.069,2	2.640,4	0,9	0,7	0,6	10,4	4,3	6,5

Fonte: Elaborazioni Sisprintsu dati Istat

Incidenza percentuale delle principali merci esportate dall'Emilia-Romagna sul totale economia Anno 2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

e.6 Le imprese a partecipazione estera

Numero di imprese a partecipazione estera in Emilia Romagna per settore di attività economica

Anni 2009 e 2015 (valori assoluti e per mille)

Settore di attività economica	2009	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	11	14
Industria estrattiva	5	5
Industria manifatturiera	321	363
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	21	25
Industrie tessili	1	2
Abbigliamento; articoli in pelle e pelliccia	6	8
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	7	6
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	0	1
Carta e prodotti di carta, stampa, dupl. supporti registrati	7	9
Coke e prodotti della raffinazione del petrolio	1	1
Prodotti chimici	28	30
Prodotti farmaceutici	2	4
Prodotti in gomma e materie plastiche	12	11
Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	16	20
Metallurgia e prodotti in metallo	25	27
Computer, prodotti elettronici e ottici; strumentazione	23	27
Apparecchiature elettriche e per uso domestico	16	17
Macchinari e apparecchiature meccaniche	125	139
Autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	10	10
Altri mezzi di trasporto	8	6
Mobili	1	1
Altre industrie manifatturiere	12	19
Energia elettrica, gas, acqua e rifiuti	20	30
Costruzioni	30	33
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	319	317
Trasporti e logistica	28	34
Servizi di alloggio e ristorazione	6	8
Servizi ICT e di comunicazione	26	33
Altri servizi alle imprese	102	115
Istruzione, sanità, altri servizi	18	20
Totale	886	972
Imprese a partecipazione estera/imprese registrate (per 1.000 imprese)	1,9	2,1
Imprese a partecipazione estera/imprese registrate (per 1.000 imprese- TOTALE ITALIA)	1,9	2,1

Fonte: Elaborazioni Sisprint su Banca dati Reprint, Politecnico di Milano - ICE

f.
**Miglioramento
dell'accesso al credito,
del finanziamento delle
imprese e della gestione
del rischio in agricoltura**

EMILIA- ROMAGNA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



56,1%

Banche maggiori
e grandi

17,4

Var.% 2012/2017

43,9%

Altre banche

-42,1

Var.% 2012/2017

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



58,9%

Banche maggiori
e grandi

26,6

Var.% 2012/2017

41,1%

Altre banche

-44,2

Var.% 2012/2017

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi

Totale ATECO al
netto della sez. U

+ Ferrara 12,2
ITALIA 10,4
NORD-EST 8,1
EMILIA-
ROMAGNA 7,7
Bologna 5,9

+ Forlì-Cesena 63,7
EMILIA-
ROMAGNA 54,9
NORD-EST 46,8
ITALIA 38,6
Reggio nell'Emilia 0,0

+ Rimini 16,7
EMILIA-
ROMAGNA 13,4
ITALIA 12,6
NORD-EST 11,5
Reggio nell'Emilia 0,0

+ Rimini 19,1
EMILIA-
ROMAGNA 16,3
ITALIA 16,2
NORD-EST 14,2
Reggio nell'Emilia 0,0

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti

+ Ferrara 6,67
ITALIA 5,65
EMILIA-ROMAGNA 5,33
NORD-EST 5,06
Reggio nell'Emilia 0,00

+ Forlì-Cesena 2,32
ITALIA 2,10
NORD-EST 1,96
EMILIA-ROMAGNA 1,90
Reggio nell'Emilia 1,63

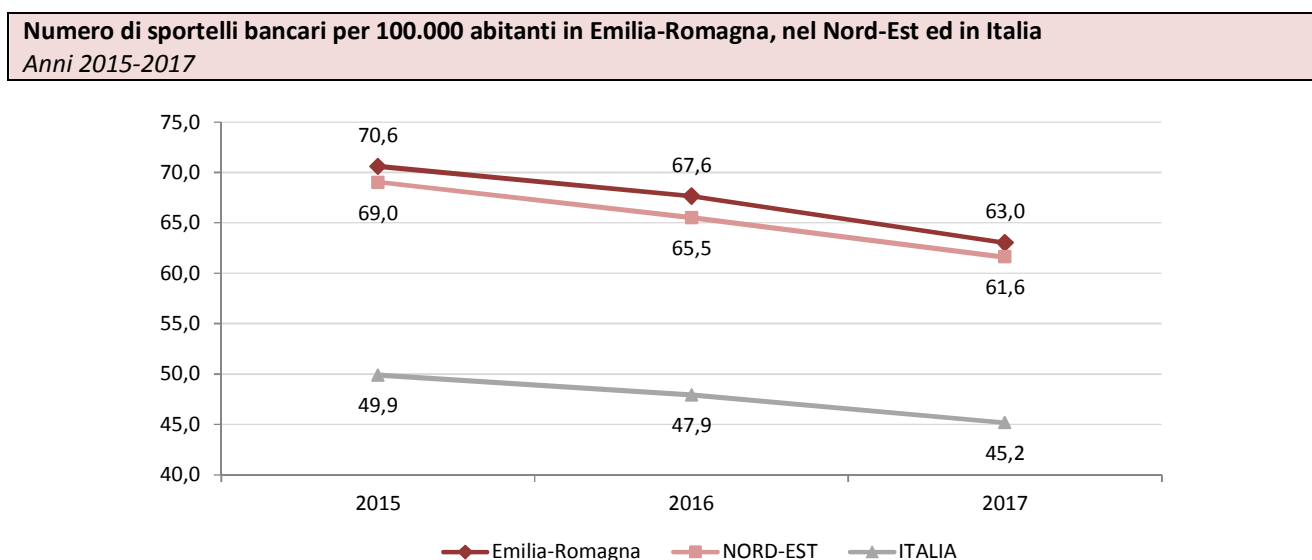
+ Ferrara 3,54
ITALIA 3,13
EMILIA-ROMAGNA 2,94
NORD-EST 2,94
Reggio nell'Emilia 0,00

31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

f.1 Caratteristiche strutturali del sistema creditizio

Andamento del numero degli sportelli bancari nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti e percentuali, variazioni percentuali)						
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017	
	2012	2017	2012	2017		
Piacenza	219	187	6,3	6,7	-14,6	
Parma	353	295	10,2	10,5	-16,4	
Reggio nell'Emilia	398	334	11,5	11,9	-16,1	
Modena	477	387	13,8	13,8	-18,9	
Bologna	807	653	23,3	23,3	-19,1	
Ferrara	226	171	6,5	6,1	-24,3	
Ravenna	339	270	9,8	9,6	-20,4	
Forlì-Cesena	346	275	10,0	9,8	-20,5	
Rimini	301	231	8,7	8,2	-23,3	
EMILIA-ROMAGNA	3.466	2.803	100,0	100,0	-19,1	
NORD-EST	8.888	7.167	-	-	-19,4	
ITALIA	32.881	27.358	-	-	-16,8	

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia



f.2 L'andamento degli impieghi e dei finanziamenti bancari

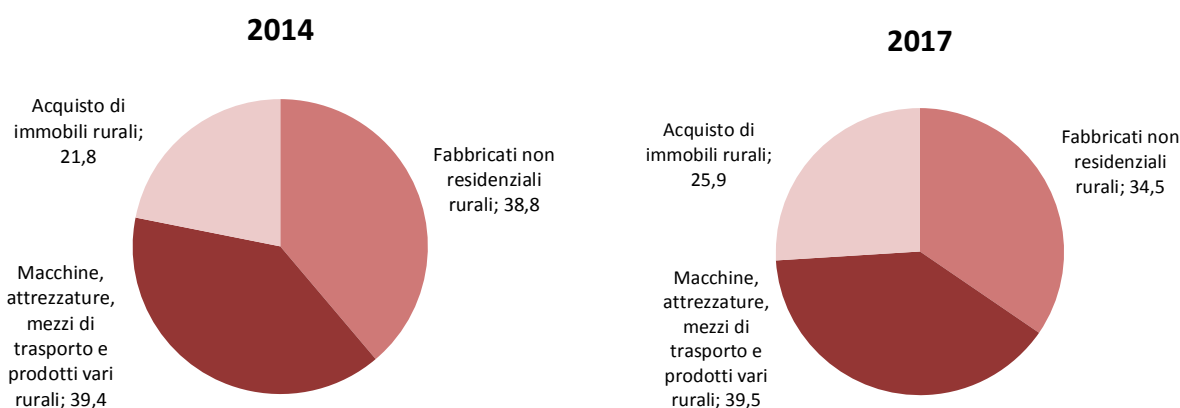
Consistenza degli impieghi vivi ai settori produttivi al 31 dicembre nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
Piacenza	4.460.011	3.654.417	4,7	5,0	-18,1
Parma	9.919.695	8.012.457	10,4	10,9	-19,2
Reggio nell'Emilia	12.609.629	9.566.470	13,2	13,0	-24,1
Modena	16.337.646	12.389.775	17,1	16,9	-24,2
Bologna	21.914.929	17.359.222	22,9	23,7	-20,8
Ferrara	3.443.647	2.698.387	3,6	3,7	-21,6
Ravenna	9.577.654	7.815.016	10,0	10,7	-18,4
Forlì-Cesena	10.066.049	7.172.298	10,5	9,8	-28,7
Rimini	7.244.182	4.696.259	7,6	6,4	-35,2
EMILIA-ROMAGNA	95.573.442	73.364.301	100,0	100,0	-23,2
NORD-EST	232.633.191	181.867.099	-	-	-21,8
ITALIA	863.297.412	678.169.758	-	-	-21,4
di cui: Attività industriali					
Piacenza	1.425.040	1.154.084	5,1	4,5	-19,0
Parma	3.156.065	3.263.653	11,3	12,8	3,4
Reggio nell'Emilia	3.768.843	3.843.713	13,5	15,1	2,0
Modena	6.181.443	5.144.955	22,2	20,2	-16,8
Bologna	6.854.861	6.259.132	24,6	24,5	-8,7
Ferrara	795.743	596.650	2,9	2,3	-25,0
Ravenna	2.179.168	2.285.261	7,8	9,0	4,9
Forlì-Cesena	2.251.989	1.920.838	8,1	7,5	-14,7
Rimini	1.234.234	1.027.333	4,4	4,0	-16,8
EMILIA-ROMAGNA	27.847.386	25.495.619	100,0	100,0	-8,4
NORD-EST	71.820.479	64.129.012	-	-	-10,7
ITALIA	243.183.294	207.155.266	-	-	-14,8
di cui: Costruzioni					
Piacenza	639.553	337.108	3,7	4,3	-47,3
Parma	2.068.448	1.275.674	12,0	16,4	-38,3
Reggio nell'Emilia	2.266.648	762.012	13,2	9,8	-66,4
Modena	2.989.057	1.620.250	17,4	20,8	-45,8
Bologna	3.722.887	1.639.937	21,7	21,0	-55,9
Ferrara	535.638	233.494	3,1	3,0	-56,4
Ravenna	1.787.288	882.822	10,4	11,3	-50,6
Forlì-Cesena	1.961.788	665.423	11,4	8,5	-66,1
Rimini	1.220.720	378.965	7,1	4,9	-69,0
EMILIA-ROMAGNA	17.192.027	7.795.685	100,0	100,0	-54,7
NORD-EST	37.964.285	17.745.877	-	-	-53,3
ITALIA	145.286.956	77.095.248	-	-	-46,9
di cui: Servizi					
Piacenza	1.846.324	1.593.038	4,1	4,6	-13,7
Parma	4.162.986	2.994.962	9,2	8,6	-28,1
Reggio nell'Emilia	5.974.456	4.394.392	13,2	12,6	-26,4
Modena	6.499.624	5.053.391	14,4	14,4	-22,3
Bologna	10.682.957	8.805.701	23,6	25,2	-17,6
Ferrara	1.580.849	1.278.204	3,5	3,7	-19,1
Ravenna	4.785.604	3.839.005	10,6	11,0	-19,8
Forlì-Cesena	5.024.592	3.849.624	11,1	11,0	-23,4
Rimini	4.641.180	3.170.210	10,3	9,1	-31,7
EMILIA-ROMAGNA	45.198.572	34.978.527	100,0	100,0	-22,6
NORD-EST	108.754.963	86.078.340	-	-	-20,9
ITALIA	434.763.881	356.566.313	-	-	-18,0

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Consistenza dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura ^(*) al 31 dicembre nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia					
Anni 2014 e 2017 (valori assoluti in migliaia di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2014/2017
	2014	2017	2014	2017	
Piacenza	119.205	107.276	7,4	7,6	-10,0
Parma	145.474	128.630	9,1	9,1	-11,6
Reggio nell'Emilia	217.426	180.789	13,5	12,8	-16,9
Modena	264.240	179.772	16,4	12,7	-32,0
Bologna	282.672	230.851	17,6	16,4	-18,3
Ferrara	156.189	143.593	9,7	10,2	-8,1
Ravenna	224.869	236.476	14,0	16,8	5,2
Forlì-Cesena	166.686	175.102	10,4	12,4	5,0
Rimini	29.816	27.680	1,9	2,0	-7,2
EMILIA-ROMAGNA	1.606.577	1.410.169	100,0	100,0	-12,2
NORD-EST	4.186.308	3.776.223	-	-	-9,8
ITALIA	13.254.502	11.593.644	-	-	-12,5

^(*) Tasso agevolato e non
Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Distribuzione percentuale dei prestiti oltre il breve termine (esclusi PCT e sofferenze) all'agricoltura ^(*) al 31 dicembre per destinazione di investimento in Emilia-Romagna
Anni 2014 e 2017 (valori percentuali)



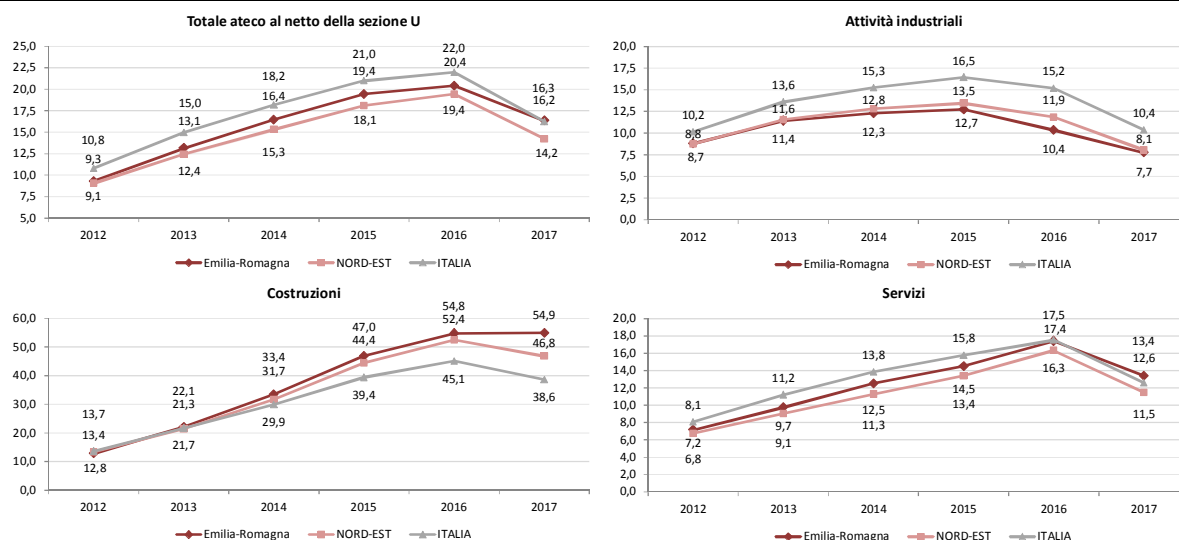
^(*) Tasso agevolato e non
Fonte: Elaborazioni Sisprintsu dati Banca d'Italia

f.3 Il fenomeno delle sofferenze bancarie

Consistenza delle sofferenze nette per settore produttivo al 31 dicembre nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia					
Anni 2012 e 2017 (valori assoluti in milioni di euro e percentuali, variazioni percentuali)					
	Valori assoluti		Incidenze %		Var. % 2012/ 2017
	2012	2017	2012	2017	
Totale ateco al netto della sezione U					
Piacenza	497	541	5,6	4,5	8,9
Parma	738	1.151	8,3	9,6	56,0
Reggio nell'Emilia	1.328	1.990	14,9	16,6	49,8
Modena	1.476	2.094	16,6	17,5	41,9
Bologna	2.020	2.893	22,7	24,1	43,2
Ferrara	826	448	9,3	3,7	-45,8
Ravenna	453	788	5,1	6,6	74,0
Forlì-Cesena	775	1.183	8,7	9,9	52,6
Rimini	774	899	8,7	7,5	16,1
EMILIA-ROMAGNA	8.887	11.987	100,0	100,0	34,9
NORD-EST	21.098	25.905	-	-	22,8
ITALIA	93.420	109.960	-	-	17,7
di cui: Attività industriali					
Piacenza	136	126	5,6	6,4	-7,4
Parma	257	233	10,5	11,8	-9,3
Reggio nell'Emilia	561	266	22,9	13,5	-52,6
Modena	496	462	20,3	23,4	-6,9
Bologna	400	372	16,3	18,9	-7,0
Ferrara	191	73	7,8	3,7	-61,8
Ravenna	118	160	4,8	8,1	35,6
Forlì-Cesena	179	212	7,3	10,8	18,4
Rimini	110	68	4,5	3,4	-38,2
EMILIA-ROMAGNA	2.448	1.972	100,0	100,0	-19,4
NORD-EST	6.275	5.167	-	-	-17,7
ITALIA	24.711	21.481	-	-	-13,1
di cui: Costruzioni					
Piacenza	90	118	4,1	2,8	31,1
Parma	140	333	6,4	7,8	137,9
Reggio nell'Emilia	258	1.099	11,7	25,7	326,0
Modena	419	683	19,1	16,0	63,0
Bologna	539	1.006	24,5	23,5	86,6
Ferrara	346	143	15,7	3,3	-58,7
Ravenna	87	250	4,0	5,8	187,4
Forlì-Cesena	148	424	6,7	9,9	186,5
Rimini	171	226	7,8	5,3	32,2
EMILIA-ROMAGNA	2.198	4.282	100,0	100,0	94,8
NORD-EST	5.084	8.306	-	-	63,4
ITALIA	19.870	29.747	-	-	49,7
di cui: Servizi					
Piacenza	178	201	5,5	4,3	12,9
Parma	225	419	7,0	8,9	86,2
Reggio nell'Emilia	409	539	12,6	11,5	31,8
Modena	397	763	12,3	16,3	92,2
Bologna	881	1.342	27,2	28,6	52,3
Ferrara	205	157	6,3	3,3	-23,4
Ravenna	163	298	5,0	6,4	82,8
Forlì-Cesena	343	437	10,6	9,3	27,4
Rimini	433	531	13,4	11,3	22,6
EMILIA-ROMAGNA	3.234	4.687	100,0	100,0	44,9
NORD-EST	7.356	9.901	-	-	34,6
ITALIA	35.240	44.891	-	-	27,4

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Rapporto percentuale sofferenze nette/impieghi vivi per settore produttivo in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia
Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

f.4 I tassi di interesse

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre nelle province dell'Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

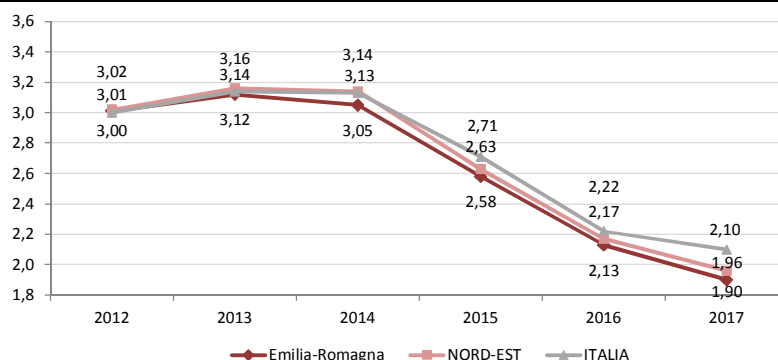
Anni 2012 e 2017 (valori percentuali, numeri indice e differenze in punti percentuali)

	Valori percentuali		Numeri indice (Italia=100)		Differenze in punti percentuali
	2012	2017	2012	2017	
Piacenza	2,61	1,88	87,0	89,5	-0,7
Parma	2,71	1,64	90,3	78,1	-1,1
Reggio nell'Emilia	2,88	1,63	96,0	77,6	-1,3
Modena	2,91	1,84	97,0	87,6	-1,1
Bologna	3,12	1,86	104,0	88,6	-1,3
Ferrara	3,21	2,18	107,0	103,8	-1,0
Ravenna	3,16	2,07	105,3	98,6	-1,1
Forlì-Cesena	3,29	2,32	109,7	110,5	-1,0
Rimini	3,20	2,15	106,7	102,4	-1,1
EMILIA-ROMAGNA	3,01	1,90	100,3	90,5	-1,1
NORD-EST	3,02	1,96	100,7	93,3	-1,1
ITALIA	3,00	2,10	100,0	100,0	-0,9

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

Tasso d'interesse effettivo su rischi a scadenza (operazioni in essere) delle società non finanziarie e delle famiglie produttrici al 31 dicembre in Emilia-Romagna, nel Nord-Est ed in Italia

Anni 2012-2017



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Banca d'Italia

**Glossario delle
definizioni e degli
indicatori utilizzati nel
rapporto**

Definizioni: Territori

COMUNE CAPOLUOGO DI PROVINCIA/CITTA' METROPOLITANA

I comuni capoluogo utilizzati all'interno di questo capitolo fanno riferimento alla conformazione amministrativa che prevede la presenza di 107 fra province e città metropolitane. I comuni capoluogo che vengono presi in considerazione corrispondono quindi ai comuni di cui la provincia porta il nome con le seguenti eccezioni:

- Verbano-Cusio-Ossola: Verbania;
- Forlì-Cesena: Forlì;
- Pesaro e Urbino: Pesaro;
- Massa-Carrara: Massa;
- Sud Sardegna: Iglesias

Per la provincia di Barletta-Andria-Trani vengono presi tutti e tre i comuni che danno il nome alla provincia.

AREE INTERNE

Le "aree interne" sono quei territori caratterizzati da una significativa distanza dai principali centri di offerta di servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità collettiva); una disponibilità elevata d'importanti risorse ambientali (risorse idriche, sistemi agricoli, foreste, paesaggi naturali e umani) e culturali (beni archeologici, insediamenti storici, abbazie, piccoli musei, centri di mestiere); territori complessi, esito delle dinamiche dei sistemi naturali e dei processi di antropizzazione e spopolamento che li hanno caratterizzati. In Italia le "aree interne" rappresentano il 53% circa dei Comuni italiani (4.261), ospitano il 23 % della popolazione italiana, pari a oltre 13,54 milioni di abitanti, e occupano una porzione del territorio che supera il 60% della superficie nazionale.

CENTRI

Tutti i comuni italiani che non sono considerati aree interne secondo la precedente definizione

PAESI AREA EURO

E' l'insieme dei seguenti paesi aderenti alla moneta unica europea: Austria, Belgio, Cipro, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Slovacchia, Slovenia, Spagna.

PAESI BRICS

E' l'insieme dei paesi Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica.

Definizioni: Popolazione e condizioni economiche delle famiglie

POPOLAZIONE RESIDENTE

E' costituita dalle persone aventi dimora abituale nel comune, anche se alla data considerata sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

PIRAMIDE DELLE ETA'

La piramide demografica, utilizzata in statistica, è una rappresentazione grafica della popolazione per classe d'età che descrive l'andamento demografico, generalmente distinguendo tra maschi e femmine. Sull'asse verticale vengono raffigurate le classi di età, mentre in ascissa – l'asse orizzontale – viene rappresentata la numerosità della popolazione della classe di età in questione. Una piramide larga alla base e stretta sulla cima rappresenta una popolazione in crescita, con un elevato potenziale di forza lavoro per il futuro. Viceversa una piramide più corposa nella parte superiore è la raffigurazione di un paese in declino demografico e con probabili problemi di spesa previdenziale.

CONDIZIONE DI POVERTA'RELATIVA

Si definisce povertà relativa (calcolata sulla base di una soglia convenzionale detta linea di povertà) una soglia che individua il valore di spesa per consumi al di sotto del quale una famiglia viene definita povera in termini relativi. La soglia di povertà per una famiglia di due componenti è posta pari alla spesa media mensile per persona nel Paese; questa è risultata nel 2015 pari a 1.050,95 euro. Le famiglie composte da due persone che hanno una spesa mensile pari o inferiore a tale valore vengono classificate come povere. Per famiglie di ampiezza maggiore il valore della linea si ottiene applicando un'opportuna scala di equivalenza che tiene conto delle economie di scala realizzabili all'aumentare del numero di componenti.

CONDIZIONE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE

Famiglie che sperimentano almeno quattro tra i seguenti nove sintomi di disagio:

1. Non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione.
2. Non poter sostenere una spesa imprevista (il cui importo, in un dato anno, è pari a 1/12 del valore della soglia di povertà rilevata nei due anni precedenti).
3. Non potersi permettere un pasto proteico (carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni.
4. Non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa.
5. Non potersi permettere un televisore a colori.
6. Non potersi permettere una lavatrice.
7. Non potersi permettere un'automobile.
8. Non potersi permettere un telefono.
9. Essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito.

Definizioni: Mercato del lavoro

OCCUPATI

Nella rilevazione sulle forze di lavoro, sono le persone di 15 anni e oltre che nella settimana a cui le informazioni sono riferite (settimana di riferimento):

- hanno svolto almeno un'ora di lavoro in una qualsiasi attività che preveda un corrispettivo monetario o in natura;
- hanno svolto almeno un'ora di lavoro non retribuito nella ditta di un familiare nella quale collaborano abitualmente;
- sono assenti dal lavoro (ad esempio, per ferie, cassa integrazione o malattia). I dipendenti assenti dal lavoro sono considerati occupati se l'assenza non supera i tre mesi, oppure se durante l'assenza continuano a percepire almeno il 50 per cento della retribuzione. I lavoratori indipendenti assenti dal lavoro, ad eccezione dei coadiuvanti familiari, sono considerati occupati se, durante il periodo di assenza, mantengono l'attività. I coadiuvanti familiari sono considerati occupati se l'assenza non supera tre mesi.

Le precedenti condizioni prescindono dalla sottoscrizione di un contratto di lavoro e gli occupati stimati attraverso l'Indagine campionaria sulle forze di lavoro comprendono pertanto anche forme di lavoro irregolare.

PERSONE IN CERCA DI OCCUPAZIONE

Sono le persone non occupate tra 15 e 64 anni che hanno effettuato almeno un'azione attiva di ricerca di lavoro nelle quattro settimane che precedono la settimana a cui le informazioni sono riferite e sono disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, oppure inizieranno un lavoro entro tre mesi dalla settimana a cui le informazioni sono riferite e sarebbero disponibili a lavorare (o ad avviare un'attività autonoma) entro le due settimane successive, qualora fosse possibile anticipare l'inizio del lavoro.

INATTIVI

Le persone che non fanno parte delle forze di lavoro, cioè quelle non classificate come occupate o disoccupate. Sono formati da:

- coloro che non hanno cercato lavoro nelle ultime quattro settimane e non sono disponibili a lavorare entro due settimane dall'intervista;
- coloro che pur non avendo cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane si sono dichiarati disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista;
- coloro che hanno cercato un lavoro nelle ultime quattro settimane, ma che non sono disponibili a iniziare un lavoro entro due settimane dall'intervista (forze di lavoro potenziali).

ADDETTI DELLE UNITA' LOCALI

Persona occupata in un'unità giuridico-economica, come lavoratore indipendente o dipendente (a tempo pieno, a tempo parziale o con contratto di formazione e lavoro), anche se temporaneamente assente (per

servizio, ferie, malattia, sospensione dal lavoro, cassa integrazione guadagni eccetera). Comprende il titolare/i dell'impresa partecipante/i direttamente alla gestione, i cooperatori (soci di cooperative che come corrispettivo della loro prestazione percepiscono un compenso proporzionato all'opera resa e una quota degli utili dell'impresa), i coadiuvanti familiari (parenti o affini del titolare che prestano lavoro manuale senza una prefissata retribuzione contrattuale), i dirigenti, i quadri, gli impiegati, gli operai e gli apprendisti.

ENTRATE NEL MERCATO DEL LAVORO

Con il termine entrate l'indagine Excelsior di Unioncamere-Anpal esprime il numero di contratti di lavoro attivati in un determinato arco temporale aventi una durata di almeno 20 giorni.

Definizioni: Tessuto imprenditoriale

REGISTRO DELLE IMPRESE

Il Registro delle Imprese, previsto dal Codice Civile del 1942 è stato costituito - con la legge n. 580 del 29 dicembre 1993, che prevedeva il riordino delle Camere di Commercio - come un registro informatico, gestito dalle Camere di Commercio, retto da un Conservatore (un dirigente della Camera di Commercio) e posto sotto la vigilanza di un Giudice, delegato dal Presidente del Tribunale territorialmente competente. Tutti i soggetti che svolgono un'attività economica sono tenuti all'iscrizione nel Registro o ad essere annotati nella sezione speciale di esso. Il R.I. si articola in una sezione ordinaria, in una sezione speciale e nel REA (Repertorio delle notizie Economiche e Amministrative). Data la natura informatica del R.I. (dettata dalle tecnologie ormai ampiamente diffuse e suggerita dall'esperienza maturata nella gestione del Registro Ditte), l'iscrizione genera le previste conseguenze legali (es.: esistenza giuridica dell'impresa iscritta; opponibilità ai terzi delle informazioni depositate presso il R.I.), nel momento stesso in cui le prescritte informazioni vengono inserite nella memoria dei sistemi informativi in cui si articola il R.I. Da tale momento, per le caratteristiche proprie di tali sistemi, le informazioni diventano anche fruibili per via telematica da chiunque abbia interesse a conoscerle. L'obbligatorietà dell'iscrizione (come delle successive denunce di variazione o il successivo deposito di atti e documenti) e la fruibilità per via telematica dei dati contenuti nel R.I. sono stabilite dalla legge nell'interesse generale, che è quello di favorire la trasparenza dei mercati e la fiducia nei rapporti economici.

IMPRESE REGistrate NEL REGISTRO IMPRESE

Per imprese registrate si intendono le imprese presenti nel Registro e non cessate, indipendentemente dallo stato di attività assunto (attiva, inattiva, sospesa, in liquidazione, fallita).

IMPRESA ISCRITTA

Impresa che si iscrive per la prima volta nel Registro delle Imprese.

IMPRESA CESSATA NON D'UFFICIO

Impresa che è stata cancellata dal Registro Imprese per iniziativa della stessa impresa e non a causa degli effetti delle cessazioni d'ufficio. Con il concetto di cessazione d'ufficio si intende un processo di cancellazione per motivi disciplinati dal DPR 23 luglio 2004 n. 247 in base a varie cause dipendenti dalla

forma giuridica dell'impresa (ad esempio una ditta individuale viene cessata d'ufficio allorquando si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- decesso dell'imprenditore;
- irreperibilità dell'imprenditore;
- mancato compimento di atti di gestione per tre anni consecutivi;
- perdita dei titoli autorizzativi o abilitativi all'esercizio dell'attività dichiarata.

IMPRESE FEMMINILI REGISTRATE

Per impresa femminile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone di genere femminile sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio donna e alla percentuale di donne presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE GIOVANILI

Per impresa giovanile si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone aventi meno di 35 anni alla data del 31 dicembre di ciascun anno sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio avente meno di 35 anni e alla percentuale di persone con meno di 35 anni presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE STRANIERE

Per impresa straniera si intende l'azienda in cui la partecipazione di persone nate all'estero sia superiore al 50%, con riferimento alla natura giuridica, all'eventuale quota di capitale sociale detenuta da ciascun socio nato all'estero e alla percentuale di persone nate all'estero presenti tra gli amministratori, titolari o soci dell'impresa.

IMPRESE ARTIGIANE

Una impresa artigiana si definisce, in modo formale, come l'impresa iscritta nell'apposito Albo Provinciale previsto dall'art. 5 della legge 8 agosto 1985, n. 443. Infatti tale legge dà una definizione diversa e più ampia di quella prevista dal Codice Civile che colloca l'impresa artigiana nell'ambito della piccola impresa.

IMPRESE IN FORMA DI SOCIETÀ DI CAPITALI

Per società di capitali si intendono le società per azioni, le società a responsabilità limitata, le società in accomandita per azioni, le società a responsabilità limitata con unico socio.

IMPRESA IN SCIoglimento/LIQUIDAZIONE

Per impresa in scioglimento/liquidazione si intende quell'impresa iscritta al Registro delle Imprese sottoposta ad una procedura di liquidazione non revocata, che può essere:

- liquidazione giudiziarla (quando lo scioglimento è stato deliberato dal Giudice);
- liquidazione volontaria (quando lo scioglimento è volontario).

IMPRESA IN PROCEDURA CONCORSUALE

Per impresa in procedura concorsuale si intendono le imprese sottoposte ad esecuzione forzata dell'intero patrimonio di un'impresa, al fine di assicurare la soddisfazione di tutti i creditori della stessa.

IMPRESE START-UP INNOVATIVE

Le imprese start-up innovative sono definite con Decreto Legge 18 ottobre 2012, n. 179 recante "Ulteriori misure urgenti per la crescita del Paese", convertito con modifiche dalla legge 17 dicembre 2012 n. 221. Più in particolare l'art. 25 del decreto definisce la start-up innovativa come una società di capitali, costituita anche in forma cooperativa, di diritto italiano oppure Societas Europea, le cui azioni o quote non sono quotate su un mercato regolamentato o su un sistema multilaterale di negoziazione. Vi rientrano, pertanto, sia le SRL (compresa la nuova forma di SRL semplificata o a capitale ridotto), sia le spa, le sapa, sia le società cooperative. La società per essere definita start-up deve possedere seguenti requisiti:

- la maggioranza del capitale sociale e dei diritti di voto nell'assemblea ordinaria deve essere detenuto da persone fisiche al momento della costituzione e per i successivi 24 mesi; (requisito soppresso dal d.l. n. 76/2013);
- la società deve essere costituita e operare da non più di 60 mesi (modificato dal d.l. 3/2015);
- è residente in Italia ai sensi dell'art. 73 del Decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, o in uno degli stati membri dell'Unione Europea o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, purché abbia una sede produttiva o una filiale in Italia (modificato dal d.l. 3/2015);
- il totale del valore della produzione annua, a partire dal secondo anno di attività, non deve superare i 5 milioni di euro;
- non deve distribuire o aver distribuito utili;
- deve avere quale oggetto sociale esclusivo o prevalente, lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico;
- non deve essere stata costituita per effetto di una fusione, scissione societaria o a seguito di cessione di azienda o di ramo di azienda.

Inoltre, la start-up deve soddisfare almeno uno dei seguenti criteri:

- sostenere spese in ricerca e sviluppo in misura pari o superiore al 20 per cento del maggiore importo tra il costo e il valore della produzione; (percentuale ridotta al 15% con d.l. n. 76/2013);
- impiegare personale altamente qualificato per almeno un terzo della propria forza lavoro ovvero in percentuale uguale o superiore a due terzi della forza lavoro complessiva di personale in possesso di laurea magistrale ai sensi dell'art. 4 del d.m. n. 270/2004 (così integrato con d.l. n. 76/2013);

essere titolare o depositaria o licenziataria di almeno una privativa industriale relativa ad una invenzione industriale, biotecnologica, a una topografia di prodotto a semiconduttori o a una varietà vegetale ovvero sia titolare dei diritti relativi ad un programma per elaboratore originario registrato presso il Registro pubblico speciale per i programmi per elaboratore, purché tali privative siano direttamente afferenti all'oggetto sociale e all'attività di impresa. (così integrato con d.l. n. 76/2013).

COOPERATIVA SOCIALE

Con il termine di cooperativa sociale si intendono quelle cooperative iscritte presso l'albo delle cooperative tenuto presso il Ministero dello Sviluppo Economico. Le cooperative sociali sono istituite dalla Legge 8 novembre 1991, n. 381 e nascono con lo scopo di "perseguire l'interesse generale della comunità alla

promozione umana e all'integrazione sociale dei cittadini". Questo scopo è perseguito attraverso la gestione di servizi socio-sanitari o educativi e lo svolgimento di attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate. Alle cooperative sociali si applicano le norme relative al settore in cui operano, in quanto compatibili con la L. 381/1991. La legge definisce le cooperative sociali come soggetti di natura giuridica privata e con caratteristiche d'impresa senza finalità di lucro a cui attribuisce la possibilità di perseguire finalità di interesse collettivo e non dei soci proprietari (come le cooperative tradizionali). Le cooperative sociali si distinguono in cooperative di tipo A, per la gestione di servizi socio-sanitari ed educativi e cooperative di tipo B, per lo svolgimento di attività produttive finalizzate all'inserimento nel mondo del lavoro di soggetti svantaggiati (fisici e psichici, ragazze madri, ex detenuti, ex tossicodipendenti). Le cooperative sociali possono essere anche di tipo A+B e a loro volta possono dividersi in:

- Cooperative di tipo A: RPA=Produzione e lavoro-Gestione servizi, APA=Altre cooperative-Gestione servizi;
- Cooperative di tipo B: RPB=Produzione e lavoro-Inserimento lavorativo, APB=Altre cooperative-Inserimento lavorativo;
- Cooperativo di tipo A e B: RAB=Produzione e lavoro-Gestione servizi e inserimento lavorativo, AAB=Altre cooperative-Gestione servizi e inserimento lavorativo.

UNITA' LOCALI DEL REGISTRO STATISTICO DELLE UNITA' LOCALI

Luogo fisico nel quale un'unità giuridico-economica (impresa, istituzione pubblica e istituzione non profit) esercita una o più attività. L'unità locale corrisponde a un'unità giuridico-economica o a una sua parte, situata in una località topograficamente identificata da un indirizzo e da un numero civico. In tale località, o a partire da tale località, si esercitano delle attività economiche per le quali una o più persone lavorano (eventualmente a tempo parziale) per conto della stessa unità giuridico-economica. L'unità locale può essere una scuola, un ospedale, uno stabilimento, un laboratorio, un negozio, un ufficio, un'agenzia, un magazzino, ecc. in cui si realizza la produzione di beni o si svolge o si organizza la prestazione di servizi. Per le istituzioni non profit si precisa che l'unità locale opera con lo stesso codice fiscale dell'istituzione non profit e non ha, quindi, autonomia decisionale e/o di bilancio. Il Registro statistico delle unità locali ha come campo di osservazione del Registro Asia unità locali copre tutte le attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie. La definizione di unità locale adottata è conforme al regolamento del Consiglio europeo n. 696 del 15 marzo 1993, secondo cui una unità locale corrisponde a un'impresa o a una parte di un'impresa situata in una località topograficamente identificata. In tale località, o a partire da tale località, una o più persone svolgono (lavorando eventualmente a tempo parziale) delle attività economiche per conto di una stessa impresa. Secondo tale definizione sono unità locali le seguenti tipologie, purché presidiate da almeno una persona: agenzia, albergo, ambulatorio, bar, cava, deposito, garage, laboratorio, magazzino, miniera, negozio, officina, ospedale, ristorante, scuola, stabilimento, studio professionale, ufficio, eccetera. L'impresa plurilocalizzata, pertanto, è un'impresa che svolge le proprie attività in più luoghi, ciascuno dei quali costituisce un'unità locale. Le variabili specifiche delle unità locali comprese nel registro, oltre alle variabili identificative dell'impresa e definite nel Registro Asia-imprese, sono: indirizzo dell'unità locale, che permette l'esatta individuazione dell'unità locale sul territorio; attività economica dell'unità locale, secondo la classificazione Ateco 2007; addetti dell'unità locale. La realizzazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali, effettuato annualmente a partire dal 2004, avviene attraverso un processo di normalizzazione e integrazione delle informazioni provenienti sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche. La principale fonte

statistica utilizzata per aggiornare il registro è l'indagine specifica denominata IULGI (Indagine sulle Unità Locali delle Grandi Imprese). L'indagine rileva la localizzazione e le principali variabili di struttura (numero di addetti, attività economica principale, tipologia delle unità locali) delle singole unità locali. La creazione e l'aggiornamento del Registro delle unità locali a partire dall'insieme delle unità statistiche a disposizione è effettuata attraverso due distinti processi produttivi. L'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) rappresenta la base su cui poggia l'aggiornamento del registro per le unità locali di imprese di grande dimensione. Per le unità locali di imprese di piccola e media dimensione e per le imprese non rispondenti all'indagine IULGI, le variabili strutturali del Registro sono aggiornate attraverso modelli statistici che utilizzano le informazioni presenti negli archivi amministrativi.

IMPRESE A CONTROLLO ESTERO

Sono le imprese il cui controllante ultimo è residente in un paese diverso dall'Italia, ovvero all'estero. Per controllo ultimo estero si intende l'unità istituzionale (impresa, persona fisica o istituzione) che si colloca all'ultimo anello della catena di controllo dell'impresa. Pertanto, al fine di individuare correttamente questo soggetto, è necessario ricostruire l'intera catena di controllo fino ad individuare il soggetto economico che non risulta a sua volta controllato, direttamente o indirettamente, da altri. Il paese del controllante è individuato dalla residenza del controllante ultimo. Per controllo si intende la capacità di determinare l'attività generale dell'impresa, anche scegliendo gli amministratori più idonei. Il controllo può risultare di difficile determinazione e pertanto, nei processi di acquisizione delle informazioni, la quota di proprietà del capitale sociale con diritto di voto è spesso impiegata come sua proxy. L'impresa A, residente all'estero, è definita come controllata da un'unità istituzionale B, residente in Italia, quando quest'ultima controlla, al 31 dicembre dell'anno di riferimento, direttamente o indirettamente, oltre il 50% delle sue quote o azioni con diritto di voto. Sono tuttavia considerati come casi particolari le limitazioni/sospensioni del controllo effettivo dell'impresa dovuti ad accordi o connessi a regolamentazioni presenti nel paese in cui opera la controllata estera.

Definizioni: I settori di attività economica

CATEGORIA DI ATTIVITA'ECONOMICA (CLASSIFICAZIONE DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE ATECO 2007)

A partire dal 1° gennaio 2008 l'Istat ha adottato la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007. La migrazione delle statistiche economiche alla nuova classificazione avviene secondo un calendario specifico per le singole indagini statistiche ed unico per i paesi dell'Ue. L'Ateco 2007 è la versione nazionale della classificazione (Nace Rev. 2) definita in ambito europeo che, a sua volta, deriva da quella definita a livello Onu (Isic Rev. 4). La classificazione Ateco 2007 presenta le varie attività economiche raggruppate, dal generale al particolare, in sezioni (21), divisioni (88), gruppi (272), classi (615), categorie (996) e sottocategorie (1.224). Diversamente dalle precedenti versioni della classificazione, non sono più presenti le sottosezioni precedentemente individuate dalle due lettere.

AGRICOLTURA

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 01 e la 03 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

INDUSTRIA IN SENSO STRETTO

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 05 e la 39 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico). Si può suddividere anche in Industria manifatturiera (divisioni dalle 10 alla 33) e altre industrie (le rimanenti divisioni).

COSTRUZIONI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 41 e la 43 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

COMMERCIO, TURISMO, TRASPORTI E SERVIZI DI COMUNICAZIONE

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 44 e la 63 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

ALTRI SERVIZI

E' la branca di attività economica formata dalle divisioni di attività economica Ateco 2007 comprese fra la 64 e la 99 (si veda classificazione delle attività economiche Ateco 2007 nel paragrafo contesto socio-economico).

SETTORE HIGH-TECHNOLOGY MANIFATTURIERO

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007 21 (fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici) e 26 (fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi).

SETTORE PRODOTTI SPECIALIZZATI E HIGH TECH SECONDO LA TASSONOMIA DI PAVITT

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

202	Agro-farmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
221	Articoli in gomma
222	Articoli in materie plastiche
254	Armi e munizioni
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video

265	Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
266	Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche
268	Supporti magnetici e ottici
271	Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
273	Apparecchiature di cablaggio
274	Apparecchiature per illuminazione
275	Apparecchi per uso domestico
279	Altre apparecchiature elettriche
281	Macchine di impiego generale
282	Altre macchine di impiego generale
283	Macchine per l'agricoltura e la silvicoltura
284	Macchine per la formatura dei metalli e altre macchine utensili
289	Altre macchine per impieghi speciali
291	Autoveicoli
301	Navi e imbarcazioni
302	Locomotive e materiale rotabile ferro-tranviario
303	Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi

SETTORE AGROALIMENTARE

E' costituito dall'export delle divisioni di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali
03	Pesca e acquacoltura
10	Industrie alimentari
11	Industria delle bevande

SETTORI A MEDIO/ALTO CONTENUTO TECNOLOGICO E A CRESCENTE DOMANDA MONDIALE

E' costituito dall'export dei seguenti gruppi di attività economica della classificazione delle attività economiche ATECO 2007

201	Prodotti chimici di base, fertilizzanti e composti azotati, materie plastiche e gomma sintetica in forme primarie
202	Agro-farmaci e altri prodotti chimici per l'agricoltura
203	Pitture, vernici e smalti, inchiostri da stampa e adesivi sintetici (mastici)
204	Saponi e detergenti, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici
205	Altri prodotti chimici
206	Fibre sintetiche e artificiali
211	Prodotti farmaceutici di base
212	Medicinali e preparati farmaceutici
261	Componenti elettronici e schede elettroniche
262	Computer e unità periferiche
263	Apparecchiature per le telecomunicazioni
264	Prodotti di elettronica di consumo audio e video

- 265 Strumenti e apparecchi di misurazione, prova e navigazione; orologi
- 266 Strumenti per irradiazione, apparecchiature elettromedicali ed elettro-terapeutiche
- 267 Strumenti ottici e attrezzature fotografiche
- 268 Supporti magnetici ed ottici
- 271 Motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità
- 272 Batterie di pile e accumulatori elettrici
- 273 Apparecchiature di cablaggio
- 274 Apparecchiature per illuminazione
- 275 Apparecchi per uso domestico
- 279 Altre apparecchiature elettriche
- 291 Autoveicoli
- 292 Carrozzerie per autoveicoli; rimorchi e semirimorchi
- 293 Parti ed accessori per autoveicoli e loro motori
- 301 Navi e imbarcazioni
- 302 Locomotive e di materiale rotabile ferro-tranviario
- 303 Aeromobili, veicoli spaziali e relativi dispositivi
- 309 Mezzi di trasporto n.c.a.

Definizioni: Gli aggregati di contabilità economica

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO

Il risultato finale dell'attività di produzione delle unità produttrici residenti. Corrisponde alla produzione totale di beni e servizi dell'economia, diminuita dei consumi intermedi e aumentata dell'Iva gravante e delle imposte indirette sulle importazioni. È altresì pari alla somma del valore aggiunto a prezzi base delle varie branche di attività economica, aumentata delle imposte sui prodotti (compresa l'Iva e le imposte sulle importazioni), al netto dei contributi ai prodotti.

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO (CONCATENATI ANNO DI RIFERIMENTO 2010)

È il prodotto interno lordo calcolato sulla variazione dei prezzi riferita a un anno base. I prezzi vengono calcolati deflazionando le poste in valore tramite indici di prezzo a base mobile.

VALORE AGGIUNTO

Il termine valore aggiunto rappresenta invece l'aggregato che consente di apprezzare la crescita del sistema economico in termini di nuovi beni e servizi messi a disposizione della comunità per impieghi finali. È la risultante della differenza tra il valore della produzione di beni e servizi conseguita dalle singole branche produttive e il valore dei beni e servizi intermedi dalle stesse consumati (materie prime e ausiliarie impiegate e servizi forniti da altre unità produttive). Corrisponde alla somma delle remunerazioni dei fattori produttivi. Può essere calcolato ai prezzi base, ai prezzi del produttore, o al costo dei fattori (Sistema europeo dei conti, Sec 2010).

ESPORTAZIONI

Con il termine esportazioni si intendono i trasferimenti di beni (merci) da operatori residenti a operatori non residenti (resto del mondo). Le esportazioni di beni includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore FOB (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del paese esportatore. Questo prezzo comprende: il prezzo ex fabrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

IMPORTAZIONI

Sono costituite dagli acquisti all'estero (resto del mondo) di beni (merci) introdotti nel territorio nazionale. Le importazioni di beni comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del paese, in provenienza dal resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore FOB (free on board) o al valore CIF (costo, assicurazione, nolo) che comprende: il valore FOB dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del paese esportatore e la frontiera del paese importatore.

Definizioni: Il turismo

STRUTTURA ALBERGHIERA

Esercizio ricettivo aperto al pubblico, a gestione unitaria, che fornisce alloggio, eventualmente vitto e altri servizi accessori, in camere ubicate in uno o più stabili o in parti di stabili. Si distinguono esercizi alberghieri, con stelle da una a cinque stelle lusso, e residenze turistico-alberghiere. Requisiti minimi degli alberghi ai fini della classificazione sono:

- capacità ricettiva non inferiore a sette stanze (a meno di deroghe previste nelle leggi regionali);
- almeno un servizio igienico ogni dieci posti letto;
- un lavabo con acqua corrente calda e fredda per ogni camera;
- un locale ad uso comune;
- impianti tecnologici e numero di addetti adeguati e qualificati al funzionamento della struttura.

Gli alberghi contrassegnati con cinque stelle assumono la denominazione aggiuntiva "lusso" quando sono in possesso degli standard tipici degli esercizi di classe internazionale.

STRUTTURA COMPLEMENTARE

La categoria include i campeggi e le aree attrezzate per camper e roulotte, i villaggi turistici, le forme miste di campeggi e villaggi turistici, gli alloggi agro-turistici, gli alloggi in affitto gestiti in forma imprenditoriale, gli ostelli per la gioventù, le case per ferie, i rifugi di montagna, i bed & breakfast e gli altri esercizi ricettivi non altrove classificati.

PRESENZE TURISTICHE

Il numero delle notti trascorse dai clienti negli esercizi ricettivi nel periodo considerato.

Definizioni: Credito

SPORTELLI BANCARI

Il concetto di sportello bancario (comprensivo anche delle dipendenze che hanno limitazioni nell'operatività verso la clientela ovvero nel periodo di funzionamento) è stata introdotta nel 1978 dalla Banca d'Italia, sulla base degli indirizzi formulati dal CICR per semplificare la tipologia delle dipendenze. La normativa comunitaria in materia predilige una nozione di dipendenza indicata col termine succursale, che è stata recepita dal TUBC. Questo definisce la succursale come una sede, sprovvista di personalità giuridica e costituente parte di una banca, che effettua direttamente, in tutto o in parte, l'attività della banca. Le banche italiane possono stabilire succursali in Italia e negli altri Stati comunitari, informandone previamente l'Autorità di vigilanza (cioè la Banca d'Italia).

SOFFERENZE NETTE

Con il termine sofferenze nette si intendono i crediti la cui totale riscossione non è certa (per le banche e gli intermediari finanziari che hanno erogato il finanziamento) poiché i soggetti debitori si trovano in stato d'insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili al netto dell'ammontare complessivo delle perdite di valore.

IMPIEGHI VIVI

Gli impieghi vivi sono lo stock complessivo di finanziamenti che le banche concedono ai propri clienti, al netto delle sofferenze.

Indicatori: Popolazione e condizioni economiche delle famiglie

TASSO DI NATALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di nati vivi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

TASSO DI MORTALITA'

Il rapporto (moltiplicato per 1.000) tra il numero di decessi dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente.

SALDO MIGRATORIO TOTALE

E' il rapporto (moltiplicato per 1.000) fra saldo migratorio (ovvero la differenza fra iscrizioni per trasferimento di residenza e cancellazioni anagrafiche per lo stesso motivo) dell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente. Le informazioni derivano dal sistema continuo di registrazione della popolazione residente. Viene continuamente aggiornata tramite iscrizioni per nascita da genitori residenti nel comune, cancellazioni per morte di residenti e iscrizioni/cancellazioni per trasferimento di residenza da/per altro comune o da/per l'estero.

TASSO DI CRESCITA TOTALE

E' dato dalla seguente equazione

$$TCT = TN - TM + SM$$

Dove

TN=Tasso di natalità

TM=Tasso di mortalità

SM=Saldo migratorio totale

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE TOTALE

Rapporto percentuale tra la popolazione in età non attiva (0-14 anni e 65 anni e oltre) e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEGLI ANZIANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

INDICE DI DIPENDENZA STRUTTURALE DEI GIOVANI

Rapporto percentuale tra la popolazione di 0-14 anni e oltre e la popolazione in età attiva (15-64 anni).

ETA' MEDIA

La media delle età ponderata con l'ammontare della popolazione in ciascuna classe di età.

INCIDENZA % DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA

Rapporto percentuale fra numero di persone con cittadinanza straniera o apolide iscritta alle anagrafi dei comuni italiani rispetto al totale della popolazione iscritta nelle anagrafi.

TASSO DI DEPRIVAZIONE MATERIALE (O INDICATORE DI GRAVE DEPRIVAZIONE MATERIALE)

L'indicatore di grave deprivazione materiale è dato dalla percentuale di persone che vivono in tale condizione sul totale delle famiglie residenti

TASSO DI FAMIGLIE IN CONDIZIONE DI POVERTA'RELATIVA

E' dato dal rapporto fra famiglie in condizione di povertà relativa e totale delle famiglie residenti

Indicatori: Mercato del lavoro

TASSO DI OCCUPAZIONE

Esprime la percentuale di popolazione occupata. Si calcola mediante il rapporto tra gli occupati in una determinata classe d'età (in genere 15-64 anni) e la popolazione totale di quella stessa classe d'età, moltiplicato 100.

TASSO DI DISOCCUPAZIONE 15 ANNI E OLTRE

Esprime la percentuale di disoccupati sulla popolazione attiva nel mercato del lavoro (ovvero la somma di occupati e persone in cerca di occupazione). Si calcola mediante il rapporto tra i disoccupati aventi almeno 15 anni e l'insieme di occupati e disoccupati della stessa classe d'età, moltiplicato 100. Per la definizione di occupati (o meglio persone in cerca di occupazione si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive).

TASSO DI INATTIVITA' 15-64 ANNI

E' il rapporto moltiplicato 100 del numero di inattivi della classe di età 15-64 anni e la popolazione residente nella stessa classe di età. Per la definizione di inattivi si veda il paragrafo Sviluppo occupazionale e produttivo in aree territoriali colpite da crisi diffusa delle attività produttive.

TASSO DI ENTRATA SULLA POPOLAZIONE 15-64 ANNI

E' il rapporto (moltiplicato 100) del numero di entrate previste in azienda in un determinato periodo e la popolazione 15-64 anni (ovvero quella potenzialmente interessata a queste entrate).

Indicatori: Tessuto imprenditoriale

IMPRESE REGISTRATE PER 100 ABITANTI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e popolazione residente. Per la definizione di impresa registrata si vede il paragrafo Nascita e Consolidamento delle Micro, Piccole e Medie Imprese.

TASSO DI NATALITA' IMPRENDITORIALE

E' 'il rapporto moltiplicato per 100 fra il numero di imprese iscritte nell'anno e il numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente.

TASSO DI MORTALITA' IMPRENDITORIALE

Numero di imprese cessate non d'ufficio nell'anno/Numero di imprese registrate al 31 dicembre dell'anno precedente*100. Con il termine imprese cessate non d'ufficio si intendono le cessazioni di impresa in un anno depurate dalle cosiddette cancellazioni d'ufficio, vale a dire tutte quelle cancellazioni realizzate dalle Camere di Commercio per rispondere alle esigenze del D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive.

TASSO DI SVILUPPO IMPRENDITORIALE

E' la differenza fra tasso di natalità imprenditoriale e tasso di mortalità imprenditoriale.

INCIDENZA % DELLE SOCIETA' DI CAPITALI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate in forma di società di capitali presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE FEMMINILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese femminili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE GIOVANILI

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese giovanili presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE STRANIERE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese straniere presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE ARTIGIANE

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra numero di imprese registrate come imprese artigiane presenti in un territorio e censite dal Registro Imprese e il numero totale di imprese registrate.

DENSITA' DELLE START-UP INNOVATIVE

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come start-up innovative in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante.

DENSITA' DELLE COOPERATIVE SOCIALI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di imprese definite come cooperative sociali in un determinato istante e popolazione residente nel medesimo istante.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN PROCEDURA CONCORSUALE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in procedura concorsuale e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE IN SCIOGLIMENTO/LIQUIDAZIONE

E' il rapporto (moltiplicato per 100) fra imprese in scioglimento/liquidazione e imprese registrate al 31 dicembre di un dato anno.

Indicatori: Gli aggregati di contabilità economica

PRODOTTO INTERNO LORDO AI PREZZI DI MERCATO PROCAPITE

E' il rapporto fra prodotto interno lordo e popolazione media annua calcolata come semisomma della popolazione al 1° gennaio e al 31 dicembre. A livello provinciale, stante l'assenza dell'informazione sul prodotto interno lordo, viene utilizzato il valore aggiunto.

PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI (O CAPACITA' DI ESPORTARE)

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra esportazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di saper vendere le proprie produzioni all'estero. A livello regionale al posto del valore aggiunto può essere adottato il prodotto interno lordo.

GRADO DI APETURA AI MERCATI ESTERI (O CAPACITA' DI ESPORTARE)

E' il rapporto (moltiplicato 100) fra la somma di esportazioni e importazioni e valore aggiunto in un determinato territorio e in un determinato arco temporale ed esprime la capacità delle economie locali di avere rapporti commerciali con l'estero. A livello regionale al posto del valore aggiunto può essere adottato il prodotto interno

GRADO DI APERTURA COMMERCIALE

E' dato dal rapporto (moltiplicato per 100) della somma di importazioni ed esportazioni e valore aggiunto in un determinato intervallo temporale. Per la definizione di valore aggiunto si veda il paragrafo consolidamento, modernizzazione e diversificazione dei sistemi produttivi territoriali.

IMPRESE POTENZIALI ESPORTATRICI

E' un insieme di imprese che possiede tutta una serie di caratteristiche che le rendono simili ad imprese esportatrici ma che non vendono le proprie merci all'estero.

CAPACITA' DI INNOVAZIONE IMPRENITORIALE

E' data dalla incidenza della spesa per ricerca e sviluppo sostenuta in una regione sul Prodotto Interno Lordo della regione. Per spesa in ricerca e sviluppo ci si riferisce all'attività di ricerca svolta dalle imprese secondo le metodologie suggerite dal Manuale dell'Ocse sulle rilevazioni statistiche delle attività di R&S (Manuale di Frascati), pubblicato nel 1964 e revisionato nel 2002.

Indicatori: Il turismo

NUMERO MEDIO DI PERNOTTAMENTI

E' il rapporto fra il numero di presenze e il numero di arrivi.

INDICE DI UTILIZZAZIONE LORDA DEI POSTI LETTO

L'indice di utilizzazione di una struttura ricettiva, è una misura che rappresenta la probabilità che ha il generico letto di una struttura di essere occupato da un cliente durante il periodo considerato. Il massimo teorico è ottenibile in vari modi: si può infatti moltiplicare il numero dei letti per i giorni del periodo (utilizzo lordo), ma si potrebbe anche moltiplicare gli stessi per il numero di giornate di apertura dichiarate dal conduttore dell'esercizio (utilizzo netto).

La sua formula è: $\text{Indice di utilizzazione lorda} = (\text{presenze} / (\text{posti letto} * \text{giorni})) * 100$.

TASSO DI TURISTICITA'

E' il rapporto fra il numero di presenze nel complesso delle strutture ricettive e la popolazione media annua dell'anno di riferimento dei dati sulle presenze.

Indicatori: Il credito

DENSITA' DI SPORTELLI BANCARI

E' il rapporto (moltiplicato per 100.000) fra numero di sportelli bancari al 31 dicembre di un anno e la corrispondente popolazione.

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI DEL TOTALE ATECO AL NETTO DELLA SEZ.U

E' il rapporto moltiplicato 100 fra ammontare delle sofferenze nette al 31 dicembre di un anno e impieghi vivi riferite allo stesso periodo e rappresenta la capacità da parte del sistema imprenditoriale di un territorio di far fronte agli impegni presi con il sistema creditizio.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQUIDANTI

E' il tasso di interesse praticato a coloro che intendono smobilizzare dei crediti commerciali vantati verso terzi, non ancora scaduti, di cui l'intermediario stesso si rende cessionario, cioè si rende acquirente. Ne sono esempio, le cessioni ai sensi del 1260 effettuate con un cedente impresa e le anticipazioni per operatività di factoring.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI A SCADENZA

E' il tasso di interesse praticato per i finanziamenti che hanno una scadenza contrattuale ben definita, ad esempio: mutui, operazioni di leasing, prestiti personali.

TASSI DI INTERESSE SUI RISCHI AUTOLIQUIDANTI

E' il tasso di interesse praticato per elasticità di cassa. Sono compresi anche i crediti scaduti e impagati rinvenienti dalla categoria di censimento dei rischi autoliquidanti.